Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Mercoledì 21 Novembre 1928 - Anno VII — MATTINO — Num. 277

LA STAMPA

ABBONAMENTI
Coi numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19,50
Estero L. 175 — 88,50 45 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino
Ogni numero Cent. 25

Franger, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

DUE DISCORSI DEL MINISTRO MOSCONI AL SENATO

La difesa del credito dello Stato e le misure contro i frodatori dell'Erario

La situazione della Cassa d'ammortamento -- Voci false -- Nessuna revisione della stabilizzazione della lira -- Nessun prestito per scopo coloniale -- Le offerte all'Erario sono spontanee -- Il Governo manterrà i suoi impegni verso i portatori di titoli

Quasi tre miliardi all'anno di sgravi ai contribuenti

Roma, 20, notte.

Aula e tribune affollate. Alle 16 il Presidente, sen. Tittoni, apre la seduta. Siedono al banco del Governo gli on. Mussolini, Federzoni, Mosconi, Rocco, Ciano, Belluzzo, Martelli, Josa, Giunta, Bianchi, Rosboch, Casalini, Di Crollalanza e Cao.

PRESIDENTE annunzia che i sen. Tecchio, Campelli, D'Ovidio, Berio d'Argentina, Rizzetti, Cipolla, Civelli e Palumbo, hanno dichiarato che, se fossero stati presenti alla seduta del 15 corr., avrebbero votato a favore dell'ordine del giorno del sen. Appiani per l'approvazione del disegno di legge sul Gran Consiglio del Fascismo. Annunzia pure che la famiglia del sen. Mangiagalli ha inviato una lettera di ringraziamento per le onoranze rese alla memoria del defunto.

Dichiarazioni del Presidente

Quindi il PRESIDENTE dice: «Debbo richiamare l'attenzione del Senato sull'andamento dei suoi lavori. Oggi il Senato esaurirà l'ordine del giorno e dovrà prorogare le sue sedute. Sarà convocato a domicilio nel mese di dicembre per esaminare i progetti di legge che saranno votati dalla Camera dei deputati. Poichè la riunione del mese di dicembre sarà l'ultima di questa legislatura, è indispensabile che i progetti di legge vengano tutti in discussione, perchè altrimenti decadrebbero. Ma vi è un'altra necessità più impellente ed è questa: avendo esaurito l'ordine del giorno, io non posso convocare il Senato, perchè non avrei nulla da mettere all'ordine del giorno. E' quindi necessario che in tempo utile i progetti inviati dalla Camera siano esaminati ed si abbia le relazioni, in base alle quali possa redigere l'ordine del giorno. Ora ciò può farsi in due modi e lascerò il Senato giudice di quale dei due preferisce: o con la nomina, come ha fatto la Camera dei deputati, di una Commissione speciale di 15 senatori che esamini soltanto i decreti-legge da convertirsi in legge, con i quali formerei l'ordine del giorno convocando gli Uffici il giorno stesso in cui il Senato si riunirà per esaminare i disegni di legge; o con la convocazione degli Uffici, a differenza di quello che si è sempre fatto, dieci giorni prima della riunione del Senato, in modo che le Commissioni possano esaurire i loro lavori e mandarmi in tempo le relazioni».

Dopo queste dichiarazioni è approvata la nomina della Commissione da farsi dalla Presidenza.

Lo Statuto di Tangeri

E si viene alla discussione del disegno per la conversione del R. D. L. 15 agosto 1928, che dà esecuzione al protocollo finale della Conferenza di Parigi, stipulato il 25 giugno fra l'Italia, la Francia, la Gran Bretagna e la Spagna, relativo allo Statuto della zona di Tangeri, nonchè alla convenzione del 18 dicembre 1923, relativa al medesimo statuto e modificato col protocollo suddetto.

ARTOM: — Rileva l'importanza dell'accordo relativo allo Statuto di Tangeri. L'Italia riacquista, con parità di situazione coll'Inghilterra, la sua base di diritto e di competenza nella questione di Tangeri, le cui sorti non potranno mai essere regolate diversamente e in qualche modo decise senza l'Italia. Del resto è importantissima anche la parte che l'Italia ha nell'amministrazione di Tangeri e con piacere nota che l'accordo per Tangeri elimina per sempre una nube oscura sull'orizzonte dei nostri rapporti con la Francia. Sono questi atti diplomatici, che veramente giovano a diminuire la febbre degli armamenti, togliendone la causa e che conducono sicuramente alla via della pace. Tributa pertanto tutto il suo consenso a questo nuovo atto importantissimo della politica generale, pacifica e giusta. (Approvaz.).

RAVA, facente funzione di relatore: — L'Ufficio Centrale prende atto delle dichiarazioni del sen. Artom, le quali non fanno che confermare ciò che è detto nella relazione. L'articolo unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

I Segretari comunali

Segue il disegno per la conversione in legge del R. D. L. 17 agosto 1928, concernente la riforma dello stato giuridico ed economico dei segretari comunali.

PIRONTI, relatore: — La riforma è della più grande importanza: essa riguarda la trasformazione dei segretari comunali in funzionari dello Stato, con l'attribuzione dei corrispondenti doveri e diritti, ciò che gioverà al riordinamento delle amministrazioni locali quanto e forse più che coll'istituzione del podestà. A ogni modo la riforma segna il definitivo trapasso di quella figura di segretario comunale che, specialmente nei piccoli Comuni, era talvolta, o arbitro assoluto delle amministrazioni, o asservito a famiglie o a fazioni locali. Lo Stato guarda con vivissima simpatia a questi funzionari; da una parte ne innalza il prestigio e ne migliora le condizioni; dall'altra li preserva da perniciose influenze. Crede perciò che il disegno di legge debba essere votato con plauso, come una delle più opportune riforme promesse ed attuate dal Governo nazionale (Approvazioni).

Raccomanda poi al Governo di voler affrettare la formazione dei testi unici di legge, che riguardano specialmente gli enti locali, comuni, istituti di beneficenza ed altri rami della pubblica amministrazione (benissimo). Bisogna togliere incertezze e discordanze reali o apparenti, che costituiscono un tormento per gli amministratori. E' necessario un lavoro di semplificazione, di preparazione e formazione di testi unici. Confida che il Governo vorrà accogliere la sua raccomandazione, che crede rappresenti anche il voto di tutti coloro che conoscono al pari di lui le difficoltà a cui ha accennato (vive approvazioni).

ROCCO, Ministro della Giustizia: — Accetta la raccomandazione del sen. Pironti.

L'articolo unico del disegno di legge, è rinviato allo scrutinio segreto. Sono approvati senza discussione alcuni minori disegni di legge.

La contabilità dello Stato

Sul disegno: «Modificazioni alla legge per la contabilità generale dello Stato» il PRESIDENTE chiede al Governo se consente che la discussione si apra sul testo modificato dall'Ufficio Centrale, e poichè il Ministro delle Finanze, sen. Mosconi, consente, si inizia la discussione con le dichiarazioni del Ministro stesso.

MOSCONI: — La piena adesione data a questo disegno di legge dall'on. Ufficio Centrale e per esso dal suo egregio relatore, mi dispensa dall'intrattenermi a lungo nell'illustrarne le finalità. Mi limiterò quindi a qualche breve considerazione. Anche questo progetto rientra nel quadro delle direttive finanziarie così chiaramente e saggiamente tracciate dal Capo del Governo, poichè esso risponde ad un criterio fondamentale, quello, cioè, che le norme di contabilità statali siano tali da assicurare sempre più le garanzie più assolute, la semplicità e la chiarezza più cristalline nella pubblica gestione. Superati i periodi più gravi della Finanza, col risanamento del bilancio prima, col compimento poi di quelle grandi operazioni che hanno culminato nella riforma monetaria e conseguente stabilizzazione anche legale della valuta, è questa ora la fase adatta a compiere siffatti perfezionamenti. Alle modificazioni chiarificatrici già portate al Conto mensile del Tesoro, si aggiungono ora queste della legge di contabilità, con cui si è voluto pur tenere conto dei rilievi autorevolmente fatti in questo consesso e alla Camera dei deputati».

L'oratore dimostra che nessun intralcio nei lavori contabili è da temersi dalla disposizione della legge, per la quale all'esercizio si aggiunge il periodo di un mese per le sole operazioni di cassa in riscossioni e pagamenti. Fa notare come la situazione della gestione dei residui, così preoccupante nel 1922, sia ora notevolmente migliorata. Con i provvedimenti proposti, la massa dei residui subirà una diminuzione di alcuni miliardi.

Accetta l'aggiunta proposta dall'Ufficio centrale all'art. 7. Avverte che della facoltà data al Governo di eliminare dai residui le parti di spese straordinarie non impegnate nell'anno, in pratica potrà farsi un uso assai limitato per non aggravare eccessivamente la situazione di competenza per quell'esercizio sul quale dovrebbero gravare le nuove assegnazioni.

Chiare parole ai vociferatori

Circa la Cassa di ammortamento del Debito Pubblico, dichiara essere nei propositi del Governo, non appena le condizioni di bilancio lo consentano, di assicurare alle operazioni di ammortamento un andamento sufficiente, costante e sicuro più che ora non sia. Dichiara poi esplicitamente, a nome del Governo, che in taluni circoli borsistici, a scopi non solo di speculazione, ma anche di attacco al credito dello Stato, affiorano di tanto in tanto voci false. Tra esse cita quella di una revisione della stabilizzazione legale della lira, mentre si sa che la lira rimarrà assolutamente intangibile. Si parla anche della imminente emissione di un prestito di alcuni miliardi a scopi coloniali, mentre il Governo non ha mai pensato a ciò. Si vocifera che le offerte di Consolidato alla Cassa di ammortamento sarebbero favorite dal Governo per prepararsi ad una falcidia del capitale, o a conversioni forzose del Consolidato, mentre il Governo ha sempre voluto che queste offerte fossero spontanee, ha vietato ogni pressione, ha vietato ogni sottoscrizione per mantenere a tali offerte il loro grande valore morale.

Il ministro così conclude:

«Quanto al Consolidato, è fuori di discussione — lo dichiarai altra volta — che il Governo mantiene e manterrà interamente e scrupolosamente tutti i suoi impegni verso i portatori dei titoli, considerando questo come un suo preciso impegno d'onore. E, dopo ciò, sappiano questi vociferatori ai danni del credito dello Stato, che, ove insistessero nella loro deplorevole azione, incorrerebbero nei giusti rigori della legge (bene).

«Ritornando a questo disegno, non mi resta che affidarlo, con piena fiducia, al voto del Senato, perchè esso reca un nuovo ed efficace contributo di garanzia nei nostri ordinamenti contabili e si ispira a quei sani principii di rigidità e di chiarezza, che devono sempre severamente presiedere nella gestione del pubblico denaro». (*Vive approvazioni*).

MAYER, relatore: — Ringrazia l'on. ministro delle Finanze per le dichiarazioni che ha fatto sui rilievi dell'Ufficio centrale. Il ministro ha anche assicurato che la proroga di un mese dopo la scadenza dell'esercizio finanziario, non complicherà la gestione del bilancio. Del resto questo provvedimento, pur se dovesse produrre qualche lieve inconveniente per la sua portata, merita di essere approvato. Circa poi la facoltà concessa al ministro con la modificazione che l'Ufficio centrale ha proposto all'art. 7, l'oratore avrebbe preferito convertirla in un obbligo. Infatti, chiunque abbia conoscenza dei bilanci sa che nei residui passivi si conservano assegnazioni fatte in bilancio anche molti anni prima, le quali non fanno che ingombrare la contabilità. Così avviene che una spesa deliberata molti anni fa per un'opera che poi non fu iniziata, viene mantenuta in bilancio anche se siano cessate le ragioni per le quali fu impostata; ed allora può avvenire che si facciano delle spese di sorpresa, senza che il Governo ne abbia preventiva notizia. Per queste ragioni, egli avrebbe preferito convertire in obbligo la facoltà della quale ha parlato.

MUSSOLINI, Capo del Governo: — *La facoltà diventa un obbligo morale per il Governo.*

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione. Senza discussione sono approvati gli articoli e la legge è rinviata allo scrutinio segreto. Il PRESIDENTE dichiara che tutti i disegni di legge inviati allo scrutinio segreto, risultano approvati.

Sulla modificazione dell'art. 8 del Regio decreto legge 30 dicembre 1923 sulla assicurazione obbligatoria contro la invalidità e la vecchiaia, RAVA dà lode al Governo per la presentazione del disegno di legge, che è documento del progresso mirabile che l'Italia ha fatto in questo genere di legislazione, per il quale il nostro Paese si pone alla testa delle nazioni in fatto di assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia. Deve ugualmente lodare l'Amministrazione dell'Assicurazione per l'opera da essa svolta e raccomanda al Senato l'approvazione della legge.

Gli articoli del disegno di legge sono rinviati allo scrutinio segreto ed approvati. Risultano pure approvati i progetti per la chiusura della liquidazione della Cassa Mutua Cooperativa per le Pensioni, con sede in Torino; per la convenzione con la Società anonima Ricuperi marittimi di Genova (Sorima) per il ricupero di materiali costituenti carico di piroscafi affondati durante la guerra; per i provvedimenti circa l'istruzione professionale dei contadini e per la istituzione di poderi di addestramento pratico alla agricoltura dei giovani contadini.

Si passa alla discussione del disegno di legge recante penalità in materia di imposte dirette. La discussione avviene sul testo del disegno di legge modificato dall'Ufficio Centrale.

Il discorso del Ministro sulle evasioni fiscali

MOSCONI, Ministro delle Finanze: Per quanto i criteri informatori del disegno di legge siano stati largamente illustrati dalla relazione ad esso premessa dal Governo, ed in quella dell'Ufficio centrale, crede opportuno di riaffermarli pubblicamente in cospetto del Senato.

La pubblicazione degli elenchi dei contribuenti ha posto in luce la gravità e la vastità delle evasioni, d'altra parte gli uffici finanziari hanno ottenuto nelle loro indagini risultati assai modesti; per poter veramente superare l'evasione, occorrerebbe aggiungere ad essi un'altra numerosa falange di funzionari, ma ciò contrasterebbe con l'indirizzo doverosamente seguito dal Governo. Alle cifre pubblicate nella relazione e che attestano della gravità del fenomeno, altre ne aggiunge ancor più significative. Da tempo si è venuta tra noi formando una mentalità, per la quale non si considera atto illegittimo frodare il Fisco, invece di soddisfare onestamente l'obbligo fondamentale che il cittadino ha verso lo Stato. Per questa ragione il contribuente che fa il suo dovere, si sente molto a disagio, e il funzionamento delle imposte è tratto al senso di sfiducia verso tutti, anche verso gli onesti.

Bisogna riconoscere le benemerenze del personale finanziario, provvisto di stipendi assai limitati, esposto a tentazioni non lievi e che pure adempie al suo compito con grande spirito di abnegazione (*vive approvazioni*).

Contro i «parassiti»

In tali condizioni di cose, lo Stato si è veduto costretto ad accrescere, nei momenti di bisogno, la pressione tributaria, aggravando la sperequazione a danno anche maggiore dei contribuenti onesti e a vantaggio di quelli evasori, che l'on. Mussolini definì «i peggiori parassiti della società nazionale». Il Governo fascista, perseguendo le sue finanze moralizzatrici, ha affrontato senza esitazione anche questo problema. Il disegno di legge si prefigge parecchi scopi fiscali quanto e più ancora di giustizia e di perequazione tributaria. (*Benissimo*). Era necessario corredare le disposizioni in esso contenute con sanzioni penali. In questo però il Governo si è proposto di essere assai misurato ed ha cercato di aderire quanto più fu possibile alle richieste di emendamenti fatte dall'Ufficio Centrale, il sen. Rava accenna, nella sua pregevole relazione, al grave peso delle sovrimposte locali. Con recente decreto è stata nominata una Commissione che deve studiare la situazione finanziaria degli enti locali e presentare al più presto concrete proposte per dare una conveniente sistemazione alle finanze delle provincie e dei Comuni.

Col disegno di legge si provvede inoltre a porre un freno ai tentativi di evasione in sede di pagamento. Si è obbiettato che prima di ricorrere a sanzioni penali, si sarebbero dovuti riformare i sistemi di accertamento e in pari tempo diminuire le aliquote. Anche queste finalità fanno parte dei precisi propositi del Governo, ma non potevano avere la precedenza su questo disegno di legge. (*Benissimo*). Studi per una riforma saranno fatti sollecitamente quanto più è possibile e l'oratore è certo che ad essi continuerà a dare il validissimo contributo della sua competenza il sen. Mayer, ma nel momento attuale la riforma potrebbe esporre l'Erario, almeno in una prima fase, a rischi e sorprese che esso deve assolutamente evitare. D'altra parte il momento favorevole non può venire che da un [illegible] gettito delle imposte, da un maggior contributo dei cittadini. Un primo passo di qualche importanza è previsto dal disegno di legge con gli articoli 1 e 1 bis. Mediante le norme di attuazione, si renderà più facile la denunzia del contribuente e ci si inspirerà a criteri equitativi specialmente circa il periodo di formazione dei nuovi redditi. Per questi non si è potuto ammettere tuttavia l'esenzione dalla penalità per infedele denunzia, perchè appunto in questo campo si manifesta più vasto il fenomeno dell'evasione. In ogni modo l'oratore assicura che saranno date opportune disposizioni perchè si proceda con cautela e con spirito di bene intesa equità.

La diminuzione delle imposte già operata dal Governo Fascista

Quanto all'alleggerimento delle aliquote, anch'esso è nei propositi del Governo, che del resto dal 1922 ad oggi ha apportato una notevole diminuzione a molte voci delle imposte dirette.

Il Ministro delle Finanze così prosegue:

«A questo proposito è ora opportuno qui rammentare, poichè siffatti benefici cadono troppo facilmente nell'oblio, quanto in questo campo il Governo fascista abbia già fatto. Dal 1922 ad oggi, alle aliquote delle imposte dirette sono state apportate le seguenti variazioni:

«*Imposte.* — Sui terreni da un massimo di 10,50 al 7,50 %; imposte sui fabbricati, da un massimo del 27,70 al 7,50 per cento; imposta di Ricchezza Mobile per categoria A da un massimo di 23,97 al 20 %; per categoria B da un massimo di 20,10 al 14 %; per categoria C da un massimo del 18,80 al 12 %; per categoria D da un massimo di 11,07 all'8 %.

«Oltre alle riduzioni di aliquote, il Governo fascista ha concesso numerosi altri sgravi, che è bene qui precisare. Ecco l'elenco soltanto dei principali provvedimenti adottati:

«*Imposte dirette.* — R. Decreto 10 novembre 1922 N. 1431, con cui fu abrogata la nominatività obbligatoria dei titoli; R. Decreto legge 29 luglio 1925 N. 1262, col quale fu abrogata l'imposta del 15 % sui titoli suddetti; R. Decreto legge 30 agosto 1925 N. 1548 con cui furono adottati provvedimenti di esenzione tributaria a favore delle nuove costruzioni; R. decreto-legge 15 agosto 1925, N. 1602, con cui fu concessa l'esenzione dell'imposta di R. M. ai sovraprezzi delle azioni di nuova emissione; R. decreto-legge 20 settembre 1926, N. 1643, col quale furono emanati diversi ed importanti provvedimenti di sgravio a favore delle società azionarie, degli istituti di credito fondiario, sui redditi agrari in caso di infortuni atmosferici, sui contributi dello Stato, delle provincie e dei comuni per fini di pubblico interesse ecc.; legge 14 giugno 1928, n. 1312, con cui furono concesse esenzioni tributarie alle famiglie numerose.

Tasse. — Con diversi decreti furono abolite le tasse sulle vendite di lusso di gioie, gioielli, ecc.; quelle turistiche; la tassa applicabile con fascette ai vini, liquori, specialità medicinali; la tassa sui conti di albergo, la tassa sulle entrature nei tiri, stabilimenti balneari ecc.; la tassa a favore degli enti morali di beneficenza; la tassa sulle biciclette. Con R. decreto 20 agosto 1923 N. 1802 fu abolita la tassa di successione nel nucleo famigliare e ridotta quella oltre il quarto grado e tra estranei; con R. decreto 16 agosto 1927, N. 1463, fu ridotta del 2 % la tassa sui trasferimenti immobiliari a titolo oneroso. Taccio poi della riduzione notevole nelle tariffe postali e le altre numerose, per quanto di minore importanza.

Il beneficio dei contribuenti

«Quali sono state le ripercussioni finanziarie sul bilancio di queste riduzioni e di questi sgravi? Notevolissime. Dall'esercizio 1924-25 ad oggi, i minori introiti dell'Erario per le cause suddette ammontarono a ben 3 miliardi 647.335.000; detraendo 951 milioni dipendenti da maggiori introiti per nuove imposte ordinarie, rimane la cifra considerevole di circa 2.690.000.000, costituenti il beneficio concesso in questo periodo ai contribuenti. L'ammontare annuo di tale beneficio, sempre in materia di imposte dirette, calcolato al 1.o gennaio 1929, tenuto conto dei maggiori sgravi a tale data e dedotto il raddoppiamento della tassa sui celibi, può calcolarsi ormai in circa due miliardi, cui conviene aggiungere circa mezzo miliardo per riduzione della tassa sugli affari.

«Ben si può affermare, pertanto, che il Governo fascista, nei limiti del possibile, ha compiuto già passi assai rilevanti sulla via dell'alleviamento delle aliquote. Esso è disposto a continuare su questo cammino, ma a rendere ciò possibile, una premessa e una condizione sono assolutamente indispensabili: il coscienzioso adempimento da parte di tutti del proprio dovere tributario».

A raggiungere questo scopo, a conseguire insieme finalità altrettanto moralizzatrici di giustizia e di perequazione fra i contribuenti, e mettere infine in grado lo Stato di soddisfare sempre più le supreme esigenze della vita nazionale nel suo continuo sviluppo, nel suo sicuro cammino verso le mète immancabili, è rivolto questo disegno di legge. Ad esso, quindi, non potrà mancare l'alto consentimento del Senato, che sempre ha dimostrato di ispirare i suoi voti ai superiori interessi della Patria (*vivissimi applausi*).

RAVA, relatore: — L'Ufficio Centrale ringrazia il Ministro delle benevole parole pronunciate a suo riguardo. L'Ufficio Centrale avrebbe voluto dare, in appoggio alle sue affermazioni, cifre, notizie e fatti, se ne avesse avuto il tempo.

Il ministro serenamente ha colmato questa involontaria lacuna. L'Ufficio centrale, pur approvando incondizionatamente i principii ispiratori del disegno di legge, desiderava che venisse attenuata qualche eccessiva durezza e riconosceva senza esitazione il valore altamente politico della legge stessa. Alle sue richieste di equità e mitezza, il ministro ha dato cortesi e sicuri affidamenti. L'oratore rinnova la preghiera che si voglia procedere, quando sarà possibile, alla riduzione delle aliquote, e dichiara di aver accolto con molta soddisfazione la notizia data dal ministro della nomina di una Commissione per lo studio dell'imposte locali, per evitare che, pur senza peculiare interesse dello Stato, la somma delle imposte gravi eccessivamente sul contribuente. Si associa al plauso fatto agli agenti finanziari e conclude pregando il Senato, a nome dell'Ufficio centrale, di dar voto favorevole alla legge. Le promesse del ministro sono state così belle, che egli deve chiamarsi soddisfatto, limitandosi a ricordare che è di grande importanza *rebus in arduis aequam servare mentem* (vive approvazioni).

L'ordine del giorno approvato

Il PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno presentato dall'Ufficio centrale e accettato dal Governo:

«Il Senato, considerato che condizione essenziale per intensificare la lotta contro le evasioni fiscali, sono l'adeguazione del carico tributario alla capacità contributiva dei cittadini e la moralizzazione dei rapporti fra organi finanziari e contribuenti negli accertamenti tributari, fa voti:

«che il Governo nazionale, in armonia con gli intendimenti manifestati nell'attuazione della sua politica tributaria, voglia studiare e completare, appena lo ritenga possibile, un sistema di minimi imponibili e di aliquote moderate e rispondenti alla reale capacità contributiva dei cittadini, e un ordinamento della procedura di accertamento e della giustizia tributaria, inspirato sempre più a evidenti criteri di equità e di varietà tributaria».

L'ordine del giorno, messo ai voti, è approvato. Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e senza discussione si approvano gli articoli del disegno di legge fino al 5.o.

GAROFALO, all'art. 6, osserva che per la morosità protratta per sei mesi, non si può parlare che di contravvenzione, epperciò la punizione per questo reato non deve essere chiamata multa, ma ammenda. Benchè ambedue le forme di pena siano restrittive della libertà, pure tra esse c'è una differenza di valore morale. Propone quindi che alla parola multa si sostituisca ammenda.

ROCCO, ministro di Grazia e Giustizia, dichiara che il termine multa si è adoperato con intenzione: si è voluto considerare delitto e non contravvenzione il mancare al dovuto pagamento.

Da questa disposizione, d'altra parte, può trarre giovamento il contribuente, poichè esso viene autorizzato a provare che il mancato pagamento non è dovuto alla sua volontà. In tal modo egli può salvarsi dalla pena, che invece sarebbe stata definitiva, con l'altra interpretazione.

GAROFALO non insiste nella sua proposta. L'art. 6 è approvato e così i successivi fino al decimo, ultimo del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Il PRESIDENTE comunica i nomi dei senatori chiamati a comporre la Commissione che dovrà riferire sui decreti-legge che verranno trasmessi al Senato dopo l'approvazione della Camera dei Deputati, la cui nomina era stata in principio di seduta dal Senato deferita alla Presidenza. Essi sono: Berio, Corbino, D'Amelio, De Vito, Loria, Marcello Mayer, Melodia, Morrone, Paulucci de' Calboli, Pironti, Raynèri, Ricci, Corrado, Schanzer, Simonetta.

Il PRESIDENTE avverte che, essendo esaurito l'ordine del giorno, il Senato sarà convocato a domicilio. La seduta è sciolta alle ore 18,30.

Direttive immutate

Roma, 20, notte.

I due discorsi del Ministro delle Finanze con i quali il Senato ha chiuso questo breve e intensivo periodo di lavoro, a parte le interessanti delucidazioni sui due argomenti in discussione — il riordinamento della contabilità generale dello Stato e i provvedimenti in materia di imposte dirette — contengono alcune esplicite dichiarazioni che vanno rilevate. Alludiamo ai criteri enunciati dall'on. Mosconi sull'ammortamento del Debito Pubblico e sull'alleviamento delle imposte, ed alla netta, recisa smentita alle voci relative ad una revisione della stabilizzazione della lira.

Il Ministro ha detto, in sostanza, che è nei propositi del Governo perseguire la via degli alleviamenti fiscali, i quali sono stati già notevolmente attuati; ha detto che è pure nei propositi del Governo assicurare all'operazione di ammortamento del Debito Pubblico un andamento sicuro e costante, sia pure lentamente e gradualmente; ed ha infine recisamente affermato, contro le stolide manovre di certi speculatori indegni, che la lira non subirà oscillazioni nel suo livello di stabilizzazione. Si tratta di tre punti fondamentali della Finanza italiana. Non bisogna dimenticare che questa è una finanza fascista, e cioè omogenea, rettilinea, segue un criterio unitario di indirizzo: il maggior benessere dello Stato insieme con il maggior benessere degli italiani. Orbene, non soltanto i due disegni di legge approvati ieri rientrano in questo vasto quadro della politica finanziaria italiana, ma le tre esplicite dichiarazioni fatte dal ministro Mosconi rappresentano dei capisaldi di questa politica.

Fu proprio Mussolini che nella seduta del Consiglio dei Ministri del 23 luglio scorso, enunciò le sette direttive — prima fra tutte quella relativa alla immutabilità del livello di stabilizzazione — che dovevano presiedere alla politica finanziaria per l'anno corrente. In quelle schematiche, incisive dichiarazioni, è da ricercare, non solo la ragione di quello che si sta operando, ma è da rilevare la logica impostazione di tutta la politica finanziaria.

L'organizzazione sindacale

Una Confederazione generale dei lavoratori

Roma, 20, notte.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

«Il Capo del Governo, nella sua qualità di Ministro per le Corporazioni, ha portato la sua attenzione sull'attuale organizzazione sindacale dei prestatori d'opera, e dopo aver conferito con l'on. Rossoni, presidente della Confederazione dei Sindacati fascisti, col Sottosegretario per le Corporazioni, on. Bottai, con il Sottosegretario all'Interno, on. Bianchi, col Segretario del Partito Nazionale Fascista, on. Turati, ha deciso che l'organizzazione stessa si adegui completamente alle vigenti norme della legislazione sindacale, costituendo la propria struttura confederale sulla base delle categorie professionali.

«Con ciò l'organizzazione dei prestatori d'opera assume la formazione sindacale del tutto corrispondente a quella preveduta dalla nuova legge elettorale politica, e in pari tempo a quella delle associazioni confederali dei datori di lavoro, eliminandosi in tal modo la presente diversità, causa talora di inconvenienti pratici.

«In conformità alle disposizioni date dal Capo del Governo sarà provveduto alla revoca del riconoscimento giuridico in confronto della attuale Confederazione dei Sindacati fascisti, e le attuali Federazioni che ne fanno parte saranno trasformate in distinte ed autonome Confederazioni sindacali di categoria. Le nuove Confederazioni sindacali dei prestatori d'opera saranno poi raggruppate in una Confederazione generale dei lavoratori e degli esercenti una libera attività, avente lo scopo della rappresentanza e tutela degli interessi generali del lavoro e alla cui presidenza sarà chiamato lo stesso on. Rossoni».

(*Stefani*).

L'assicurazione contro la tubercolosi

La riunione del Comitato
Una importante circolare

Roma, 20 notte.

Il Comitato speciale costituito per la applicazione della legge sull'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi, ha tenuto un'importante seduta presso la sede della Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali. Sono intervenuti il presidente sen. Garbasso, il direttore generale della Cassa prof. Medolaghi, il direttore generale della Sanità al Ministero degli Interni, comm. Messea, il direttore generale della previdenza e del credito al Ministero dell'Economia Nazionale gr. uff. Giordani, il direttore dell'Opera Nazionale della maternità e dell'infanzia comm. Graziani, il direttore della Croce Rossa comm. Baduel, il direttore del Sindacato fascista dei medici dott. Fioretti, il direttore generale del Ministero delle Corporazioni comm. Anselmi, i consiglieri Borgo, Camanni e Pezzoli, e, in veste di consulente tecnico, l'on. prof. Morelli, direttore dell'Istituto di perfezionamento in psichiatria «Benito Mussolini».

Il comitato ha preso in esame la situazione dell'ordinamento dispensariale, che ha raggiunto la piena efficienza solo in alcune provincie dell'Alta Italia, mentre è ancora in via di costituzione e procede spesso con qualche lentezza nell'Italia centrale e meridionale. Ha espresso il voto per una più sollecita preparazione di questo essenziale strumento di lotta, invitando la Cassa Nazionale ad intervenire a colmare le deficienze cui non si riuscisse ad ovviare in brevissimo tempo. Quindi ha portato la sua attenzione sulla situazione degli istituti di cura antitubercolare, notando anche a questo proposito la necessità di una pronta iniziativa dell'organo assicuratore, intesa a dotare di mezzi adeguati quei grandi centri urbani che si sono rivelati sprovvisti di mezzi finanziari.

Ma la parte più importante della seduta, è stata dedicata all'esame delle disposizioni e delle istruzioni [illegible] dalla Cassa Nazionale per l'attuazione della legge assicurativa, che, come è noto, deve andare in vigore, per la fase assistenziale, col primo gennaio prossimo. Tali disposizioni sono esposte in una circolare che costituisce un documento di alto valore, destinato a trasformare in fervida azione i postulati di diritto contenuti nella legge per la tubercolosi, legge che rappresenta una delle più originali e potenti creazioni del Regime. Tutti i problemi della lotta anti-tubercolare sono trattati nella circolare con chiarezza di dizione e con precisi orientamenti tecnici, resi più evidenti e più pratici da una ricca dotazione di allegati e di moduli chiarificatori e semplificatori. La circolare prevede tutti i problemi amministrativi e sanitari, connessi con l'assicurazione, e li risolve superando le maggiori difficoltà che possa presentare un'assicurazione contro le malattie ed attuando in vari punti metodi nuovi di tecnica e di controllo.

Il Comitato ha espresso all'unanimità alla presidenza della Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali il proprio plauso per la diligenza, la rapidità e la larghezza dei mezzi colle quali il grande istituto ha saputo adempiere alla grande missione affidatale dal Governo.

La statua equestre del Duce per il Littoriale di Bologna

Roma, 20, notte.

Il «Giornale d'Italia» ha da Firenze che nei locali dell'Accademia Fiorentina di Belle Arti, si va alacremente compiendo il monumento equestre del Duce, che dovrà sorgere al Littoriale di Bologna ad iniziativa di Leandro Arpinati. Il monumento misura 6 metri. La testa del Duce in bronzo è riuscita di perfetta somiglianza e di una grande potenza espressiva, tanto che l'on. Mussolini ha telegrafato all'on. Arpinati, compiacendosi per la possente opera d'arte e ne ha voluto una copia per sè. Ma tutta la massa monumentale appare ispirata ad una grandiosa armonia di linee e a un ben misurato equilibrio di rapporti. L'autore, Giuseppe Graziosi, nativo della Valle Padana, ma residente da molti anni a Firenze, ha raffigurato il Duce in arcione, eretto il busto fieramente su cavallo e con lo sguardo che spazia e che domina, mentre in tutta la figura vibra una suggestiva vigoria di volontà e di forza.

La mobilitazione dei capitali

Riprendiamo il discorso. L'Italia — dicevamo altra volta — non è ricca di capitali, non lo è almeno sufficientemente in relazione ai suoi bisogni, alle sue aspirazioni, alla sua demografia, alla sua potenza politica, alla situazione di altre Nazioni. Bisogna uscire da questa condizione di cose. Non vi sono a tal fine che due mezzi: valorizzare al massimo il capitale che abbiamo, accrescere nella maniera più rapida possibile la nostra ricchezza. Sono due mezzi intimamente legati l'uno all'altro perchè l'applicazione del primo conduce alla più completa realizzazione del secondo.

Valorizzare al massimo il capitale vuol dire usufruirne nel modo più completo e più utile, impedirne gli stati di inerzia, infruttiferi ed infecondi sempre, dargli quel dinamismo che costituisce la sua essenza economica e la sua ragione sociale di essere. Il capitale adempie la sua funzione sociale in quanto circola e ravviva attività economiche non in quanto sia riposto nei forzieri. Ora in Italia questa funzione non è ancora completamente in atto: la mancanza di una sufficiente educazione economica da un lato, il ricordo di non liete esperienze dall'altro ritardano il movimento per l'intensificazione dell'uso delle nostre risorse capitalistiche.

Ne abbiamo avuto una riprova in un'operazione che in tutt'altro Paese avrebbe dato luogo a fenomeni economici spiacevoli e che invece in Italia ha avuto sulla economia conseguenze assai limitate: vogliamo alludere al consolidamento dei Buoni del Tesoro. I Buoni del Tesoro — in un Paese a organizzazione capitalistica intensa — non potrebbero rappresentare e non rappresentano un investimento definitivo: essi sono considerati come un impiego provvisorio di capitali offerto a quei risparmiatori che temporaneamente ne hanno disponibili. Questo soprattutto è vero per i Buoni del Tesoro con scadenza non superiori ad un anno. In altre parole si deve presumere che si impresta allo Stato per tre, sei, nove, o dodici mesi cioè a scadenze brevi e note perchè il possessore del denaro vede di averne bisogno entro un termine non lungo per altri usi o per altri investimenti. Il provvedimento con cui si consolidarono i Buoni del Tesoro ed ai loro possessori, invece del rimborso del capitale corrispondente si diedero titoli di un debito consolidato, venne ad attribuire un carattere definitivo ad un investimento che nell'intenzione di chi vi era addivenuto doveva avere generalmente un carattere provvisorio, venne così a togliere una massa ingente di capitali (si trattava di parecchi miliardi) al giro di affari che costituisce la vita economica e produttiva della Nazione. Questa sottrazione improvvisa avrebbe potuto avere serie conseguenze se la circolazione e l'uso del capitale fossero giunti da noi al massimo limite, in modo che non fosse stato possibile trovare nel miglior sfruttamento un compenso alla diminuzione di capitale rimasto libero sul mercato finanziario. Invece se si ebbe qualche difficoltà, se si notò qualche rallentamento nella vita produttiva non si vide nè un movimento allarmante nelle anticipazioni su titoli che pure erano consentite largamente, nè il malessere provvisorio e temporaneo [illegible] carattere veramente inquietante e importanza realmente grave. Il che non poteva spiegarsi se non col fatto che una parte del denaro che aveva ricevuto un investimento per natura sua essenzialmente provvisorio doveva invece rappresentare un risparmio definitivamente consolidato e che per quell'altra parte che invece corrispondeva a disponibilità soltanto temporanee, si erano trovati nel Paese elementi di compenso nella messa in valore o nel più intenso uso di altre masse di capitali liquidi.

Vi sono dunque nel nostro Paese disponibilità maggiori di quanto comunemente si creda sicchè quel rapporto d'inferiorità che abbiamo verso altri Paesi pur esistendo è minore di quanto appaia da una semplice considerazione superficiale delle cose.

Se se ne volesse avere un'altra prova occorrerebbe pensare al buon mercato che il denaro ebbe costantemente in Italia, a quello stesso buon mercato che esiste attualmente quando invece nelle altre Nazioni esso ha una tendenza ad aumentare di costo e quando nei Paesi, che come il nostro, provvidero a riforme radicali nella loro moneta il periodo susseguente alla riforma fu contrassegnato da tassi elevatissimi.

Il problema quindi che primo si presenta è questo: come utilizzare meglio il capitale liquido che noi abbiamo?

E' un problema che non si risolve con una sola formula o con una sola operazione: ma con quel molteplice e complesso insieme di metodi e di mezzi, che tendono ad evitare l'inerzia dei capitali, derivante dal loro nascondersi e dal loro sottrarsi alla vita economica del Paese. Con essi si tende a convincere il privato risparmiatore che le disponibilità ch'egli possiede non devono in attesa che egli trovi l'investimento definitivo di suo gradimento restare appiattate nella classica calza di lana o nascoste in qualche ignorato ripostiglio, ma diventare fonte di credito per chi ne ha necessità per nuovi affari, per nuove iniziative, per nuove imprese o per lo sviluppo di quelle esistenti.

La ricchezza del nostro Paese è formata specialmente dalla massa dei piccoli risparmiatori, che sono numerosi più che non si creda per la tendenza innata, non solo nelle campagne, alla vita sobria, che devono diventare anche più numerosi con l'allargarsi delle forme di propaganda per il risparmio e la previdenza che oggi sono embrionali.

Orbene è a questi piccoli risparmiatori che bisogna anzitutto dirigersi per [illegible] della utilità che

presenta insieme per essi e per la Nazione il fatto che i loro risparmi possano essere posti a disposizione della vita economica nazionale sino a che non ne abbiano bisogno per altri scopi o non trovino un'altra forma di investimento. A questo concetto rispondeva l'iniziativa di Quintino Sella quando coll'istituzione delle Casse postali di Risparmio dava un comodo e sicuro mezzo per raccogliere in ogni Comune d'Italia la massa dei piccoli capitali che vi erano inoperosi.

Più tardi si aggiunsero le Casse ordinarie di Risparmio e le Banche a compiere quest'opera di rastrellamento e il movimento sarebbe certamente continuato più intenso e più fruttifero se a coloro che fiduciosamente avevano portato i loro capitali a questi nuovi organi raccoglitori non fossero capitate le dolorose esperienze, contrassegnate dalle moratorie, dai fallimenti dei piccoli istituti di credito, di cui anche il nostro Piemonte ha recentemente subito le ripercussioni.

Se a dare ai depositanti maggiori garanzie sono necessarie altre misure oltre quelle che già saggiamente il Governo ha adottato per la loro tutela, ben vengano anch'esse: certo è che tutto ciò che serve a mobilitare il capitale inoperoso, a farlo uscire dai ripostigli in cui si nasconde, a farlo affluire direttamente o indirettamente agli impieghi operosi e fruttiferi, a impedire la tesaurizzazione e far circolare la ricchezza, non può che essere di grande utilità al Paese.

In questo lo Stato ha una funzione di primo piano: esso rappresenta ancora, per molte ragioni e per molti strati di popolazione l'ente cui si possano affidare fiduciosamente i propri risparmi: l'ente che non fallisce e che restituisce integralmente. Se ne è avuta una riprova nel favore ognora crescente con cui vengono accolti i Buoni Postali, forma sempre più gradita alla grande massa per rendere fruttifere le proprie disponibilità in un modo che si presta benissimo tanto all'investimento definitivo quanto a quello temporaneo. Certo è però anche che una grande funzione spetta e spetterà in questa mobilitazione dei capitali inattivi anche agli istituti privati di risparmio e di credito, i quali sono più agili, più snelli, più dinamici, possono più facilmente funzionare da organi di collegamento fra il risparmiatore incerto e le imprese bisognose di capitali.

Ma si impone loro la necessità della maggiore prudenza e della più rigida severità di gestione perchè si evitino quelle scosse che non solo fanno ritardare, ma arrestano il movimento diretto a mettere a disposizione delle iniziative e delle imprese economiche del Paese i capitali di cui hanno bisogno per il loro normale e continuo sviluppo.

Fra l'una e l'altra forma per la raccolta e la messa in valore dei capitali disponibili ve n'è una intermedia: quella che si effettua da istituti creati dallo Stato per determinati scopi mediante emissione di obbligazioni sovente garantite dallo Stato. Questa forma ha un duplice vantaggio: quello di far sì che le correnti del risparmio si indirizzino a favorire determinate attività economiche di cui lo Stato giudica specialmente necessario lo sviluppo, e quello di dare al risparmiatore la sicurezza che la bontà del titolo, che gli viene offerto per l'investimento dei suoi capitali, è indipendente dalle sorti dell'impresa poichè lo Stato garantisce la esatta e puntuale osservanza delle obbligazioni assunte dal mutuatario.

Questa forma di mobilitazione del risparmio può costituire la ragione d'essere della creazione degli istituti parastatali di credito. A parte che anche di questa forma non si deve abusare nè si può estenderla oltre determinati fini strettamente d'interesse pubblico, a parte che essa è destinata a vedere diminuire la sua funzione man mano che il pubblico si abituerà a giudicare da sè stesso quali forme d'investimento maggiormente gli convengono evitando la necessità dell'intervento dello Stato a fornire garanzie che non gli spettano, essa tuttavia si presenta veramente utilissima oggi che la mobilitazione dei capitali è necessaria, come mezzo per affrettarla ed intensificarla.

Gino Olivetti.

Una circolare di Turati sulle fotografie del Duce

Roma, 20, notte.

Il Segretario del Partito, on. Turati, ha inviato ai segretari federali la seguente circolare: «Il Capo del Governo, di fronte alle numerose ed incessanti richieste di fotografie con dedica e firme autografe formulate da enti e da singole persone, sia direttamente sia per tramite di pubbliche amministrazioni, è venuto nella determinazione di non più accogliere alcuna delle richieste stesse. In relazione di quanto sopra, prego evitare d'ora innanzi di dar corso a quelle che perverranno».

Una visita di Arnaldo Mussolini all'aeroporto di Taliedo

Milano, 20, notte.

Stamane, alle 11,15, il gr. uff. Arnaldo Mussolini si è recato a visitare l'Aeroporto civile di Taliedo.

Ricevuto dalla Direzione dell'Aeroporto e dal direttore generale della S. A. Avioline Italiane che gestisce le linee aeree Milano-Roma e Milano-Trento-Monaco, il gr. uff. Arnaldo Mussolini ha visitato l'aerostazione, l'aeroporto e gli apparecchi ricoverati negli spaziosi hangars delle Avioline Italiane.

Il gr. uff. Arnaldo Mussolini con i due figli, l'avv. De Gregori, il comm. Rapetti ed altri, hanno quindi compiuto un volo a bordo di un «Fokker» trimotore a cabina, di quelli che sono in servizio sulla linea aerea Roma-Milano-Trento-Monaco. Dopo un largo giro il «Fokker» si è dolcemente posato al suolo ed il gr. uff. Arnaldo Mussolini ha manifestato tutto il suo compiacimento per la perfetta stabilità dell'apparecchio.

Dopo il volo, al ristorante dell'Aerostazione si è consumata una colazione intima. Alle 14,40 il gr. uff. Arnaldo Mussolini ed i figli sono rientrati in città.

Nel pomeriggio ha visitato l'Aeroporto di Taliedo il comm. Mario Giampaoli, il quale si interessa con particolare simpatia dello sviluppo dell'aviazione civile a Milano.

Alla memoria degli aviatori che soccorsero i naufraghi dell'Artide

La medaglia d'oro ad Amundsen e Guilbaud

Roma, 20, notte.

L'odierno «Bollettino del Ministero dell'Aeronautica», pubblica le seguenti concessioni di medaglie al valore aeronautico:

Roald Amundsen, medaglia d'oro «alla memoria». Leggendario eroe dell'Artide, perdeva la vita in un incidente aviatorio, mentre si apprestava a portar soccorso ai naufraghi del dirigibile *Italia*. Esempio sublime di solidarietà umana, di ardimento, di cavalleria. - Mare di Barents, giugno 1928-VI.

Capitano dell'Aviazione francese Renato Guilbaud, medaglia d'oro «alla memoria». Audacissimo aviatore francese, chiudeva una vita eroica con un magnifico gesto di solidarietà umana. - Mare di Barents, giugno 1928-VI.

Maggiore A. A. Pier Luigi Penzo, medaglia d'argento «alla memoria». Audace, espertissimo aviatore, dopo aver condotto valorosamente a termine una difficilissima missione, compiendo lunghi ed ardui voli sui ghiacci dell'Artide, incontrava tragica morte sulla via del ritorno, quasi alla soglia della Patria. - Rodano, 29 settembre 1928-VI.

Tenente A. A. Tullio Crosio, medaglia d'argento «alla memoria». Aviatore perfetto, già provato da temerarie imprese, portava a termine al fianco del comandante Penzo una difficilissima missione, compiendo ardui voli sui ghiacci dell'Artide, incontrando poi tragica morte sulla via del ritorno, quando era ormai giunto alla soglia della Patria. - Rodano, 29 settembre 1928-VI.

Maresciallo Giuseppe Della Gatta, medaglia di bronzo «alla memoria». Provetto radiotelegrafista, portava il suo prezioso contributo al compimento di difficili missioni di volo sui ghiacci dell'Artide, incontrando poi tragica morte sulla via del ritorno, quasi alla soglia della Patria. - Rodano, 29 settembre 1928-VI. (*Stefani*).

Un articolo di Arnaldo Mussolini sulla fiera di Milano

Milano, 20 notte.

Nel prossimo numero della rivista mensile di propaganda «*La Fiera di Milano*» comparirà un articolo di Arnaldo Mussolini dal titolo «Espressione di potenza», nel quale il direttore del «Popolo d'Italia» illustra in forma sintetica ma eloquentissima lo sviluppo che ha assunto in pochi anni l'iniziativa milanese, la quale, anche nel campo internazionale, ha ormai la più larga risonanza.

«L'inizio della Fiera di Milano — scrive Arnaldo Mussolini — risale al 1920, un anno torbido in cui era difficile l'orientamento politico ed economico. Il mondo della produzione era stravolto e sconvolto. Non c'era alcun punto fermo nella vita della nazione. Cominciava il periodo allegro dell'inflazione ed il benessere fittizio dava a tutti una strana sensazione di irresponsabilità. Tutti parlavano di suddividere la ricchezza e pochi parlavano invece di produrla.

«Dal 1920 al 1928 vi è una successione ininterrotta di cifre lusinghiere, sia come numero di ditte italiane ed estere partecipanti alla Fiera, sia come cifra globale di affari. Il progresso è stato costante e concreto: gli espositori ed i visitatori sono cresciuti di anno in anno seguiti da nuova e sempre più vasta moltitudine.

La Fiera è stata, inoltre, una specie di barometro della ripresa economica e della stabilità politica del paese. Così subito dopo la Marcia su Roma, l'incremento degli affari che si conclusero alla Fiera di Milano rivelarono il radicale mutamento avvenuto in tutta la vita della nazione ed il crescente prestigio dell'Italia all'estero».

Esposti in linee schematiche i risultati della Fiera, lo scrittore aggiunge: «Questa gara nobilissima, fra i produttori, che è la Fiera di Milano, oltre un segno di rinascita, è anche una manifestazione evidente di progresso. Il pubblico stesso che affolla la Fiera nel breve periodo di 15 giorni in cui rimane aperta, può rendersi conto attraverso la concorrenza e coll'osservazione dei prezzi, come si possa determinare il reale costo delle merci mettendo a contatto produttori e consumatori senza inframmettenze di intermediari. Conservare intatta questa nobile tradizione è un dovere per coloro che sono preposti a questa iniziativa che, nata oscura tra mille difficoltà del dopo guerra, oggi si afferma luminosa, corretta dalla forza geniale ed unitaria del fascismo».

Il fuoruscito Bartolomei ha ucciso il sacerdote italiano Caravassi

Parigi, 20, notte.

La *Sureté Generale* continua la sua inchiesta circa l'assassinio dell'abate Caravassi, ucciso a Joeuf presso Nancy dal minatore italiano antifascista Angelo Bartolomei. Se all'inizio qualche dubbio poteva ancora sussistere sulla colpabilità del minatore, si è ora certi che egli è l'autore del delitto. Infatti il Bartolomei era amico intimo di un altro minatore antifascista Antonio Gambari, che odiava due persone che egli accusava di aver ottenuto contro di lui un decreto di espulsione. Questi due membri erano: l'uno l'abate Caravassi e l'altro il droghiere Ferrara, fascista notissimo.

Il Gambari aveva sul Bartolomei una profonda influenza. Si ritiene dunque che egli abbia armato il braccio dello sciagurato designandogli la vittima. In quanto a lui egli si riservava il droghiere Ferrari; ma, mentre il Bartolomei uccideva il sacerdote, il Gambari si accontentò con una pietra di infrangere i vetri della bottega del Ferrari. La polizia ricerca attivamente i due complici non soltanto nella regione ma anche a Parigi, dove si ritiene abbiano potuto rifugiarsi.

Questa certezza è pure manifestata dal *Journal* che cita una testimonianza venuta a confermare la colpevolezza del Bartolomei.

Una madre di famiglia italiana che aveva poco prima del dramma fatto visita al sacerdote ed aveva visto un uomo seduto nel vestibolo, lo ha descritto alla Polizia: alto, con i capelli ricciuti e scapigliati, lo sguardo vuoto, il mento acuto, con abbondanti basette lungo le guancie. Questi connotati corrispondono esattamente a quelli del Bartolomei. E' stata fatta vedere alla teste la fotografia del delinquente, confusa tra altre venti, e subito la donna, senza esitare, ha designato il Bartolomei.

Ancora minaccie ai fascisti

Circa l'Antonio Gambari, il «Journal» scrive: «Questi era uno dei capi della propaganda rivoluzionaria della regione industriale di Briey, ed aveva presieduto varie volte riunioni anti-fasciste a Joeuf, Homecourt e Auboué. Lo si vedeva quasi quotidianamente all'uscita delle officine, dove distribuiva centinaia di libelli agli operai. Era un agitatore rosso, come Bartolomei, mentre don Caravassi era simpatizzante fascista. Bartolomei, come il Gambari, erano oriundi della medesima provincia. Avevano le stesse idee politiche ed un comune odio contro il Regime attuale in Italia. La loro amicizia era nota a Joeuf, una mentre il Bartolomei non esitò ad uccidere il prete, l'altro, il Gambari, esitò per il Ferrari. Mentre indugiava dinanzi alla drogheria, il Gambari vide passare il Ferrari, ma non osò sparare. La sera dell'assassinio — dice il *Journal* — gli italiani fascisti di Joeuf sono stati minacciati di nuovi attentati. Le case da loro abitate sono state durante la notte segnate con una croce fatta con vernice.

Lettere minatorie dirette agli italiani fascisti, minacciano severe rappresaglie nel caso che partecipino ai funerali del compianto sacerdote, soprattutto se ad esse sarà presente il fratello che, com'è noto, è colonnello dei Carabinieri a Palermo.

I funerali sono fissati per domani.

Vita di missionario e di soldato

Ginevra, 20 notte.

Si hanno notizie da Carcare sulla famiglia di Don Caravassi, il sacerdote fascista ucciso barbaramente domenica scorsa a Nancy. A Carcare risiede ancora il vecchio padre dell'ucciso, il conte cav. Felice, che è un vecchio garibaldino e che fu anzi ferito a Mentana.

La famiglia Caravassi che risiedeva a Nizza al tempo della cessione alla Francia, non volle diventare francese e preferì con grande spirito di patriottismo, trasferirsi in Italia e più precisamente a Carcare ove possedeva dei beni. Quivi il cav. Felice sposò una ricca donna di nobile casato ligure, Anna Dufour. Dal matrimonio nacquero parecchi figli che sono tutti ora dispersi per il mondo. Suor Paolina a Napoli, Emilio che abita a San Remo, Vittorio che si trova in America, ed Alessandro, colonnello dei carabinieri, comandante la Legione di Palermo. L'ultimo dei figli fu don Cesare Valdemaro Caravassi, conte di Apremont e barone di Thoet, l'ucciso di Nancy. Dopo avere compiuto i primi studi alle Scuole Pie di Savona, il giovane Caravassi si trasferì a Verdun ove aveva una zia; poi ritornò in Italia, dove studiò nel Seminario di Acqui. A 20 anni indossò l'abito talare, venne consacrato sacerdote e fu nominato vice parroco di un piccolo paesello sui monti presso Ovada, il paese di Lerma. Allo scoppio della guerra, Don Caravassi accorse volontario al fronte come cappellano, ed ebbe agio di fare rifulgere le sue splendide doti di soldato. Un giorno, durante una sua uscita dalla trincea, venne catturato dagli austriaci, fatto prigioniero e internato nel campo di concentramento di Mauthausen. Avvenuto l'armistizio Don Caravassi rientrò in Italia, e fu a Roma all'Opera Pia Bonomelli; da questa venne mandato missionario nelle Terre Redente. Di qui passò poi fra i minatori del bacino minerario di Briey ove ha trovato in questi giorni una così tragica morte.

False voci sul viaggio romano del Governatore di Malta

Roma, 20 notte.

Notizie da Malta informano che il recente viaggio di Lord Strickland a Roma è stato sfruttato dagli elementi stricklandiani a fini politici, suscitando un vivo malumore negli ambienti nazionalisti. Infatti — dice il «Giornale d'Italia» — la notizia diffusa dallo stricklandiano «Daily Malta Chronicle», e riportata dagli altri giornali, che Lord Strickland e Bartolo, durante la loro permanenza a Roma, avrebbero avuto udienza da S. S. il Papa, dal Cardinale Segretario di Stato, dal Cardinale Merry del Val e dall'on. Mussolini ha fatto profilare gli elementi stricklandiani per spargere la voce che Strickland avrebbe offerto al Papa un convento per i benedettini o gesuiti inglesi, a patto che fosse severamente vietato al clero maltese di occuparsi di politica, proibizione che, è inutile dirlo, sarebbe andata a tutto vantaggio suo, permettendogli di continuare, indisturbato dal Clero, la sua azione anti-cattolica e anti-italiana. Inoltre Strickland all'on. Mussolini avrebbe chiesto il disinteressamento completo della stampa italiana per tutto ciò che accade a Malta.

Sta di fatto che Lord Strickland e il Bartolo non solo non hanno ottenuto le udienze richieste, ma hanno creduto opportuno di partire senz'altro dalla città. La notizia è stata accolta con un senso di grande sollievo nel campo nazionalista maltese, che confida che il periodo di illegalità e di sopraffazioni instaurato dallo Strickland non sarà più fra non molto che un brutto ricordo.

Il Presidente dell'Unione industriale di Torino e Aosta

Roma, 20, sera.

Con decreto reale è stata approvata la nomina del comm. Silvio Ferracini a presidente dell'Unione industriale fascista della Provincia di Torino e Aosta. (*Stef.*).

Gabriele D'Annunzio ringrazia il Prefetto di Udine per la organizzazione della Mostra dei cimeli dannunziani

Udine, 20 notte.

Nel pomeriggio di oggi S. E. il prefetto gr. uff. Riccardo Motta, ha ricevuto il signor Piero Tozzi delegato per l'«Opera Omnia» di Gabriele D'Annunzio e fiduciario del Comandante, assieme al conte Federico Valentinis e al signor Giustino Sinigaglia organizzatori della mostra dei cimeli dannunziani tenutasi con tanto successo nella nostra città. Il signor Tozzi, che è giunto espressamente dal Vittoriale, ha fatto omaggio a S. E. il prefetto di un magnifico ritratto del comandante D'Annunzio con la seguente dedica autografa: «A Riccardo Motta che per la nobiltà della sua cultura militante i romani chiamerebbero «praefectus litterarum», il riconoscente suo Gabriele D'Annunzio». Con questo dono, il poeta ha voluto manifestare la sua più viva riconoscenza all'illustre capo della nostra provincia il quale ha concesso tutto il suo appoggio alla propaganda per l'«Opera Omnia» e alla mostra dei cimeli dannunziani. S. E. Motta che ha molto gradito l'omaggio di Gabriele D'Annunzio ha intrattenuto in cordiale colloquio i latori del significativo autografo.

L'Associazione fra ex-bersaglieri costituita a Legnano

Legnano, 20 notte.

Con l'intervento del fiduciario provinciale dell'Associazione Nazionale dei Bersaglieri comm. O. Zucchi e di parecchi consiglieri della Sezione milanese «Luciano Manara», è stata qui costituita la Sezione locale, intitolata ad un eroico caduto, il colonnello Aurelio Robino, medaglia d'oro. Alla cerimonia hanno partecipato le rappresentanze del Fascio, dei Combattenti, dei Mutilati ed un reparto della Milizia Volontaria. Il comm. Zucchi, in municipio, ha pronunziato un applaudito discorso. Sono stati inviati telegrammi di devozione al Capo del Governo ed al presidente generale, Malchiori.

Le numerose truffe di un ex funzionario del Municipio di Genova

Genova, 20 notte.

E' stato arrestato quest'oggi dai carabinieri certo Mario Vadalà di Francesco, di 43 anni, da Catania, qui abitante in via Colombo, 42. Il Vadalà nel 1926 era stato licenziato dal Municipio di Genova ove era occupato nell'Ufficio delle pensioni di guerra. Il suo licenziamento era avvenuto in seguito ad una inchiesta, dalla quale era risultato che il Vadalà si era reso responsabile di sottrazione di documenti ed aveva tratto dalla sua carica illeciti profitti. Tuttavia, benchè licenziato, egli, da quel tempo aveva continuato ad avvicinare persone alle quali prometteva, vantando aderenze ed appoggi, un sollecito disbrigo delle pratiche riguardanti le pensioni agli orfani e alle vedove di guerra. Di queste sue attività erano venuti a conoscenza i carabinieri che lo hanno tratto in arresto. E' stato accertato che il Vadalà si era fatto consegnare dalla signora Elvira Pucci, di 45 anni, una sua pratica riuscendo a farle ottenere gli arretrati di una pensione di guerra del marito, di circa lire [illegible] delle quali, però, si era trattenuto come compenso ben 3500 lire. Da certa Carolina Tosi in Pozzi, di anni 36, che aveva il marito alienato di guerra al Manicomio di Quarto, si era fatto firmare una cambiale, nella quale la signora si impegnava di versargli una certa cifra se egli fosse riuscito a farle ottenere una pensione di 32.000 lire. Egli naturalmente ottenne la 32.000 lire, ma la signora se la cavò con un semplice dono al Vadalà di 1000 lire, malgrado le vivissime proteste di costui.

Era risultato, infine, che, mentre era ancora all'Ufficio municipale, si era fatto nominare amministratore dei beni dell'alienato di guerra Vincenzo Luvera, ricoverato al Manicomio di Quarto, per il quale egli percepiva la pensione di 1250 lire mensili, di cui avrebbe dovuto versare 250 lire al Manicomio, una parte ad un nipote povero del Luvera, e il resto versarlo in un libretto di risparmio vincolato. Naturalmente egli da due anni teneva l'intera mensilità per sè. Ora l'autorità sta indagando per scoprire il resto delle malefatte del Vadalà. In ultimo è risultato che, con il pretesto delle pratiche della pensione, era riuscito ad avvicinare un'orfana di guerra e, promettendole di sposarla, l'aveva sedotta, malgrado fosse regolarmente ammogliato e l'aveva resa madre di due bambini.

Le avventurose vicende del «Capitano Nero»

Il giovane rinviato al giudizio del Tribunale

Milano, 20 notte.

Sono note le gesta del diciannovenne Giuseppe Flor di Ferdinando, dimorante a Laines in provincia di Bolzano, e qui convivente, in via Gallina 5, con una donna di facili costumi. Di agiata famiglia che lo aveva ben provvisto di denaro per recarsi in Italia ad apprendervi la lingua aveva poi dato fondo al suo peculio abbandonandosi a una vita di piaceri. Privo di risorse aveva pensato di organizzare colpi ladreschi in grande stile. A questo scopo incontrato un mendicante in Galleria, certo Zaffarelli, aveva acquistato da lui la sua carta di identità dietro compenso di lire mille. Si munì di armi e si battezzò col nomignolo da corsaro di «Capitano Nero». L'arrestato, ha confessato di avere portato a compimento, con fortuna, diverse imprese ladresche alcune compiute nottetempo in grande stile, calando finestre e penetrando con grande audacia in appartamenti accuratamente sorvegliati. Ora, il sostituto procuratore del Re dopo aver condotto a termine l'istruttoria a rito sommario, ha rinviato il Flor al giudizio del Tribunale per rispondervi di furto qualificato, di uso colente di falsi documenti di identità personale, e di porto d'armi abusivo. Particolare curioso: interrogato dal magistrato che avrebbe fatto se il figlio del condirettore della Banca Commerciale Ezio Rottinelli, derubato dal Flor mentre dormiva, si fosse svegliato e l'avesse sorpreso in flagrante, il «Capitano Nero» rispose: «Niente, avevo una paura indosso...». Come avventuriero da cinematografo l'uscita è abbastanza comica; ma poichè egli era armato, non è improbabile che l'episodio avrebbe potuto avere una conclusione assai più grave e sboccare in una tragedia.

Giovane contadino reso idrofobo dal morso di un lupo

Napoli, 20 notte.

Sul tardi del pomeriggio di ieri venne trasportato all'Ospedale degli Incurabili, dove rimase ricoverato in pericolo di vita imminente, il contadino Alessandro Molino di anni sedici in preda a idrofobia. Il disgraziato, difficilmente potrà essere strappato alla atroce morte. Otto giorni or sono, nelle campagne di Rende, in provincia di Cosenza, mentre si trovava a pascolare il gregge, improvvisamente comparve un lupo che addentò una pecora. Il Molino, che era presente, con un randello assestò un colpo al lupo che, però, gli si avventò addosso dandogli un morso alla gamba destra. La belva, che evidentemente era idrofoba, inoculava così i bacilli micidiali al povero giovanetto.

L'arresto di un lestofante colpito da quattro mandati di cattura

Milano, 20 notte.

Dagli agenti della squadra mobile, oggi, in via Olocati, 15, è stato finalmente scovato un incorreggibile gabbamondo che era colpito, niente meno da quattro mandati di cattura per reati di falso, truffa, appropriazione indebita, bancarotta fraudolenta ecc. L'arrestato si chiama Mario Pasquino di 32 anni, e i mandati portano le date del 13 febbraio e del 15 novembre 1926, nonchè del 25 giugno e del 12 ottobre 1927.

Il folle tentativo di una squilibrata

Biella, 20 notte.

Questa mattina certa Guarino Antonia di 43 anni, detta «Nineri» notissima in città per la sua vita inverecondа, ha aggredito in una via centrale una passante tentando di strangolarla. L'aggredita ha avuto soccorsi da alcuni passanti e dai carabinieri accorsi dalla vicina caserma che hanno tratto in arresto la Guarino. L'arrestata però si è rifiutata di seguire gli agenti, ed è occorso un automobile, per trasportare in questura la disgraziata evidentemente squilibrata.

Una bambina moribonda per un investimento automobilistico

Udine, 20, notte.

Sulla strada che da Provesano conduce a Spilimbergo è avvenuto un grave investimento automobilistico. Mentre una vettura, guidata da certo Dino Guasco di anni 25 da Pordenone si accingeva a breve distanza da un'altra vettura stava per imboccare la salita di Gradisca, si trovò improvvisamente di fronte a una bambina la quale, di ritorno dalla scuola, assieme a una compagna se ne andava a casa. La bambina, certa Olga Lirussi, di anni dieci, vista passare la prima macchina e ritenendo che la strada fosse ormai libera tentò di attraversarla per raggiungere la compagna che si trovava già sul ciglio opposto. L'investimento fu inevitabile, nonostante la perizia del conducente. La bambina, che tra l'altro ha riportato la frattura della base del cranio, è stata trasportata morente all'ospedale di Spilimbergo.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 20. — Il mercato di stamane ha iniziato in contegno fermissimo in un primo tempo con la Comit che raggiunge un massimo di 1465, Consorzio 800, Fiat 672, Gas 29150, Terni 445, Montecatini 204, Viscosa 145, Châtillon 257. In seguito si realizzi abbondanti, dovuti all'approssimarsi della liquidazione, tutti i valori hanno retrocesso per chiudere quasi ai minimi della giornata.

Titoli quotati ufficialmente fine corrente:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	71 60	—	71 60
Id. id. cont.	—	—	—	71 70
Consolidato 5 %	—	83 60	83 —	83 05
Id. id. cont.	—	83 05	83 00	83 —
Torino 6 % c.	—	—	—	[illegible]
S. Paolo 5 % c.	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca Italia	[illegible]	2270	—	2270 —
Banca Comm.	[illegible]	1465 —	1475 —	1476 —
Credito Ital.	—	—	—	[illegible]
Banco Roma	—	—	—	117 —
B. Naz. Credito	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Cons. Mob.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Italiani B. C.	—	—	—	[illegible]
Mediterranea	—	—	—	[illegible]
Meridionali	—	—	—	[illegible]
Rubattino	—	—	—	[illegible]
Cosulich	—	—	—	172 —
Sabaudo	[illegible]	212 —	—	212 —
Italiana Gas	[illegible]	291 50	290 50	[illegible]
Id. nuove	[illegible]	260 —	258 —	[illegible]
Silge	[illegible]	296 —	290 —	[illegible]
Elettricità A. I.	[illegible]	301 —	—	301 —
Sip	[illegible]	166 75	166 50	166 50
Terni	[illegible]	445 —	[illegible]	443 —
Sici	[illegible]	148 —	—	148 —
Savigliano	—	—	—	[illegible]
Nebiolo	—	—	—	[illegible]
Off. Moncenisio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Seso	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Fiat	[illegible]	672 —	[illegible]	[illegible]
Id. cont.	[illegible]	—	—	[illegible]
Amiata	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Schiapparelli	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Montecatini	[illegible]	204 —	[illegible]	[illegible]
Mira Lanza	—	—	—	[illegible]
Acqua Potabile	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lane Borgosesia	—	—	—	1470 —
Bonifiche	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Florio	—	—	—	137 —
Talco e Grafite	[illegible]	170 —	—	170 —
Valli Lanzo	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Viscosa	[illegible]	145 —	141 —	[illegible]
Châtillon	[illegible]	257 —	270 —	[illegible]
Varedo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Beni	—	—	—	[illegible]
Libera Triest.	—	—	—	[illegible]
Cementi	[illegible]	110 50	—	110 50
Pittaluga	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 60
Svizzera	—	—	—	[illegible]
Londra	—	—	—	92 75
New York	—	—	—	19 0875

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	71 50	71 475	71 60	71 50
Id. id. cont.	—	—	71 60	—
Consolidato 5 %	[illegible]	83 025	[illegible]	83 15
Id. id. cont.	—	[illegible]	[illegible]	—
Obblig. Venezie	—	74 00	74 00	74 00
BANCARIE				
Banca d'Italia	2277 —	2265 —	2267 —	—
Comm. Italiana	1460 —	1477 —	1477 —	[illegible]
Naz. di Credito	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banco di Roma	118 —	118 —	118 —	118 —
Credito Italiano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credito Marit.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Consorzio M. F.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Comm. Triestina	—	—	—	[illegible]
TRASPORTI				
Mediterranea	[illegible]	[illegible]	—	—
Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rubattino	[illegible]	553 50	[illegible]	—
Libera Triestina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cosulich	[illegible]	172 —	[illegible]	174 —
Lloyd Sabaudo	—	[illegible]	—	—
Nav. Alta Italia	—	197 —	—	—
MANIFATTURE				
Châtillon	[illegible]	—	[illegible]	—
Lin. Can. Naz.	[illegible]	—	—	—
Rossari Varzi	[illegible]	—	—	—
Snia	[illegible]	141 —	[illegible]	—
Varedo	[illegible]	—	[illegible]	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Ilva	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Elba	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Amiata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
MECCANICHE				
Breda	[illegible]	—	—	—
Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Isotta	[illegible]	—	—	—
Dalmine	[illegible]	[illegible]	—	—
ELETTRICHE				
Sell	—	[illegible]	—	—
Edison	[illegible]	—	—	—
Sip	167 50	[illegible]	—	—
Marconi	[illegible]	—	[illegible]	—
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
U. Esercizi	[illegible]	[illegible]	—	—
Lombarda (Vizz.)	[illegible]	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	[illegible]	[illegible]	—	—
Bonifiche L. L.	[illegible]	[illegible]	—	—
Eridania	[illegible]	[illegible]	—	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Ardea	[illegible]	[illegible]	—	—
Fondi Rustici	[illegible]	—	[illegible]	—
Imprese Fond.	—	—	[illegible]	—
Bonifiche Ferr.	[illegible]	—	[illegible]	—
Beni Stabili	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	5000 —
Esport. It. Alm.	[illegible]	—	—	—
Pirelli	[illegible]	—	—	—
Gas Torino	[illegible]	—	—	—
Mira Lanza	[illegible]	—	—	—
CAMBI				
Francia	[illegible]	74 60	74 60	74 60
Svizzera	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]	92 57	92 57
New York	19 08	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Berlino	[illegible]	—	—	[illegible]
Vienna	[illegible]	—	—	[illegible]
Bucarest	[illegible]	—	—	[illegible]
Belgio	[illegible]	—	—	[illegible]
Spagna	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Praga	[illegible]	—	—	[illegible]
Budapest	[illegible]	—	—	[illegible]
Albania	[illegible]	—	—	[illegible]
Belgrado	[illegible]	—	—	[illegible]
Olanda	[illegible]	—	—	[illegible]
Norvegia	[illegible]	—	—	[illegible]
Atene	[illegible]	—	—	—

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 20. — [illegible]

Borse estere

Parigi, 20. — Titoli: [illegible]

Parigi, 20. — Chiusura cambi: [illegible]

Londra, 20. — Chiusura cambi: [illegible]

Ginevra, 20. — Cambi: [illegible]

New York, 20. — Apertura cambi: [illegible]

Vienna, 20. — Cambi: [illegible]

Calendario di Borsa per il mese di Novembre

Giovedì, 22: Risposta premi (ore 11,45) — Venerdì, 23: Riporti (ore 5,30) — Sabato, 24: Compensi (ore 11) e Spunta (ore 16) — Lunedì, 26: Consegna - Foglio alla Stanza di [illegible] — Mercoledì, 28: Correzione errori — Giovedì, 29: Consegna titoli — Venerdì, 30: Liquidazioni. Giorni di interesse per novembre n. 30 — Giorni di Borsa chiusa: 1, 4, 11, 18, 25 novembre — Termini utili per le richieste del diritto di scorso: dal giorno [illegible] al [illegible] novembre.

L'andamento della Borsa di Parigi nella decorsa settimana

L'andamento della Borsa di Parigi nella decorsa settimana si può così riassumere. Bancari in progresso sensibile, malgrado le copiose vendite di beneficio; calmi di [illegible] fermi e ben tenuti quelli di navigazione; buon andamento nel mobiliare, gli che hanno migliorato ancora le quotazioni della settimana precedente; nel gruppo automobilistico, notata la tendenza al rialzo, la Citroen hanno fatto un salto da 1.780 a 1.893; aumento quasi generale e molto sensibile nei titoli di gas e di elettricità verso i quali va orientandosi l'attenzione del mercato; petroli sostenuti, ma trascurati, in favore le sete artificiali; sebbene, in chiusura abbiano dimostrato una certa pesantezza: troviamo la Tubize a 1.910, la Viscosa francese a 97,00, la Viscosa Svizzera a 10.900, la Snia-Viscosa a 171.

L'indice settimanale dei titoli trattati nelle Borse italiane

Milano, 20 notte.

L'Ufficio di statistica del Consiglio provinciale dell'Economia di Milano comunica che l'indice generale dei prezzi dei titoli trattati nelle Borse del Regno presenta nella seconda settimana di novembre un leggero aumento della misura del 0,50 %, essendo passato da 89,05 nella prima settimana di questo mese a 89,21 nella settimana in esame. Tutti gli indici dei vari gruppi si presentano in aumento, ad eccezione dell'indice del gruppo navigazione e trasporti che segna una lieve diminuzione. L'indice del gruppo minerari, metallurgici e metallurgici mostra un aumento del 2,25 per cento causato principalmente dal rialzo notevole delle Fiat. Segue nel movimento di rialzo l'indice del gruppo dei tessili con un aumento del 2,20 per cento, dovuto alle maggiori quotazioni dei titoli delle sete artificiali, cui fa riscontro la diminuzione delle quotazioni delle Linificio. Il notevole miglioramento conseguito dalle Italiane Pirelli fa aumentare del 2,22 per cento l'indice del gruppo alimentari e vari. Nel gruppo degli elettrici l'unica variazione di una certa importanza è segnalata dalla Elettrica Adamello, le cui quotazioni migliorano notevolmente. Nel gruppo dei valori bancari e di quelli agricoli non si notano nelle quotazioni dei vari titoli notevoli spostamenti.

Il volume dei titoli trattati nella settimana in esame è quasi doppio di quello della settimana precedente: infatti la media giornaliera dei titoli contrattati risulta di L. 3,21 per ogni mille lire di titoli esistenti, contro una media di lire 2,52 nella prima settimana di novembre. I gruppi che registrano le maggiori contrattazioni sono quelli dei titoli minerari, meccanici e metallurgici, bancari e tessili, nei quali si ebbe un movimento medio giornaliero rispettivamente del 10,70, 5,45 e 5,22 per mille lire di titoli esistenti. I titoli più trattati della settimana sono stati quelli delle Fiat (media giornaliera 61.741), della Snia di Châtillon (61,306) della Snia Viscosa (83,306) e della Banca Commerciale Italiana (10,349).

La Romania per la stabilizzazione del «lei»

Londra, 20, sera.

Notizie da Bucarest recano che i rappresentanti della Banca Nazionale di Romania hanno firmato un accordo con un gruppo di banche centrali d'emissione in seguito al quale la Banca avrà un credito di 25 milioni di dollari, destinati a mantenere il «lei» al suo livello attuale. Questo accordo però non lega affatto il ministero attuale al prestito di stabilizzazione che l'antico governo aveva negoziato. E' tuttavia molto probabile che le condizioni di tale prestito saranno accettate dal gabinetto Maniu, che si metterà ad esaminare, col gruppo dei banchieri le questioni rimaste in sospeso. Si crede che l'offerta di credito fatta dalla «Swedish Match» sarà declinata tanto più che questa Compagnia esige in compenso il monopolio dei fiammiferi concessione mal vista dal popolo che non esiterebbe a seguire l'esempio dei croati i quali, in segno di protesta contro il monopolio accordato dal Governo di Belgrado ad un trust svedese, non usano più fiammiferi.

Il rialzo dell'acciaio negli Stati Uniti

Londra, 20, sera.

Dagli Stati Uniti d'America viene segnalato un rialzo di due dollari per tonnellata di acciaio laminato e di un dollaro sui prodotti greggi. Si crede generalmente che questi siano i segni precursori d'un aumento generale per tutte le qualità di acciaio nel corso del primo trimestre dell'anno 1929. Gli acquisti provenienti specialmente dalle Compagnie ferroviarie che hanno ordinato quasi 7000 vagoni di merce nel corso della settimana. Pure le vendite della ghisa sono attive specialmente nel Middle West. La produzione della ghisa in ottobre ha sorpassato tutti i precedenti records: quella della produzione dell'acciaio, essa si mantiene sull'85 % della produzione normale.

Vetture metalliche sui treni di Francia a tutela degli impiegati postali

Parigi, 19 notte.

L'amministrazione postale francese, giustamente impressionata per una recente sciagura ferroviaria nella quale trovarono la morte parecchi funzionari dei cosidetti ambulanti postali, ha ordinato la costruzione di speciali carrozze metalliche, da adibirsi esclusivamente al servizio di posta.

Fallimenti

TORINO. — **Sanna Lucia**, negozio maglieria, via Maria Vittoria 21. Con sentenza 20 corrente chiuso per insufficienza d'attivo. - **Salvagni Paride**, pezzi ricambio per automobili, via Amedeo Peyron, 18. Con verbale 20 corrente concluso concordato. - **Garzello Alberto**, legnami via Stampatori, 19. Fissata adunanza 20 corrente per omologazione di concordato proposto al 30 % per i creditori privilegiati e al 3 % per i chirografari. — **CUNEO.** — **Giacosa Carlo** (defunto) vini, Neive. Istanza creditore; giudice avv. cav. Felice Prasio; curatore avv. Guido Lupo di Alba. 4 dicembre, ore 14 prima adunanza; 5 gennaio ore 14, verifica; passivo L. 130.000 circa contro un attivo di circa L. 100.000. — **PAVIA.** — **Tebia Gaetano**, calzature, Voghera. Istanza creditore; 5 dicembre, ore 10 prima adunanza; 22 dicembre, ore 10, verifica.

Quattro arresti per il dissesto del «Piccolo Credito» di Ferrara

Si apprende che in seguito al dissesto di questa Banca, la quale ha chiuso gli sportelli, sono stati arrestati gli ex amministratori comm. Ercole Bondufoli, l'avv. cav. Gianni Diafora, l'attuale direttore della Banca cav. Fausto Piacentini e suo fratello Eros.

MERCATI

TORINO. — Prezzi all'ingrosso della verdura e della frutta accertati sui mercati municipali. **Verdura**: Aglio al Kg. da Lire 1,50 a 1,80; Barbabietole cotte 1,75; Broccoli alla dozzina piccoli da 8 a 10, id. medi da 12 a 14, id. grossi da 14 a 16; Carciofi al mazzo da L. 3 a [illegible]; Carote al Kg. da 0,80 a 1,00; Cavoli alla dozzina piccoli da 3 a 4; id. medi da [illegible] a [illegible], id. grossi da [illegible] a 10; Cavolfiori nostrani alla dozz. piccoli da 5 a 7; id. medi da 8 a 11, id. grossi da 15 a 20; Cavolfiori riviera alla dozz. piccoli da 3,60 a 4; id. medi da 5 a 6, id. grossi da 10 a 17; Cipolle al Kg. da 0,50 a 0,75; Cipolline al Kg. da 1,60 a 2; Finocchi al cento da 70 a 90; Insalata indivia riccia alla dozz. da 1,30 a 4; Lattuga da 1 a 2; Patate comuni al Kg. da 0,40 a 0,55; id. bianche e gialle al Kg. da 0,55 a 0,70; id. olandesi da 1,40 a 1,80; Peperoni gialli e rossi lunghi da 0,50 a [illegible]; id. napoletani da 0,60 a 0,70; Pomidoro al Kg. da 0,80 a 1,25; Radici da mangiare da 1 a 2; Rape al Kg. da 0,20 a 0,40; Sedani 1.a qual. alla dozzina da 3 a 4; id. 2.a qual. da 1 a 2; Spinacci al Kg. da 1,10 a 1,70; Zucche al Kg. da 0,30 a 0,40. — **Frutta**: Castagne fresche 1.a qual. al Kg. da 1,90 a 2,50; id. 2.a qualità da 0,90 a 1,70; Fichi secchi al Kg. da 1,50 a 3,50; Limoni al cento da 8 a 20; Mandorle secche al Kg. da 7,50 a 8,50; Mele 1.a qual. al Kg. da 2 a 4,00; id. comuni da 0,75 a 1,50; Noci al Kg. da 3 a 3,60; Nocciole al Kg. da 4 a 5; Pere 1.a qualità al Kg. da 2,50 a 4,00; id. comuni da 1,00 a 2,50; Prune secche al Kg. da 3 a 3,50; Uva extra al Kg. da 2 a 3,10; id. comune da 1,80 a 2,50.

ALESSANDRIA, 20. — **Cereali**: Meliga al quintale da L. 114 a 115 al q.le; id. su vagone 116. Segale, al quintale da 110 a 112; Trifoglio seme da 600 a 650; Veccia da 250 a 260; Medica seme da 560 a 600; Lupini da 70 a 80; Fave 100. — **Foraggi**: Fieno maggengo di prato irriguo da L. 35 a 38 per q.le; id. asciutto da 32 a 34; agostano, irriguo da 30 a 32; di erba medica pressata da 41 a 46; di trifoglio da 20 a 32; Paglia pressata da 13 a 16. — **Vini**: Vino rosso da pasto da L. 130 a 170 per ettol.; bianco secco da 160 a 170; barberato da 160 a 200; barbera, gradi 12-13 da 200 a 240; barbera extra, gradi da 13 a 14 da 220 a 260. — **Bestiame**: Buoi grassi da macello, 1.a qual. da 35 a 40 per Kg.; Manzi da 30 a 40; Vitelloni da 40 a 45; Sanali da 60 a 70; Buoi da lavoro da 37 a 40; Manzi da lavoro da 40 a 42.

ALBA, 19. — **Bestiame**: Buoi da macello al Kg. da L. 4 a 4,4; Vitelli da 6,5 a 7,5; Vitelli da allevamento per capo da 400 a 900. **Pollame**: Polli per coppia da L. 16 a 24; Galline da 22 a 30; Piccioni da 8 a 9; Uova fresche alla dozzina da 10 a 11. — **Verdura**: Patate al Mg. da L. 7,80 a 8 — Cavoli da 2 a 3; Carote da 4 a 5; Rape da 2 a 3; Cardi da 5 a 6. — **Frutta**: Mele al Mg. da L. [illegible]; Pere da 15 a 25; Castagne fresche da 7 a 8; Uva da tavola da [illegible]. — **Foraggi**: Fieno maggengo nuovo al Mg. da [illegible]; Ricotta da [illegible]; Terzuolo da [illegible]. — **Vini**: Nebiolo all'ett. da L. [illegible]; Barbera da 200 a 220; Dolcetto da [illegible] a 240. — **Tartufi** al Kg. da L. 150 a 900.

CHIERI, 19. — **Cereali**: Grano al Q.le da L. [illegible]; Meliga da 110 a 115; Segala da 106 a 110; Avena da 108 a 115; Ceci da [illegible]; Fagiuoli da [illegible]. — **Ortaggi**: [illegible]. — **Pollame**: [illegible]. — **Foraggi**: [illegible]. — **Frutta**: [illegible]. — **Tartufi** all'etto da L. [illegible].

FERRARA, 20. — **Cereali**: Frumento ferrarese mercantile al ql. da L. [illegible]; Granoturco da [illegible]; Avena bianca da [illegible]; Fagioli [illegible]. — **Canapa**: [illegible]. — **Foraggi**: [illegible]. — **Bestiame**: [illegible].

MONCALIERI, 19. — **Bestiame**: Vitelli di 1.a qualità da L. [illegible]; [illegible]. — **Pollame**: [illegible]. — **Foraggi**: [illegible].

MONDOVI', 19. — **Cereali e legumi**: Grano al q.le da L. [illegible]; Granoturco nostrano da [illegible]; Riso originario comune al Kg. [illegible]; [illegible]. — **Foraggi**: [illegible]. — **Ortaggi e frutta**: [illegible]. — **Pollame**: [illegible].

VALENZA, 19. — **Pollame**: Polli novelli da L. [illegible]; Galline da 7 a 8; Tacchini da [illegible]; Anitre d'allevamento da [illegible]; Piccioni da [illegible]. — **Vino**: [illegible]. — **Foraggi**: Fieno maggengo [illegible].

SETE. — **Società Torinese**, 20. — Operazioni di stagionatura. Organzino colli [illegible]; Trama [illegible]; Greggia [illegible]; Lana [illegible]; Sete [illegible]. — Operazioni d'assaggio. Greggia [illegible]. Lavorato [illegible]. — Operazioni di purga. Lana 1.

BANCO DE ITALIA Y RIO DE LA PLATA

Società Anonima, Sede in Buenos Aires

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

A tenore degli articoli [illegible] degli Statuti, il Direttorio ha risolto di convocare i Signori Azionisti per il giorno [illegible] Febbraio 1929, alle ore [illegible], nei locali del Banco, Sede Centrale di Buenos Aires (Argentina), Bmé. Mitre [illegible], in Assemblea Generale Ordinaria, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Lettura ed approvazione della relazione del Direttorio; Bilancio al [illegible]; Riparto degli utili ed informazione del Sindaco e risoluzione riguardo agli utili;
2. Elezione: di [illegible] Consiglieri per il periodo di [illegible] anni; di un Consigliere delegato residente in Genova, per il periodo di un anno; di [illegible] Consiglieri supplenti; del Sindaco e del Sindaco supplente, per il periodo di un anno;
3. Rimunerazione ai Consiglieri Delegati residenti in Genova (Art. [illegible]);
4. Rimunerazione al Sindaco (Art. [illegible]);
5. Nomina di due Azionisti per firmare il Verbale dell'Assemblea, per il Presidente e Consigliere Segretario.

I Signori Azionisti residenti in Italia, per aver diritto di presenza e voto, dovranno effettuare il deposito delle azioni presso a [illegible] delle seguenti Succursali del Banco stesso:
GENOVA, in Piazza Fontane Marose, N. [illegible];
MILANO, in Via Monte Napoleone, N. [illegible];
TORINO, in via Alfieri, N. [illegible],
ritirando in cambio le relative ricevute di ammissione e la delega per essere presentate alla Sede del Banco a Buenos Aires, almeno tre giorni prima del giorno stabilito per l'Assemblea, a seconda degli articoli [illegible] degli Statuti.

Buenos Aires, 15 Novembre 1928.
BANCA DE ITALIA Y DE LA PLATA

ENTERASEPTIKON

(Disintettante intestinale)

[illegible] Prof. Dott. [illegible] - Milano [illegible]

Vecchia Vienna

VIENNA, novembre.

Vienna del tempo dell'assedio dei turchi aveva l'estensione di una cittadina di provincia; bastava un guardiano sulla torre di Santo Stefano per avvistare nemici alle porte, seguire mosse nelle vie, dare l'allarme se scoppiasse fuoco. Quando divampava un incendio, una campana suonava a stormo: il guardiano, sventolando alla finestra della torre una bandiera rossa, se di giorno, o una lanterna rossa, se di notte, indicava ai vigili la strada da seguire. Poi brandiva un grande primitivo megafono e su quello gridava.

Perfetto nel 1534, nel 1817 tale sistema successe più che servire. Il guardiano ed i suoi quattro aiutanti continuavano ad aguzzare giorno e notte le ciglia dall'alto della torre di Santo Stefano, ma la città era cresciuta e col segnale della bandiera o della lanterna non si poteva più spiegare bene dove mai ardesse fuoco. I vigili correvano solleciti in ogni senso, quasi sempre, però, in direzione opposta alla giusta. Diede aiuto un toposcopio, strumento simile al teodolite, che fissato sopra un determinato oggetto permetteva — confrontando le cifre della scala con quelle di un registro — di accertare il luogo della sciagura. Il toposcopio, inventato dal direttore della specola viennese von Littrow, è ancora in uso, ma nella torre di Santo Stefano il megafono arrugginisce a una parete della stanzetta del guardiano. Il guardiano s'è rassegnato a vendere cartoline illustrate ai visitatori.

Con questo trapasso dalla bandiera e dalla lanterna al toposcopio, alcuni storici fanno coincidere la fine del romanticismo viennese. Consolati, o poveri romanticismo, pensando che prima Maria Teresa aveva sepolto la galanteria. Maria Teresa in gioventù parve la Sovrana ideale per un popolo in certo buono (sebbene non desideroso di eccessive fatiche, amante dello svago e dotato di una comoda concezione filosofica della vita) e col popolo volle godersi ogni divertimento lecito. Ballava, ad esempio, con frenesia. Di lei si legge nel diario del maresciallo di Corte principe Johann Josef Khevenhueller, che nella notte di giovedì grasso del 1743, ventiseienne, battè un vero record: a mezzogiorno Maria Teresa fece colazione a Moellersdorf col cognato principe Carlo e lì rimase a danzare fino alle otto di sera; tornata a Vienna, cenò col marito Imperatore Franz e pochi amici, quindi nell'imperial consorte salutò ... rata da villanella, infine, indossato un domino, se ne andò in una sala zeppa di pubblico misto. Quasi non se avesse avuto abbastanza, rientrata al Ballhaus ancora di sgambettare alle otto del mattino.

L'anno appresso fece di peggio: [illegible] in una stanza rischiarata da una sola candela trentatrè belle figliole vestite da Arlecchini. Nel mezzo stava lei. Altrettanti ballerini in identico costume, entrati di sorpresa nella stanza semibuia, si scelsero ciascuno una dama e con l'Arlecchino muliebre sotto il braccio uscirono nel salone illuminato. Se Maria Teresa in soli nove anni non avesse messo al mondo sette figli, è probabile che tanta sua fregola di divertimento avrebbe avuto ancora manifestazioni. Ecco invece la Sovrana diventare ad un tratto rigorosa e istituire una Commissione per la castità, della quale alcuni contemporanei credono, altri soffrirono. Quando Giacomo Casanova capitò a Vienna, la Commissione agiva diligente e l'avventuriero ne rimase disgustato.

La Commission de chasteté fu istituita, si insinua, anche per sorvegliare la condotta di S. M. l'Imperatore: infatti Maria Teresa era gelosissima e Francesco Stefano la stuzzicava troppo. Ma in realtà il Comitato baccchettone non era proprio devoto alla Sovrana, la quale si era limitata a rinfrescare la memoria di obliate ordinanze del 1542 e del 1552. E a che servì la Commissione? A nulla, a parte qualche scandalo assurto agli onori della storia. La polizia, volente o nolente, doveva per amore della Sovrana intervenire nella vita privata di dame e cavalieri: chi per disgrazia si fosse lasciato cogliere in situazioni critiche se la passava male. Un giovane commerciante, turbato al Prater nel corso di una bucolica avventura, non fu messo alla gogna perchè l'ingannata moglie, magnanima, si fece credere la donna con la quale il cicisbeo s'intratteneva... (fu bontà o voglia di autosuggestione?).

Sa Costumi viennesi di tempo fa e influenza del gran mondo e s'informa un anonimo che l'Almanacco per il 1925 della Casa Editrice Amalthea credè d'identificare col barone De Montet. Curiosa e bella abitudine, questa della Casa Editrice viennese (come di Germania, anche), di stampare a Capodanno una un catalogo di tipo prettamente commerciale, come se ne stampano e se ne vedono in tutti i paesi del mondo, bensì una raccolta di studi storici, letterari ed artistici, assai pregevole. Il listino delle opere offerte al pubblico viene soltanto alla fine, in forma molto discreta.

L'anonimo, o il De Montet, accusa il capitano della Guardia principe Esterhàzy di avere continuata di amiche, qualche cosa come un harem, chiacchierato a Corte è sempre in auge. L'ambasciatore austriaco a Roma, principe Kaunitz, partecipa senza ritegno a sfrenate orgie. Idem l'intera nobiltà, indebitata, rovinata, leggera. Eccezioni poche, tanto che lo scrittore fa alcuni nomi pubblicamente. Colpa dell'attività dei cittadini e della magnanimità del Sovrano: altra spiegazione non era possibile.

«Nelle piazze più frequentate e nelle più animate strade di Vienna — egli prosegue — si vedono ogni giorno ministri, principi insigniti della più alte cariche dello Stato ed in età di almeno sessanta anni, dedicarsi di buon mattino, per ore e ore, con l'occhialetto in mano, ad un minuto esame delle mondane, che chiamano, che apostrofano coram populo e con le quali poi se ne vanno a casa. Nessuno pensa a biasimarli o a dileggiarli e questo scandalo si ripete alla giornata!

«Di chi è quella magnifica carrozza, che per il suo lusso fa sfigurare tutte le altre? Sugli sportelli reca armi principesche, il cui splendore è accresciuto dagli emblemi che distinguono chi nello Stato riveste cariche alte.

«— Non riconosce il principe Kaunitz, il nipote dell'onnipotente cancelliere di Stato, l'ex-ambasciatore d'Austria presso la Santa Sede? ».

«— La signora sfavillante per bellezza e gioielli è senza dubbio la principessa, la sua felice consorte... ».

«— No, signor mio, replicò calmo il personaggio al quale veniva rivolta la domanda; è la sua amante. I principi passano sovente per grandi babbei, ma il principe Kaunitz questa volta ha sbugiardato la comune opinione. La sua scelta è stata ottima. Conosco la giovane donna; non è immorale e ha buon carattere. Questo è forse privo d'importanza, però, altri tempi, altri costumi. La fortuna della ragazza è fatta, la sua gloria non potrà più essere sminuita. Non appena avrà mandato in rovina il principe, gli darà un successore... ».

E l'ignoto si voleva allontanare con un saluto. Ma passavano altre vetture, nuovi magnifici equipaggi, compreso quello della principessa Kaunitz con la nubile figliuola: a fianco allo sportello cavalcava magistralmente il fidanzato, tratto tratto allontanandosi per andare a dire due dolci paroline all'amante del suocero. Il barone De Montet — supposto che sia stato lui — pregò l'ignoto di schiarirgli la mente. Gli chiese l'altro se da solo non riuscisse a capire che si trovava nel paese più libero del mondo...

Tale rimase Vienna fino al 1914. Oggi — diciamo il vero — non lo è più: in quel senso, s'intende.

Ma non è più nemmeno Impero, e non ha ambasciatori. Gli ex-principi si sono veduti le belle carrozze; le automobili, posto che ne abbiano, sono sue per poco tempo ancora, bensì... Delle amanti parleremo chissà quando. Le storie galanti che è lecito stampare di regola sono vecchie di molti decenni: i decenni, passando, le hanno epurate. I protagonisti sono morti, forse con la loro scomparsa s'è attenuata la dose di galanteria dell'episodio: dunque si può discorrerne. S'intende che se per caso la storiella avesse a ripetersi adesso, con semplici e del resto inevitabili mutamenti di persone, chi ne facesse parola offenderebbe l'arcigna signora moralità. Oggi, ad esempio, nessuno si metterebbe a parlare di amiche di alti prelati, anche perchè si parte dal concetto che gli alti prelati non abbiano più amiche, ma tutti — qui — si sono molto divertiti a vedere tirar fuori dagli archivi di Polizia un segreto incartamento riguardante una fiamma dal fu cardinale Joseph Othmar Rauscher. Le molte della privilegiata donna le servigiavano i bravi agenti Becher, Feldmesser, Miskas, Breitfeld, Rau, Renz ed altri dei quali non ci furono tramandati i nomi, abbisimi dal primo all'ultimo e dotati di occhi ed orecchi eccellenti...

La concorda si chiamava Paula Martin ed aveva, nel 1867 (a quella data risale l'episodio), ventitrè anni; Sua Eminenza ne aveva invece settanta suonati. Paula Martin, non essendo una novella Penelope, trovava per quanto il cardinale Sua... sfoggiato il cardinale. Possedeva trecentomila fiorini donatile da Rauscher, abitava nella Praterstrasse una sontuosa casa con servi e tre camerieri; teneva fantini e dieci cavalli ed al Prater guidava lei stessa una pariglia coi fiocchi.

Tu sei veramente scomparsa, mia vecchia Vienna per ora e per un pezzo, emule di Paula Martin al Prater non sarà molto vederne...

Italo Zingarelli.

Restauri artistici
alla storica torre «Vanga» di Trento

Trento, 20 notte.

In questi giorni, sotto la direzione della Soprintendenza alle Belle Arti, si sono iniziati i restauri artistici della storica Torre Vanga, la maggior torre feudale di Trento, ritenuta nella parte inferiore di origine romana, che prese il nome dal Principe Vescovo Vanga, uno dei più illustri e gloriosi presuli ascesi alla sedia di San Vigilio. In essa, il 4 aprile 1407, durante le famose rivoluzioni trentine contro gli stranieri, capitanate dal Belenzani, fu imprigionato dal popolo il Principe Vescovo Giorgio di Lichtenstein e, uccisi due suoi famigliari, le loro teste, ancora grondanti sangue, furono mostrate al prigioniero con l'intimazione di consegnare il castello. Nella torre stessa stavano nei tempi gli istrumenti per la tortura, e presso di essa si teneva la berlina. Ancora al pensiero e di memorie, le scorreva vicino, fino alla prima metà del secolo scorso, l'Adige, presso il vecchio ed unico ponte di San Lorenzo, così chiamato dalla non lontana badia; il corso del fiume veniva poi spostato per la costruzione della ferrovia Verona-Trento.

I restauri odierni hanno avuto inizio dalla «casa delle guardie», a mezzogiorno della torre. Gli assaggi praticati sulla vetusta costruzione avevano messo già scoperto trifore analoghe a quelle del Palazzo Pretorio e del Castelletto della Basilica Vigiliana. Ora verranno chiuse le misere finestre secentesche finora usate, e riaperte quelle romaniche dugentesche, le quali si riportano appunto ai tempi lieti del Principe Vescovo Federico II di Vanga, quando il Principato aveva la sua vita vigorosa e rigogliosa e costruiva palazzi e cattedrali, mentre le miniere del vicino Monte Argentario davano incremento e materia alla zecca trentina.

Verrà rimesso in luce e sistemato tutto il paramento di cotto in vista nella parte superiore dell'edificio e nella merlatura. Ne guadagnerà in nobiltà anche la vecchia piazzetta della Portella e ne resterà decorata l'entrata d'occidente in città, da quella parte dove fu accolto reduce il corpo martoriato del patrono e fu tracciata la grande minaccia nella guerra di successione spagnola.

La prima Mostra Laziale Fascista

Roma, 20, notte.

Il Sindacato Laziale fascista degli Artisti ha bandito la sua prima esposizione regionale che, sotto la presidenza onoraria di S. E. l'on. Bottai e quella effettiva di Cipriano E. Efisio Oppo, segretario nazionale del Sindacato, si terrà in Roma nel Palazzo delle Esposizioni dal 1.o marzo al 30 maggio dell'anno prossimo. Questa mostra, per la quale sono state assegnate 30 mila lire complessive di premi, vorrà riuscire la concreta attuazione del nuovo ordinamento dato alle mostre d'arte dal Governo Nazionale. Non preferenza quindi per questa o quella tecnica, tendenza o scuola, ma esclusione rigorosa di ogni opera che per banalità o dilettantismo si mostri insufficiente. La mostra è organizzata e diretta dal Direttorio del Sindacato Laziale degli Artisti, composto da O. Amato, A. Barrera, N. Bertoletti, A. Biagini, E. Drei, E. Sobrero e dall'architetto Del Debbio.

La villa Velasquez
inaugurata a Madrid

Madrid, 20, sera.

Oggi Re Alfonso XIII ha inaugurato a Madrid la Villa Velasquez in presenza del Ministro della Marina francese Leygues, del Maresciallo Petain, dell'ammiraglio Lacaze. Non avendo la arte francese in Spagna alcun foyer Re Alfonso XIII nel 1916 espresse il desiderio che fosse creata la Villa Velasquez, che sarebbe l'equivalente a Madrid di ciò che è Roma e la Villa Medici. Quattro anno più tardi il Governo spagnuolo offriva il terreno alla Francia sulla Passeggiata di Moncloa. Alfonso XIII in persona posò la prima pietra della Villa Velasquez e donò ancora parecchi quadri ed oggetti artistici per l'ammobigliamento delle sue... Durante la cerimonia di inaugurazione il Ministro della Marina francese ha pronunziato un discorso di ringraziamento, a nome della Repubblica, al Governo spagnuolo.

Il viaggio di Anita Garibaldi
nelle Americhe

Buenos Aires, 20 sera.

(A. A.) — Dall'Argentina, dove trovasi attualmente per un ciclo di conferenze, la signorina Italia Anita Garibaldi si propone di raggiungere la città di Maninhos, nello Stato brasiliano di Rio Grande do Sul, per raccogliere dai biografi su Anita Ribeiro Da Silva Garibaldi, l'eroica brasiliana che fu moglie di Giuseppe Garibaldi.

Schubert e l'etica
Una indagine critica del prof. Lach

Vienna, 20 notte.

Nel coro di lodi che in questi giorni si levano in onore di Schubert, il prof. Lach ha portato una nota che qualche giornale dice stonata.

Nel corso di una cerimonia tenuta ieri all'Università, il prof. Lach, oratore ufficiale, procedendo ad una indagine scientifica del significato artistico di Schubert, ha riscontrato nel musicista ben poca etica, definendolo un dilettante soddisfatto di sè stesso, un innocuo maestro che però conosceva benissimo la propria mancanza di etica. Bisogna quindi giudicare le sofferenze spirituali di Schubert sulla base di tale sua conoscenza di difetto di etica. Egli soffrì enormemente e avendo sofferto, potè poco prima di morire, rivelare mediante l'opera sua un contenuto spirituale superiore che lo rese immortale. Questo è il poco chiaro riassunto che della conferenza del professore Lach dà il «Neue Wiener Journal», il quale osserva essersi per la prima volta verificato il tentativo di sminuire, con obiezioni etiche, il genio naturale di Schubert. Il critico del giornale aggiunge che l'autore delle «incompiute» morì incompiuto e nessuno è in grado di dire a quale perfezione Schubert avrebbe potuto giungere.

In ogni caso, all'oratore si muove il rimprovero di avere scelto il momento attuale per sottoporre Schubert a discussioni che con l'arte non hanno nulla a che vedere.

Questi postumi esami di cattivo gusto che vorrebbero passare di contrabbando sotto la protezione di una pretesa superiorità di indagine obiettiva, nulla tolgono o aggiungono all'immortalità del grande musicista.

L'importanza della visita
dei sanitari stranieri in Italia

Ginevra, novembre.

(G. T.). Si è conchiuso in questi giorni con una riunione finale al Segretariato della Società delle Nazioni il viaggio di studio che una ventina di medici stranieri appartenenti alle organizzazioni sanitarie di 18 Nazioni diverse hanno compiuto in Italia dal 16 Settembre all'8 Novembre. I giornali italiani hanno pubblicato diffuse notizie su tale viaggio, e La Stampa in modo particolare ha molto parlato di questa interessante forma di cooperazione scientifica internazionale in occasione della visita a Torino, dove — come è noto — ha avuto inizio l'interessantissimo viaggio dei sanitari stranieri attraverso l'Italia. Come in questa riunione finale a Ginevra sono state convenientemente riassunte e discusse tali loro impressioni e le osservazioni che sono state fatte nel corso del loro viaggio in Italia, è particolarmente utile richiamare l'attenzione sull'importanza che tale visita ha avuto sia nel campo nazionale che societario.

Il sistema dei viaggi-scambio di personale appartenente alle Amministrazioni di Igiene pubblica dei diversi Paesi, inaugurato fin dal 1922, è indubbiamente uno degli esempi migliori del modo con cui l'Organizzazione di Igiene della Società delle Nazioni può efficacemente servire al suo scopo, che è quello di sviluppare le relazioni e l'intesa internazionale nel campo particolare dell'igiene: al di fuori del lavoro utilissimo, ma tante volte forzatamente accademico, delle varie Commissioni internazionali, queste visite-scambio di sanitari si concludono sempre con un apporto considerevole allo sviluppo della mutua intesa internazionale in un dominio dove tale intesa si appalesa tanto utile e necessaria come è quello dell'igiene.

Quest'ultima visita — che è la trentesima organizzata dalla Società delle Nazioni e la seconda del genere fatta in Italia (la prima fu effettuata nel 1925) — è stata decisa dalla Organizzazione di Igiene della Lega in seguito all'invito del Governo italiano, di venire a visitare l'Italia e a studiarne l'attività sanitaria in modo da permettere ai funzionari delle Amministrazioni sanitarie estere di prendere conoscenza dei grandi progressi compiuti in questo campo sotto l'impulso del Fascismo. Il viaggio in Italia, come tutti gli altri del genere, comprese anzitutto un periodo di studi documentari sulla Amministrazione sanitaria italiana e sul modo nel quale sono trattati in Italia i diversi problemi sanitari, studi documentari che furono poi portati a conoscenza dei singoli partecipanti attraverso una serie di pubblicazioni distribuite loro durante il corso del viaggio e di conferenze talvolta accompagnate da proiezioni in modo che man mano che essi visitavano una installazione igienica, o si trovavano di fronte ad un problema sanitario dell'Italia, potessero senz'altro essere in grado di apprezzare convenientemente la portata dei problemi stessi e l'importanza delle soluzioni date. Le suddette pubblicazioni e conferenze costituirono pertanto un complemento utilissimo allo scopo del viaggio, perchè poterono rappresentare l'inquadramento normale dell'organizzazione sanitaria italiana e dare inoltre ai medici stranieri la possibilità di valutare adeguatamente quanto di nuovo è stato intrapreso e portato a termine dal Governo fascista nel campo sanitario e quante notevoli modifiche sono state apportate alle leggi ed istituzioni che vigevano anteriormente in questo dominio.

Così l'attenzione dei partecipanti si è portata specialmente sulla legge che rende obbligatoria l'assicurazione contro la tubercolosi, su quella che tratta della protezione della maternità e dell'infanzia, sullo sviluppo grandissimo che è stato dato agli sports in Italia, con relative visite e sopraluoghi a stadi, palestre, piscine, ecc. Con ciò non è da credere che si sia tenuto a far vedere a questi autorevoli stranieri soltanto quanto di bello e di nuovo abbia l'Italia; ad essi si è voluto al contrario mostrare quali sono i più importanti problemi sanitari dell'Italia e quali sono le soluzioni che sono state decise. Per rendere più accessibile a questi stranieri lo sviluppo dell'igiene in Italia occorreva naturalmente prospettare loro succintamente lo stato economico del Paese, ed a questo si provvide con una monografia redatta dal prof. Gorgatta. Come fu a suo tempo annunciato, nel viaggio dei sanitari stranieri si compresero anche delle visite alle Cattedre Ambulanti di Agricoltura di Parma, Firenze e Brescia, e ad alcune delle più importanti industrie nazionali. In tal modo il viaggio in Italia ha potuto permettere ai sanitari stranieri di conoscere minutamente le condizioni sanitarie, economiche ed industriali del popolo italiano, e di valutare adeguatamente quali problemi fondamentali ha affrontato il Governo fascista con il compimento dell'opera dell'Acquedotto pugliese, col traforo della galleria sulla linea Firenze-Bologna, ecc. Essi hanno potuto rendersi conto del modo in cui funziona la Cassa Nazionale degli Infortuni e di Previdenza degli operai, e tante altre istituzioni e provvidenze create e realizzate nel campo sociale; in una parola hanno potuto osservare da Susa a Palermo la fede e l'entusiasmo che oggi anima lo spirito di ogni italiano, sia esso funzionario statale o libero cittadino.

Tutto questo è stato convenientemente messo in luce nella riunione di Ginevra, nel corso della quale è emersa poi chiaramente l'utilità finale di questi viaggi dal punto di vista della cooperazione internazionale e, dato che molti dei partecipanti, nella discussione riassuntiva di quanto avevano veduto e studiato, hanno avuto modo di esprimere giudizi ed osservazioni personali, talvolta veramente notevoli, che per la presenza ufficiale di funzionari della Direzione Generale di Sanità potranno essere oggetto di utili e pratiche applicazioni. Con ciò è pienamente raggiunto lo scopo della Conferenza finale di Ginevra che è quello di riassumere e mettere a confronto i sistemi ed i servizi sanitari così come funzionano nei Paesi esteri. Da questo nasce immediatamente la conseguenza logica che se non è possibile in ogni paese applicare gli stessi metodi si può però fare in modo che essi stessi metodi e sistemi si avvicinano l'uno all'altro così da poter formare un legame di sufficiente unione. La Conferenza finale di Ginevra raggiunge poi un altro scopo utilissimo informando i sanitari delle varie Nazioni degli scopi e dei risultati raggiunti dalla Organizzazione di Igiene e di tutta l'attività della S. d. N. in questo campo particolare, attività che novanta volte su cento è totalmente ignorata da questi sanitari adunati sotto il segno dell'organismo ginevrino.

La Camerata degli Artisti Combattenti

Milano, 20 notte.

Si è aperta presso la Galleria Bardi di via Brera la terza mostra sociale che la «Camerata degli Artisti Combattenti d'Italia» ha allestito raccogliendovi fino al 2 novembre novantasei opere fra pittura, scultura, bianco e nero. Nessun programma speciale lega questi artisti l'uno all'altro, ma soltanto quel cameratismo che nacque da una comunanza di ricordi, dall'aver diviso insieme, sulle Alpi o sul Carso, sofferenza e gloria. E' quindi una mostra «sui generis», caratterizzata (fatto non comune...) dalla cordialità e dal reciproco affetto degli espositori.

La vita musicale

Italia e Germania

Quali sono le attuali relazioni musicali (e commerciali) fra l'Italia e la Germania? Quali interessi e propositi devono guidar gli scambi artistici (e commerciali)? Di questo interessante argomento ha scritto ampiamente nel Tevere Alfredo Casella, il quale, esperto della questione e come musicista e come autore molto noto anche fuori d'Italia, ci segnala l'opportunità di divulgare le sue osservazioni. Lo facciamo volentieri, riconoscendo l'importanza culturale del suo punto di vista.

Il Casella contesta innanzi tutto che l'ospitalità italiana sia troppo larga a favore della musica tedesca. Ed espone il bilancio delle relazioni, dal quale risulta che la Germania accoglie la musica italiana assai più che l'Italia ammetta quella tedesca. Ecco.

In Germania. Oltre due casi di enorme rilievo, il favore di Puccini e di Verdi (nel periodo 1900-1925 si ebbero 1513 rappresentazioni di Verdi contro 1576 di Wagner), è da ricordare la statistica delle nuove opere italiane:

Darmstadt: *Tre commedie goldoniane* di Malipiero; *Concerto veneziano* di Casella.

Dresda: *Passa la ronda* di Renzo Rossi.

Amburgo: *Belfagor* e *Campana sommersa* di Respighi; *Debora e Jaele* di Pizzetti.

Wiesbaden: *Madonna Imperia* di Alfano; *Mandragola* di Castelnuovo-Tedesco.

Magonza: *Il finto Arlecchino* di Malipiero.

Vienna: *Madonna Imperia* di Alfano.

Praga (Deutsches Theater): *Filomela e l'infatuato* di Malipiero.

Berlino, Dresda e Cassel: *La Giara* di Casella.

Gera: *Barabau* di Rieti.

Questa lista non comprende Zandonai, nè Wolff-Ferrari, autori di repertorio. Nè si parla del *Doktor Faust* di Ferruccio Busoni, creato a Dresda due anni fa, e poi rappresentato su parecchie altre scene tedesche. E va ricordato che *Madonna Imperia* di Alfano è in repertorio ad Hannover, e che Essen darà la *Scarlattiana* come coreografia. Si potrebbero ancora ricordare recenti trattative per altri lavori italiani fra i quali *le Furie di Arlecchino* di Lualdi o il *Guerin Meschino* di Mascagni.

In Italia. Dopo Strauss, non una nota di Schreker, D'Albert, Braunfels, Weill, Berg, Hindemith, Krenek, ecc. ha varcato il Brennero. «Pare — dice il Casella — che quest'anno i lavori italiani da rappresentarsi in Germania saranno assai ridotti. Dato l'atteggiamento nostro, non c'è da meravigliarsene. Nè tanto meno ci sarà da stupirsi se — in un secondo tempo — perdurando il nostro ostruzionismo verso quella musica — il mercato teatrale tedesco (il più vasto del mondo: 70 scene delle quali 25-30 di prim'ordine) verrà sbarrato alla giovane scuola italiana. Nè è da escludersi che la «serrata» germanica possa allargarsi alle opere del nostro passato. Ed allora il danno non solo morale ma materiale, si cifrerà con milioni.

«Dal lato sinfonico, non c'è da star allegri. Mentre i tedeschi sono al corrente di tutta la migliore produzione sinfonica italiana, Hindemith attende ancora di figurare su un programma sinfonico nostro. Schönberg ha avuto finora l'onore di una sola esecuzione orchestrale in Italia».

Passando poi alla musica da camera, il Casella dice: «Di quali gravi ripercussioni internazionali possa essere gravida una iniziativa nazionale la quale pareva ispirata a sanissimi e logici criteri, è luminoso esempio quanto accade da alcuni mesi in qua a proposito della famosa circolare diramata lo scorso anno ai prefetti dall'on. Fedele, allora Ministro della P. I. Quella circolare prescriveva ai cinematografi, ai teatrini di varietà, ai caffè concerti, ecc., di limitare la musica straniera al 50 per cento della totalità dei programmi. Ma la medesima circolare dichiarava pure — in modo apparentemente inequivocabile — che i teatri lirici e le società sinfoniche e da camera venivano esclusi da questa disposizione. Ora, l'effetto inatteso di quella circolare fu che — in base a calunniosi travisamenti perpetrati da giornali stranieri avversi al Regime nostro — regna oggi all'estero — e particolarmente in Germania ed Austria — la leggenda stupidissima che la musica straniera sia proibita in Italia nei concerti orchestrali e da camera, o per lo meno limitata a quel famoso 50 per cento il quale — nella circolare originale — riguardava solamente le orchestrine di tipo leggero. Pochi giorni addietro ho dovuto scrivere una lettera di rettifica al massimo giornale musicale americano, il *Musical Courier*, il quale si era fatto a sua volta eco di questo deplorevole canard. I risultati esteri di quella circolare — per chi li conosce bene come il sottoscritto e come i suoi amici Respighi, Malipiero, Alfano, ecc. — sono — nei riguardi della ostilità che viene quest'anno opposta alla nostra arte nella Media Europa — di tale gravità da richiedere forse un intervento diplomatico del Governo italiano. E basta questo a dimostrarci quanto bisogna andare cauti in materia di protezionismo artistico».

Il Casella è troppo bene informato, per errare in questo argomento. E le sue osservazioni troveranno concordi non solo coloro che hanno a cuore la cultura e la fortuna dell'Italia all'estero, ma anche i musicisti di buona fama. Non saranno invece gradite a taluni fra i compositori, meno ricchi di speranze, che sperano di acchiappare, in qualche concerto, il posticino tolto, magari, a Chopin o a Debussy... Ma il Casella ha guardato in alto e in largo; e ha fatto bene.

Beethoven e Luigi XVIII

Un documento inedito è stato ritrovato negli Archivi della Sorbonne. Nel 1823, Beethoven, scarsamente noto in Francia, desiderò tentare la fortuna colà: ammalato e povero, sollecitò un aiuto finanziario da Luigi XVIII. Esiste infatti una lettera del ministro della Casa del Re al primo gentiluomo della Camera riferente che l'ambasciatore francese a Vienna aveva avuto «dal signor Louis de Beethoven» una domanda «per presentare a Sua Maestà una *Messa solenne*, che egli considera come la più perfetta sua produzione; chiede anche il favore di inscrivere il nome del Re sulla lista dei sottoscrittori». Un'annotazione a tale lettera informa che il Re, accettata la presentazione, si riservò di provvedere alla sottoscrizione. Si ignora ciò che ne seguì. Così il *Figaro*.

Notiziario

Berlino ha provveduto alla rappresentazione di opere di giovani compositori non inserendole nelle stagioni normali, ma costituendo un teatro speciale annesso alla *Stadtoper*; le opere saranno eseguite nel pomeriggio della domenica da giovani cantanti, e, ottenuto il favore, ammesse nel repertorio serale.

Il *Nabucco* è stato eseguito per la prima volta a Mannheim, con grande successo.

Al Casino di Montecarlo, che sarà aperto il 24 gennaio e chiuso il 9 aprile, due novità: *La femme nue*, poema di Henry Bataille, musica di Henry Février; e la *Croisade des Dames* di Wilder. Nel repertorio stanno in prima linea gli italiani con il *Barbiere di Siviglia*, *Lucia di Lammermoor*, la *Gioconda*, *Rigoletto*, la *Traviata*, il *Trovatore*, il *Requiem* di Verdi, *Turandot* e *Tosca*. Direttori d'orchestra i maestri De Sabata e Steiman.

Il centenario schubertiano ha provocato la fioritura di parecchi volumi per lo più biografici. I più notevoli sono quelli di Karl Kobald, ai quali fu aggiunta di recente la ... Schubert (Bocca - Torino), libro aneddotico, simpatico, facile e leggero, e che rappresenta, pertanto l'unica biografia italiana.

STORIA E LEGGENDA

Medici e ciarlatani

L'inesorabile lotta che il Governo fascista conduce contro l'esercizio abusivo delle professioni sanitarie, ci richiama alla memoria il livello veramente fantastico toccato da così fatto esercizio in tempi nei quali i limiti della medicina, diciamo così autentica, erano appena segnati da una linea quant'altra mai labile ed oscillante. Fra medico e impostore non era facile identificare il tratto di separazione preciso, il segno differenziale categorico. C'erano degli empirici che scivolavano ad ogni istante nella ciarlataneria; e c'erano maghi, indovini, aurughi, incantatori e imbroglioni, che valevano talora nella pratica dell'arte risanatrice da quanto un protofisico di legalissima bestialità laureato. Tempi remotissimi e tempi pressochè prossimi. Un passato che si confonde con la zona dell'orizzonte memorabile, e un passato che ci schiuma con le sue ultime frange mormoranti al piede, confessiamolo sinceramente, spedito ma non sempre sicuro.

Vero è che le vittime sono appena oggi un pugno di fronte alle americhe ecatombi di una volta: le vittime voglio dire di quella musica e non sempre benigna deità che si chiama il Terapeuta.

Un coccialetti che fa... miracoli

Accalappiatori e trappolatori ce ne furono in tal campo di inverosimili e di semplicemente piramidali. In tutto il mondo. In tutti gli evi. Nè sempre in mala fede: spesso per ignoranza. Quel Castore Macario Filasbrio, ricordato nella *Mystique Divine, Naturelle et Diabolique* del Görres, il quale si sentì un bel giorno avvertito dalla voce del sangue infallibile non essere egli il conciatetti che fino allora era stato, ma il discendente fatale del mistico Vyasa il Venerabile gran sacerdote di Brahman — di cui aveva letto fra un bicchiere e l'altro di Cipro in un giornale di Corinto capitatogli a caso fra mano —; e che abbandonò il mestiere per darsi al miracolo, e dal miracolo alla terapia e precisamente a quella branca della terapia che usa il coltello, la forbice e la sonda, che taglia e reseca, asporta, trapana ed amputa: ebbene, codesto quasi illetterato Castore, cipriota del secolo diciottesimo creatosi chirurgo per ispirazione dell'Ulteriore, non era, ad esser sinceri, nè farabutto nè ciurmatore consapevole, ma semplicemente un idiota dannoso agli altri ed a sè. Alexis Carrel, grande maestro della Chirurgia moderna, che ha reso meritamente famosa la sua cattedra nell'Istituto Rockefeller di New York, ridiede anni or sono, con pieno successo, la zampa a un levriero infortunato, innestandogliene «tout court» un'altra, all'uopo amputata a un più vecchio e ormai moribondo compagno dell'infelice. E fu veramente un prodigio. Castore in questo i geni sembrano incontrarsi, più che un secolo prima, si sentì di precorrere l'americano stupefacente. Ma, operando sull'uomo, fu dall'uomo operato a sua volta: e d'urgenza. Pare non si accorgesse di fatti nè anche del grande trapasso.

E fu questo il suo premio Nôbel.

Runjit Sing, rajà di Lahore, ebbe nell'ultimo trentennio del Secolo XIX quale suo medico particolare il dottor Honigberger di Vienna. Ma, accanto al dott. Honigberger, che era un uomo di Scienza, si tenne caro il nominato Sucruta Critavarmane, anacoreta maestro d'incantesimi di fandonie di sortilegi e di divinazioni: il quale, oltre che curare in segreto il suo signore, a cui spillò favolose ricchezze, e dopo aver liquidato il galantuomo europeo come suo molesto e intollerabile impedimento, istituì un segreto *Ordine della Resurrezione*, i cui adepti dovevano, mercè il tocco della sua *Verga serpentina*, conquistare il *Vestimento di gloria*, cioè la salute dell'anima, a furia di cure corporali che andavano da una inaugurazione quotidiana di certa quintessenziata panacea ad una sorta d'idroterapia nefasda, da praticarsi in una vasca lorda d'ogni lordura, fino sopra alla testa.

Quando il marchese di Becqueville, uno dei precursori di Montgolfier, slanciandosi dalla finestra del suo palazzo nel paracadute alato che egli si era costruito, dopo aver attraversato il giardino delle Tuileries andò a precipitare nella Senna: Châteauneuf e d'Eschaux, due amici di lui, giudicandolo morto, galopparono di tutta lena alla casa di un Roberto Salomone Pestel, arcifanfano miracolante, noto allora nella società più polite di Parigi sotto il nome dell'*Autogenito*, abile, secondo che si credeva e secondo che egli diceva, a resuscitare con una frizione del suo amuleto *Salornius* i morti meno che quadriduani.

La polvere sulla rosa dei venti

E Cristoforo Möhler, che mediante una sua polvere occulta soffiata sulla rosa dei venti da una gran cerbottana, infettava in chiunque pensieri concordi e concordi sentimenti alla sua volontà ed alla volontà di chi lautamente ne lo remunerava: questo insigne cialtrone che, fuggito dalla Francia in Prussia, dopo una grama esistenza, per morì combattendo in Boemia nel 1757 contro Carlo di Lorena, al comando di Federico II, non senza ... zione, con quella sua stregonica polvere trasmise un tal fuoco di passione nelle viscere, che al fatuo cavaliere di Port-Ron fu agevole bensì di rapirla, ma non, poi, di sottrarsi al braccio della Giustizia, allora punto sentimentale; che soddisfatta ne colse il giovane capo spiccato d'un sol colpo, ai piedi del ceppo.

Ma eccovi una leggenda che ha una sua intonazione grottesca e tutto suo apparato favoloso che la distingue, credo, da tutte le altre. Appartiene al secolo XIII. Ha per teatro la Siria, la Turingia di qua dal Hodach, e la Castiglia Settentrionale. Ma è nata in Germania. La racconta Beniamino Federico Uhlhorn e con un tale gusto drammatico, che io mi vedo costretto a dividerla in parti, soprattutto per non sciuparla troppo.

Il margravio Ruggeri

Prima. — Fra i personaggi che cavalcano nella buia notte due ve ne sono che il Caso ha messo vicini, ma fra loro muti e pieni di strane e balenanti occhiate. Il margravio Ruggero Münter, fratello a quel Goffredo Cristiano Münter che nel 1271 combattè per Riccardo di Cornovaglia contro la parte di Alfonso X di Castiglia in Germania: e lui stesso guerriero prode a Tiro a Berito a Sidone; e un cavaliere, fermo in sella a somiglianza di una statua, tutto ravvolto nell'ampio mantello nero, che della faccia gli scopre appena i grandi occhi di tigre scintillanti, fissi e lionati come il topazio. Pur sotto l'astuta guardatura dell'ignoto, che non manca di dargli un indefinibile malessere, il margravio Ruggero involontariamente assiste a una sequenza di immagini che dall'oblio gli resuscitano nel profondo; e che egli è costretto a subire, senza aver l'energia di dominarle, o di scacciarle. Un suo passato. La successione di un suo passato, a scatti e quadri a baleni, che sono tutti una storia.

La peste di Tunisi, che decimò, ora sono sette anni, l'esercito crociato ed uccise il Santo Re Luigi IX, al cui seguito egli era partito verso l'Oriente tumultuoso. Lo sbandamento dei superstiti. I suoi vani prodigi contro gli incirconcisi infedeli nella combattuta Fenicia. Il suo passaggio a Damasco prima, poi ad Antiochia. Il terribile morbo contratto presso Aleppo, il morbo di San Lazzaro, la peste giudaica: che subdolamente lo contagiò quando meglio egli vagheggiava l'avvenire, e del quale s'avvide d'improvviso, e ne fu preda. L'orribile devastazione del suo corpo, fatto tutto una efflorescenza di ampolle, un'adunazione di squamme di rughe di nodi di tumori di ulcerazioni di cerrini. E il suo viso animalesco, i suoi piedi elefantiaci, le sue labbra fosche, il suo naso di spugna, le sue palpebre tumide: e quella testa violacea divenuta enorme, la testa che si diceva di leone... Poi, l'inferno del lebbrosario in vista del Libano: la convivenza coi mostri mangiati dalla cancrena, coperti di muffe, saccheggiati dall'esantema, divorati dalla febbre e dalla sete, senza piedi, senza più mani, spaventevoli, orribili... E la fuga. E, dopo, la solitudine. E la disperazione senza scampo, la morte certa, il tormento dell'agonia che non ha fine... Poi, poi finalmente, il prodigio, la liberazione, l'assurdo!... E il *Doctor Fundatus* Niccolò di Sabunda, il taumaturgo, il divino!

Niccolò di Sabunda lo accoglie nel suo Lazzaretto siriaco. Lo spalma di unguenti, lo unge di olii, lo vernicia di pomate. Niente!... Ma un giorno, in un'ora di oscuro torpore, gli si piega col viso contro il viso, gli chiude dolcemente gli occhi, gli tiene sotto le guaste narici un suo fascetto di erbe che tramandano lo stordimento... Ecco! E due mesi più tardi egli è un altro. La sua cute compatta elastica bianca non serba più traccia nè anche di una sola cicatrice. E' rinnovato, rinato. Cosicchè egli rientra nel mondo con la sua fame di vita e la sua grande sete di godere. Ama gode e vive!... Rosselanda Isadora Stähelin, che egli corteggia, gli cade nelle braccia. E' sua. Sua per sempre. Si adorano.

E verso di lei ora torna, coi suoi cavalieri, occupato da queste immagini la fiera coscienza, che si ridesta. No! Via, tristi memorie!... Rosselanda è là dentro, nel Castello, che l'aspetta. E il castello fiammeggia di luci. E le porte si aprono. Cala il ponte... Egli balza giù dall'arcione...

— Io vi prego!...

E' il Cavaliere dagli occhi felini, che per la notte domanda dolcemente ospitalità.

E' fatto entrare.

La diabolica fosforescenza di due occhi

Seconda. — E' la cena. L'ora della cena. Rosselanda e Ruggero attendono in piedi l'ignoto, che è rimasto di là, nella stanza degli ospiti, per detergersi dalla polvere e dalla sozzura inevitabile del viaggio. Odono i passi. L'uomo si fa verso la porta. Apparizione inaudita! Grido di stupore di Rosselanda, sorpresa del margravio Ruggero! Chè l'ignoto, dal piede all'occipite, è tutto vestito d'una sua chiusa armatura lucente, una sorta di scafandro metallico, fatto di lamine leggere, come d'un oro verde, su cui le fiamme dei torceri accendono arborescenze iridate ... con una dentiera alla vite, che socchiude la cerniera della bocca, fa cadere, come slogata, la mandibola di oro; e mette la mano, chiusa nel guanto fulgido, dentro il suo piatto, e mangia. Gli si vedono puoi fino alla gengiva, scintillanti, i lunghi denti come pietre perfettamente tagliati. E nella occhiaia fitta gli risplendono tondi i grandi occhi fulminei...

Solo Rosselanda, però, e il margravio Ruggero seppero di che fosforescenza diabolica gli divampassero poi: quando, levate le mense, a esaudire la brama di entrambi, egli, fattosi in piedi, d'un secco colpo schiuse l'armatura sottile, che s'aprì come s'aprono le valve d'una conchiglia; e dalla quale egli balzò spaventoso e insensibile all'urlo di orrore che sfuggì dalle fauci degli amanti atterriti.

E cadde via Rosselanda; e Ruggero soltanto rimase in cospetto dell'uomo decorticato.

E l'uomo decorticato, — solo muscoli, solo un mirabile, vivido, sanguigno ingranaggio di muscoli, di fasce, di tendini, di linfine, fra mezzo a cui si scorgeva la pulsazione armoniosa delle arterie e il groviglio simmetrico, rameggiante dei nervi —, l'uomo pisturico, senza cartilagine e senza tegumenti, enigmatico in quella gran luce di diaspro, non aprì bocca —: la sua bocca, senza labbra, come un mobile anello di caucciù, sopra i denti —, non parlò se non quanto per dire:

— A domani. Ora noi siamo stanchi. Vi dirò tutto domani. E porgete, vi prego, i miei omaggi e le mie scuse a Madonna.

Precedà, detto questo, il margravio Ruggero verso la camera degli ospiti.

Il Solo-muscoli

Terza. — L'alba. Nella medesima stanza. Ma ardono tutti i torceri attorno al tavolo. E, presso il tavolo, curvo, in piedi, il decorticato, che stringe nel pugno un coltello lungo e aguzzo come un bisturi. Esplorato un istante il martire, che dorme ignudo e prono sul duro legno di quercia (è il margravio, che ieri sera bevve il narcotico propinatogli), il Solo-muscoli, esatto e freddo, deciso, incide la cute di quelle reni con la punta infallibile; e nel foro, orizzontalmente, immerge la lama di una forbice, che egli tiene per gli occhi. Prema di forza. Un lungo sdrucio, fino sotto la nuca. — Più pazienza richiede il capo, chè non bisogna deturpare la faccia. — Quanto alle gambe e alle braccia, egli procede, sempre per incisioni dorsali, con incredibile prontezza. Gli dà da fare appena un poco l'ultimo tocco, chè il margravio si desta e comincia a contorcersi e a urlare come un dannato. Ma il Solo-muscoli lo ha già disviluppato dalla pelle; che egli ora solleva, ed esamina alla luce dei ceri, con lo sguardo esperto di un mercatante di vestiari, cui ritorni fra mano un suo proprio lavoro, il più pregiato e il più fine. Le proteste non lo commuovono. Il furore della vittima non lo scuote. Le grida di dolore e di spasimo non lo conturbano. L'altro insorge, mugola, freme, piange, geme, si lagna, rugge, guaisce...

Ma, come vede il nemico infilarsi tranquillamente quella sua veste viva, ha uno scatto terribile di collera, balzando dal tavolo:

— No! E' mia... mia!

— Mia, — freddamente risponde il giustiziere, pur continuando a inguainarsi con metodo. — Mia, sebbene venduta... Venduta, or sono sette anni, nella Siria lebbrosa, a maestro Niccolò di Sabunda... Grande fisico invero, e cuor d'oro quell'uomo!... Ero ramingo, allora; ero affamato... Questo è vostro, Margravio!

E si volge a indicare lo scafandro metallico, lì a terra; e vede invece, là in fondo, muta e spettrale Rosselanda, che non osa dare un passo.

— Io gli donai questa mia pelle, pur senza conoscerlo... Ora ha goduto abbastanza il mio margravio, signora!

Ride, e sutura intanto con un suo refe i margini delle incisioni, di dietro.

— E' la mia volta, adesso!...

La confusione, l'onta, lo scorno, il vituperio, l'obbrobrio, nulla valgono a un tratto più per l'altro.

— Ah, in nome di Dio, non fatelo uscire, Rosselanda, ti prego!

Ma Rosselanda lo segue.

— Dove vai? Cosa fai?... Sarebbe vero?!...

E lo scuoiato novello tende i vermigli fusi delle braccia disperatamente.

— M'abbandoni?!... Ah, spietata!...

Tutta accolta già contro il fianco dell'ignoto, Rosselanda s'arresta. Non è quello il suo uomo? Non è quello l'amato? Sì! Sono quelle le sue fattezze, ed è quello il suo volto; quella è la bella persona di cui è presa e sarà sempre presa, finchè abbia vita. — Ella lo apprezza assai soavemente all'Ossesso. — Di mutato non ci sono che i tristi visceri. Non però ella ne rileva infami epiteti, nè le piacciono scene.

Così s'inchina e rapida si parte col bel compagno, senza raccogliere l'ultima villania velenosissima.

***

Uhlhorn aggiunge che a Burgos Niccolò di Sabunda richiuse poi meglio con amidi e con balsami le cicatrici sul corpo di Gilberto von Moerbeke. Tale era infatti il nome di colui che chiamavano il Solo-muscoli.

Aldo Bianco

Colei che uccise a coltellate il figliastro condannata a morte dal Giury della Senna

Parigi, 20 notte.

Bianca Vabre, la matrigna di Courbevoie che, per vendicarsi del marito, sgozzò il figlio di questi, Giovanni, un ragazzo di 14 anni, è comparsa oggi dinanzi alle Assise della Senna.

Interamente raccolta in un mantello di falsa lontra, l'imputata entra nell'aula barcollando, come se fosse ubbriaca e si lascia cadere sul banco. Una guardia deve alzarla di peso per farla sedere un po' più lontano, al suo posto.

Il presidente Warrain procede quindi all'interrogatorio.

Dopo avere declinato le sue generalità, si lascia nuovamente cadere sul banco, esclamando tra le lagrime: — Mamma! Mamma!

— No, no, davvero non è il momento di invocare la mamma! — osserva il presidente.

La sua avvocatessa Odette Simon cerca di confortarla e l'avv. Campinchi che all'ultimo momento è stato chiamato a coadiuvarla nella difesa, la esorta egli pure: — Bisogna rispondere, ora! Coraggio!

Silenzio e lacrime

L'imputata non è pazza. Il Presidente, non appena la donna ha ripreso i sensi, tiene a ricordarlo, precisando però che essa a volte riprese ha simulato la pazzia. Essa avrebbe tentato prima della sera del delitto di uccidersi. E' stata condannata nel giugno del 1923 per ferita.

L'imputata risponde ora con voce flebile: — Sì, signor presidente! Sì, signor presidente!

E' tutto quello che dice. Si apprende che ha vissuto «more uxorio» col marito, prima di sposarsi. Non appena avvenuto il matrimonio, cominciò a maltrattare quelli che essa chiama i figli di primo letto.

Il Presidente precisa: — Giovanni, quello che avete ucciso, era un ragazzo dolcissimo, pacifico e che, collocato presso i coniugi Jannout a Drancy, lavorava nella stessa fabbrica di biscotti del padre.

Si giunge al giorno del delitto. Ma il giorno prima, cioè il 14 marzo, la sorella della vittima era scappata di casa. Si era dovuta ricercarla per tutta la giornata. Essa pure era infelice. La sua vita era stata una sequela di continue liti ed il marito, esasperato, aveva rivolto alla moglie severi rimproveri dicendo che essa non sapeva diffondere attorno a sè che odio e spavento. L'indomani Bianca Vabre si mise a cercare il ragazzo. Cammin facendo essa «ruminava» — è questa la sua espressione — i rimproveri di cui era stata oggetto da parte del marito, ed ecco che ora pretende di aver temuto che il marito avesse intenzione di sbarazzarsi di lei, facendola internare in un manicomio o in prigione.

Essa si dimostra quel giorno insolitamente amabile e prende il ragazzo sulle ginocchia. Perchè quel mutamento? Essa riconduce il figliastro a casa. Che è avvenuto allora?

— Ditelo ai giurati — insiste il Presidente.

Ma Bianca Vabre non risponde. Quando la domanda le viene ripetuta, alla mormora poche parole che nessuno riesce ad udire.

L'avvocatessa Simon afferma che essa esclama: «Sono una miserabile!».

— Va bene — concede il Presidente — ma bisogna che spieghi che cosa ha fatto.

L'imputata scoppia in singhiozzi, ma non dice una parola.

Una fotografia macabra

In questo momento sorge un incidente di cui i giurati non possono comprendere la portata.

L'avvocato generale Sirany dice queste semplici parole: — Vi è nell'incartamento processuale una fotografia che si potrebbe far passare ai giurati.

I due difensori protestano: — No, no; non bisogna far vedere questa fotografia. Si vuole ottenere un effetto di udienza, ed è davvero inutile.

P. G.: — Eppure lo si fa sempre.

Avv. Campinchi: — Siete voi che avete torto.

La verità è che questa fotografia è quella del cadavere insanguinato steso per terra, come venne scoperto poco dopo il delitto. E' una scena di indicibile carneficina poichè il ragazzo venne trovato in un lago di sangue con sei ferite alla mano sinistra, una alla mano destra, dieci all'altezza del collo, con un orecchio staccato, la carotide tagliata per cinque volte e la colonna vertebrale sezionata. Ecco perchè la difesa vorrebbe che i giurati non vedessero questo documento. L'accusa insiste ma finisce per rinunziarvi.

— Dal momento che voi vi opponete avv. Campinchi, dice il Presidente, lasciamo stare.

In mancanza di particolari sul delitto, il Presidente parla del coltello che figura tra gli oggetti reperiti: — Voi avete detto di avere comperato questo coltello per ammazzarvi, dice il Presidente.

— No! no!, risponde con energia l'accusata.

— Dove lo avete preso al momento di colpire il ragazzo?

— Sulla tavola di cucina.

— Non lo portavate invece nella tasca del vostro grembiule sin dal mattino?

L'imputata non risponde.

Il Presidente insiste: — Perchè avete ricondotto con voi il ragazzo? Che cosa volevate dirgli? Potevate parlargli in istrada?

L'imputata continua a rimanere muta.

Di nuovo l'avvocato generale interviene: — Ed il coltello non lo avevate portato con voi sin dalla mattina?

— Sì — risponde infine la donna — per andare a tagliare l'erba per i conigli.

Non si riesce a farle dire di più.

Il secondo giurato, prima della chiusura dell'interrogatorio, formula una domanda, il cui senso non sfugge a nessuno: — Quale era la statura del ragazzo?

Presidente: — Un metro e 48.

L'usciere prende il coltello e l'arma terribile passa da un giurato all'altro.

Il padre dell'ucciso

Viene poi chiamato alla sbarra il padre della vittima.

Il disgraziato si mostra con un atteggiamento sconvolto. La sua situazione è delicatissima: la moglie è lì che difende la testa, ed il figlio è stato selvaggiamente sgozzato.

— Comprendiamo il vostro dolore — comincia il Presidente — e comprendiamo la vostra angoscia. Cercate di calmarvi, e rispondete secondo vi detta la coscienza. Vostra moglie era cattiva?

— Sì, signor Presidente.

— Ha colpito voi pure?

— A colpi di accetta.

— La consideravate come pazza?

— No: non si uccide un ragazzo in tal modo, si riflette prima.

L'accusata si rimette poi a piangere e quindi esclama: — Perdono, sig. Vabre!

— Oh!... canaglia, non perdonerò mai. Vi maledirò per tutta la vita!

La donna continua a ripetere la parola: Perdono; ma questo non fa che esasperare il disgraziato padre che, rivoltosi verso l'accusata, con voce forte e col pugno teso esclama: — Delinquente! Canaglia! Essa ha voluto uccidere anche me!

E spiega che parecchie volte dovette rimanere l'intera notte sull'attenti, per timore che la moglie lo uccidesse. E ricorda che la matrigna aveva detto ad una sua figliuoletta che avrebbe ammazzato tutti. Il disgraziato narra poi il suo ritorno a casa la sera del delitto.

— Torno. Mi accorgo che vi era del sangue in cucina. Inquieto spingo la porta. E che cosa vedo? I muri e l'impiantito erano insanguinati e per terra era il mio ragazzo. Mi chino su di lui, lo chiamo. Ahimè! aveva cessato di vivere!

Il poveretto piange dirottamente e si vedono parecchi giurati asciugarsi gli occhi, mentre da parte sua la disgraziata emette delle vere urla.

Ad un tratto il teste si riprende e con grande veemenza grida: — Canaglia! Miserabile! Bisogna condannarla a morte!

Il Presidente cerca di indurre il teste alla calma, ed infatti finisce di calmarsi ed evoca ricordi alla rinfusa. Quindi va a riprendere il posto sul banco della Parte Civile.

Tra i testi chiamati, il dottore psichiatra Seiller, che esaminò l'accusata, era il più atteso.

Egli parla pure in nome dei colleghi che procedettero all'esame di Bianca Vabre. «Niente pazzia — riassume in modo conciso — ma una donna piena di odio, cattiva, abile nell'organizzare delle messe in scena e inoltre simulatrice perfetta».

L'avv. Campinchi cerca di attenuare l'effetto di queste affermazioni così gravi, coll'aiuto di citazioni abilmente scelte ed afferma che l'accusata è colpita da mania di persecuzione.

Un altro testimone, tale Jannout, al quale il ragazzo era stato affidato, dice che egli gli aveva proibito di tornare solo a casa.

Presidente: — Perchè?

— Perchè la matrigna aveva ripetutamente minacciato di ammazzarlo.

Questa dichiarazione è accolta da manifestazioni di stupore.

L'accusata frattanto, poichè fa caldo, si è tolto il mantello ed apparisce con le braccia nude ed una blouse bianca. Essa ha l'aspetto di una brava massaia che assista ad uno spettacolo interessante.

Il sadico furore della criminale

Un'ultima testimonianza è quella di tale Wayse, al quale il ragazzo era stato dapprima affidato: «Un giorno — egli dice — ho visto la piccola vittima con una grossa bruciatura al collo ed ho saputo che la matrigna lo aveva colpito col ferro da ricci arroventato al fuoco.

— Ecco una cosa che non era mai stata detta! — esclama l'avvocato Campinchi.

Ma l'accusata afferma: — Ne convengo. Un giorno, mentre stavo facendomi i ricci, gli ho dato uno scapellotto senza avere la precauzione di deporre il ferro che tenevo in mano.

Si passa ora alla discussione. Parla per primo l'avv. Legrand, della Parte Civile. Egli descrive le atroci sofferenze patite dal ragazzo da quando la megera entrò in casa del padre, sino al giorno in cui lo uccise. Chiede una severa condanna.

L'avvocato generale Sirany è ancora più severo. Il delitto di colei che uccide un ragazzo è atroce, il delitto di questa donna è ancora più atroce per il furore, l'accanimento, per la gioia sadica che essa ha messo nel compierlo. Ed il rappresentante della legge termina chiedendo una punizione implacabile: la pena capitale.

Infine i due difensori dell'accusata, cioè l'avvocatessa Odette Simon e l'avvocato Campinchi, tentano, con commossa eloquenza di impietosire i giurati.

Affermativo sui due quesiti dell'assassinio e della premeditazione, il verdetto è muto sulle attenuanti. E' la condanna a morte che Bianca Vabre accolta a testa bassa, mentre spiega lentamente il fazzoletto per asciugare delle lacrime che non sgorgano.

E' questa la terza condanna a morte pronunciata a carico di donne in cinque settimane dalle Assise della Senna. Le altre due condannate sono, come i lettori ricorderanno, la jugoslava Junka Kures che strangolò per derubarla una bimba di dieci anni e la famigerata David Anna Maria che, per vendicarsi dei genitori, uccise, conficcandole una spugna in gola, una bimba di dieci mesi, assistendo poi impassibile alla lunga agonia della piccina, senza pronunciare una parola che avrebbe forse permesso di salvarla.

Importante sentenza della Corte di Appello di Genova in materia fallimentare

Genova, 20 notte.

Una importantissima sentenza ha emesso in questi giorni la Corte d'Appello di Genova in merito ad un ricorso presentato dal rag. Marana, curatore di un grosso fallimento, contro una sentenza del Tribunale. Il fallimento in questione è quello della Banca Alfredo Beltegheri, notissimi esercenti di ... [illegible] ... ora in liquidazione della Società «La Consulente» di Milano e di altri Enti e persone ... [illegible] ... del passivo fallimentare ... [illegible] ... d'Appello si è ora pronunziata in materia, completamente contraria a quella del Tribunale ... [illegible] ... curatore del fallimento ... [illegible] ... sentenza ... [illegible] ... sia sentenza risulta, inoltre, come questi crediti ... [illegible] ... dei falliti — i quali a ciò erano ricorsi per tentare un ultimo salvataggio — siano stati concessi ad un tasso ... [illegible] ... 260 000 lire di interessi.

Accusatore che diventa accusato nel processo a carico di un giovane pastore

Ivrea, 20 notte.

Si è svolto oggi dinanzi al nostro Tribunale presieduto dal cav. Gazzi il processo a carico del giovane pastore ... [illegible] ... Domenichini di diciassette anni, imputato di rapina, di minaccia a mano armata e di porto abusivo di coltello. Secondo la deposizione della parte lesa ... [illegible] ... Giacomino Bracco, di San Cristoforo ... [illegible] ... Domenichini ... [illegible] ... Bracco ... [illegible] ... di prove.

Tribunale Speciale
Mite condanna di sei socialisti trentini

Roma, 20 notte.

La questura di Trento, con rapporti in data 22 ottobre e 2 novembre 1926, denunziava al locale Proc. del Re che, avendo avuto sentore che il partito comunista si andava riorganizzando nel Trentino meridionale, aveva eseguito numerose perquisizioni, nel corso delle quali erano stati sequestrati numerosi documenti inerenti all'attività comunista del comitato di agitazione e di propaganda. Detti documenti erano stati rinvenuti nella valigia sequestrata in casa di tale Bazzanella Enrico e che contenevano la segreteria mobile del partito comunista per la provincia di Trento. Da essi risultava che capo dell'organizzazione nel basso Trentino era certo Augusto Bazzanella, il quale aveva alle sue dipendenze i vari fiduciari locali, di cui nei documenti erano indicati i nomi.

In base a queste indagini, la Questura di Trento procedeva ad una ventina di arresti, mentre il Bartolazzi si rendeva latitante.

Tutti gli arrestati furono denunziati al Tribunale speciale; ma la commissione istruttoria, vagliate le prove a carico di ciascuno, ne proscioglieva una ventina, rinviando a giudizio soltanto i nove imputati: Ferruccio Sandri, G. a Ventu... [illegible], Emilio Venturini, Adolfo Mazzenta, Narciso Fambri, Italo Miori, Romano Tovazzi, Ottavio Fambri, e Giuseppe Perghen, per rispondere del reato di istigazione a commettere reati contro i poteri dello Stato e a far insorgere in armi gli abitanti del Regno nonchè di apologia del detto reato ai sensi dell'art. 131 del Codice Penale, in relazione con gli articoli 118 e 135.

I nove imputati sono stati giudicati stamane dal Tribunale speciale sotto la presidenza del generale Sacchi. Più o meno sono stati tutti negativi, ammettendo solo di aver militato in passato nelle file socialiste. Escussi alcuni testi, il Pubblico Ministero comm. Tressy, ha chiesto per tutti gli imputati mesi ventuno di reclusione, ad eccezione del Perghen, per il quale ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove. In difesa hanno parlato gli avv. Tosco Rossi e Lurisano.

Il Tribunale con la sua sentenza ha condannato a sei mesi di detenzione gli imputati Sandri, Venturini, Marzenta, Narciso Fambri e Tovazzi, assolvendo gli altri per non provata reità e ordinandone la immediata scarcerazione.

Un processo per bancarotta ad Asti

Asti, 20 notte.

E' terminato stasera un lungo ed interessante processo svoltosi dinanzi al Tribunale di Asti, che ha occupato numerose udienze per i successivi rinvii subiti in causa di nuovi accertamenti e per la necessità di ulteriori indagini. Sedevano al banco degli accusati l'ex commerciante in ferramenta da costruzione ed attrezzi rurali Giovanni Battista Ferrero fu Mattia, di anni 47, nato ad Arignano d'Asti e residente a Montechiaro d'Asti, dove esercitava il suo commercio, e il salumiere Tommaso Ferrero di Giuseppe, di anni 47, nato e residente ad Arignano.

Il Ferrero Giovanni Battista era imputato del reato di bancarotta fraudolenta per avere, dichiarato con sentenza del Tribunale di Asti in data 5 ottobre 1927 il fallimento, ... [illegible] ... sottratto la somma di lire 5 mila ... [illegible] ... era imputato di correità in bancarotta fraudolenta per avere nascosto parte della merce sottratta dal Ferrero Giovanni Battista al fallimento.

Entrambi gli imputati hanno negato di avere commessi i reati loro ascritti. Numerosi testimoni sono sfilati durante le numerose udienze del processo: creditori e contabili dell'azienda, testi di accusa e di difesa. Dalla relazione del curatore, rag. Cesare Ferrero, si è appreso che il passivo del fallimento si è aggirato sulle 225 mila lire e l'attivo a circa 60 mila. Il Ferrero Giovanni Battista era difeso dagli avvocati Grilli di Asti e Bertoldo di Torino, il Ferrero Tommaso dagli avvocati Baracco e Gay di Asti. Sosteneva l'accusa il sostituto procuratore del Re cav. Falletti. Il Tribunale ha assolto il Ferrero Tommaso per insufficienza di prove ed ha assolto, pure per insufficienza di prove, il Ferrero Giovanni Battista dalle imputazioni di bancarotta fraudolenta e di appropriazione indebita, ritenendolo però responsabile del reato di bancarotta semplice per la mancata tenuta dei libri di commercio. Lo ha condannato perciò alla pena della detenzione per un anno e sei mesi.

La quiete delle vestali

(R. Pretura di Torino)

Tutti han da agire entro la legge e tutti trovano protezione entro la legge. A questa norma basilare e fondamentale, si è richiamato il signor Felice Giraud di 53 anni, da Napoli, abitante alla «Villa Pace» a Cavoretto, quando nel novembre dell'anno passato si rivolgeva alla polizia per denunciare certi episodi accaduti nello stabile di via Principe Amedeo, 43, di cui egli è proprietario. Quello stabile non è destinato, come tutti gli altri stabili, ad uso di abitazione non ospita famiglie di inquilini, ma una ottica famiglia, una specie di comunità di donnine, le quali poi non si struggono nei misteri dell'ascesi...

Orbene, la pace e la tranquillità di quelle vestali fu aspramente turbata tra l'ottobre ed il novembre 1927. Una comitiva di giovani che convenivano con molta frequenza in quei locali, si abbandonò alle manifestazioni più chiassose e più discutibili. Non fu compromessa soltanto la tranquillità delle abitatrici, ma furono compromessi anche gli arredi della casa. E per questo il Giraud si risolse di sporgere la denuncia. Egli narrò che dalla sua casa erano scomparsi un paio d'ottone, un corno ornamentale, una targa posta sotto l'androne, alcuni quadretti che si trovavano appesi alle pareti dei salotti dove avvenivano i ricevimenti; inoltre gli arazzi erano stati deturpati, i cristalli e le specchiere rigati e solcati in ogni senso con rigature prodotte mediante un brillante. Rosetta Guidotti, la regolatrice della comunità, era poi stata messa nell'imbarazzo: un serio imbarazzo. I giovanotti che ella aveva ricevuto, le avevano sottratto la chiave del cancelletto che costituiva l'unica via di entrata.

Gli agenti del Commissariato di P. S. Dora indagarono ed i giovanotti che avevano messo lo scompiglio in quella casa di vestali furono individuati. Essi vennero denunciati per furto. Le indagini e gli accertamenti che conseguirono alla denuncia, furono diligenti ed ampie. Ma il P. M. cav. Villa, Grande le fin ad istruttoria compiuta, espresse il parere che gli imputati non potessero essere rinviati a giudizio sotto l'accusa che era stata elevata contro di loro.

Il P. M., nella sua requisitoria, dopo avere osservato che l'esuberante buon umore degli imputati si esplicava essenzialmente in atti di vandalismo, rileva che l'istruttoria ha messo in evidenza come nei fatti denunciati non si riscontrano gli estremi del delitto di furto e che per il danneggiamento non si può procedere mancando la querela. «E' bensì vero — aggiunge — che degli oggetti vennero a mancare dopo talune delle sedute fatte dai prevenuti nei locali di via Principe Amedeo, ma dato il modo con cui avvennero le sottrazioni, sempre in seguito alle stupide e volgari gazzarre tenute dalla comitiva e data la condizione sociale dei suoi componenti, non può sostenersi che le asportazioni di oggetti senza valore siano avvenute a fine di lucro o di profitto. Trattasi per queste sottrazioni, come per i guasti e le deturpazioni, di una serie di atti diretti a dar noia, a prendere in giro, a molestare, in una parola, per evidente petulanza e malvagità, indubbiamente biasimevoli. Questa è la vera fisionomia che assumono i fatti illuminati dalle risultanze istruttorie: fatti che trovano la loro spiegazione nel carattere barabbesco e petulante degli agenti e in un'evidente mancanza d'educazione e di rispetto di se stessi, ma non trovano giustificazione alcuna».

Il P. M. concluse perciò osservando doversi dichiarare che i fatti non costituivano i delitti di furto e danneggiamento ma sibbene la contravvenzione di cui all'art. 458 del C. P. La sentenza del Giudice Istruttore fu parzialmente difforme dalle conclusioni del P. M. Il Giudice osservando che «se una forma di eventuale responsabilità penale vuol farsi risalire ai prevenuti, essa va ricercata e limitata in un loro contegno perturbatore della quiete altrui, escludendosi ogni altro addebito a loro carico» prosciolse ampiamente gli imputati colla declaratoria di non avere commesso il fatto. Ma dopo questo epilogo dell'istruttoria, gli atti ritornarono al P. M. I sei imputati, prosciolti dall'accusa di furto, furono incolpati di avere violato l'art. 458 C. P. per avere «per petulanza e malvagità, molestato gli addetti alla casa di via Principe Amedeo, disturbandone la quiete».

I sei giovanotti sono comparsi ora dinanzi al Pretore. Essi sono: i fratelli Andrea e Giovanni Arnodini, rispettivamente di 27 e 30 anni, abitanti in via Rossini 12, Angelo Dematteis di 24 anni, abitante in via Vanchiglia 11, Carlo Guglielmino di 28 anni, abitante in Via Corte d'Appello 22, Aldo Radicati di Priero? di 24 anni, abitante ... [illegible] ... Mario Vigliani ... [illegible] ... Arnodini, il quale ha dichiarato che nel periodo in cui si sarebbero svolti i fatti, si trovava ad Almese, gli altri si sono difesi con una tesi uniforme: hanno escluso di avere compiuto atti di vandalismo e di avere recato fastidio ad alcuno. Il Vigliani ha sintetizzato i motivi defensionali svolti da ognuno spiegando: «Ci siamo limitati a ridere ed a scherzare nei limiti del tollerabile».

Il Giudice (Pretore cav. Guglielmi, P. M. avv. Chiappero Canc. cav. Garelli) ha assolto Giovanni Arnodini per non provata reità ed ha condannato tutti gli altri a 50 lire di ammenda col beneficio della non iscrizione. Difesa avv. Farinelli.

L'ultima eco d'una battaglia fra coinquilini

(Corte d'Appello di Torino)

Si parlò a suo tempo dei memorabili fatti svoltisi nella casa n. 50 di via Juvara durante i mesi di maggio e giugno 1926. Al quarto piano di detta casa abitava la famiglia Amar, composta del sig. Leone Amar, della signora Lucia e della loro figliola, Elena, di 22 anni, fidanzata al rag. Angelo Monti. Nell'appartamento attiguo abitava il sig. Faustino Ferroni, di anni 35. I rapporti tra i vicini, dapprima buoni e cordiali, divennero col tempo eccezionalmente burrascosi. Ciò dipese dal fatto che troppo spesso i sonni della famiglia Amar erano turbati da rumori di svariatissima indole. Talora, verso le due del mattino, i signori Amar sentivano l'insistente tinnire di un campanello: era il Ferroni che, per diletto, faceva azionare la sveglia! Altre volte le pareti rintronavano cupamente per certi colpi misteriosi! Il mistero fu spiegato poi dallo stesso Ferroni in Tribunale. Egli narrò che, rincasando di notte, aveva dovuto ribattere un chiodo dell'attaccapanni che minacciava di rovinare. Tutte queste vicende a ripetizione servirono per portare l'attrito tra i vicini a temperatura di fusione!

Il 30 maggio si ebbe la conclusione drammatica: in un burrascoso incontro tra la signorina Amar ed il Ferroni, quest'ultimo trovò modo di colpire la ragazza con un ceffone. La sera stessa il rag. Monti veniva informato di quanto era accaduto alla fidanzata. Egli uscì naturalmente dai gangheri. «Voglio dare una lezione a quell'individuo!» esclamò, e così dicendo uscì furibondo sul balcone. La fidanzata gli fu dietro e lo afferrò per la giacca. Ma non riuscì a trattenerlo. Il Monti raggiunse la porta della stanza del Ferroni: con uno spintone la aprì e si precipitò dentro: di fuori s'intesero subito voci, grida e colpi. Il rag. Monti entrò ed uscì due volte dalla stanza: la prima per posare sul balcone cappello e guanti: la seconda per scaraventare nel cortile un fornello che gli era capitato sotto mano. Seguirono altri colpi, altre grida, altri colpi. Nell'interno della stanza, tra i due, si era svolto un dialogo brevissimo:

— Perchè ha picchiato la mia fidanzata? — aveva chiesto il Monti.

— Se non le garba, sono disposto a prendere a pugni anche lei — aveva risposto il Ferroni.

Di qui la colluttazione. Le lesioni del Ferroni risultarono gravi per una lussazione traumatica alla spalla destra, guarita in giorni 75. Ma la vicenda doveva avere un seguito: un seguito giudiziario. Ed infatti il Monti ed i coniugi Amar vennero rinviati a giudizio per correità in lesioni e per violazione di domicilio. Il Ferroni fu rinviato a giudizio sotto l'accusa di lesioni lievi nei confronti del Monti.

Il Tribunale, anche in vista della rappacificazione dei contendenti, assolse il Ferroni per remissione di querela ed i signori Amar per non aver commesso i fatti loro addebitati. Il Monti, con la diminuente della provocazione e della preterintenzione, venne condannato per lesioni gravi a due mesi di detenzione, condizionalmente. Contro questa sentenza il rag. Monti appellò, affermando che la più grave lesione riportata dal Ferroni non era a lui addebitabile. Se la era procurata il Ferroni stesso cadendo dalle scale di casa. Questa tesi trovava conforto in una perizia medica del prof. Ferrero, chirurgo del San Giovanni, che attribuiva la lussazione più verosimilmente a caduta che non a percosse. La Corte d'Appello, riesaminando ora accuratamente tutte le risultanze processuali, riformò la sentenza del Tribunale ed assolse il rag. Monti per non avere commesso il fatto. Pres.: conte Marchetti; P. G.: comm. Aroca; Difesa: avv. Luigi Durand.

TELEFONI DE «LA STAMPA»

Direzione e Redazione	40-948
Cronaca e «Seguendo la Cronaca»	40-957
Amministrazione	40-946

Interessante decisione di Cassazione in tema di «assegni turistici»

Roma, 20 notte.

Circa tre anni or sono veniva arrestato a Venezia il suddito russo Paulidis Isak, astutissimo tipo di albergo, il quale si era dedicato in modo speciale al furto di traveller's chèques (assegni per viaggiatori) rilasciati dalla «American Express Company» e dalla «Banca Cook and Sons» agli stranieri che per ragioni di affari o per diporto si recano in Italia. Compiuto il furto, il Paulidis falsificava gli assegni e riusciva a riscuotere presso numerose Banche parecchie decine di migliaia di lire in valuta estera. Rinviato a giudizio dinanzi al Tribunale di Roma, egli venne ritenuto responsabile di furto, truffa e falso continuati in scritture private e condannato a tre anni di reclusione. Contro tale sentenza appellava il Procuratore del Re, e la Corte di Appello, ritenendo che i «traveller's cheques» non costituissero scritture private, ma dovessero considerarsi atti pubblici agli effetti dell'art. 281 del C. P., aumentava la pena inflitta al Paulidis, portandola a quattro anni e sei mesi. Il condannato ricorreva in Cassazione ed il ricorso è stato discusso dinanzi alla seconda sezione penale della Corte Suprema presieduta da S. E. Longhi. Il difensore del Paulidis, avv. Ferruccio Liuzzi, sostenne nella sua discussione che i «traveller's chèques» o assegni turistici non sono trasmissibili per girata come gli altri assegni bancari e non possono quindi equipararsi ad atti pubblici agli effetti penali. E la Corte, nonostante il contrario parere del P. G. comm. Gatti, accedette alla tesi difensiva, dichiarando con la sua sentenza, che è di notevolissima importanza in quanto la questione si presentava per la prima volta in Cassazione, che i «traveller's chèques» devono considerarsi agli effetti del falso penale come una scrittura privata. Annullata così la sentenza della Corte di Appello, il Paulidis veniva rinviato per il giudizio definitivo dinanzi ad altra sezione della stessa Corte.

Contadino omicida condannato a 30 anni

Milano, 20 notte.

E' finito oggi alla Corte d'Assise il processo contro il contadino di Rivolta d'Adda, Nunzio Pasquini, che ha ucciso con un colpo di rivoltella alla fronte il giovane compaesano Dario Vergani. Il Vergani, come abbiamo ieri narrato, era intervenuto in difesa della quattordicenne Pasqualina Cappellini perchè non aveva voluto ballare per la terza volta con lui. La scenata scoppiata nell'osteria del Giardino ebbe alla notte il suo tragico epilogo vendicativo.

I giurati nel loro verdetto si sono dichiarati concordi col Proc. Generale per l'omicidio premeditato ed hanno negato la provocazione e l'ubbriachezza. Il Presidente ha quindi condannato il Pasquini a trent'anni. Presiedeva il comm. Curtino; P. G. Bolognini. Difesa: Genovesi e on. Paleari.

Il tentativo di espatrio clandestino d'un pregiudicato

Aosta, 20 notte.

Ieri l'altro, sull'imbrunire, una pattuglia della milizia di confine in servizio verso il Piccolo San Bernardo scorgeva all'altezza della terza cantoniera un giovanotto elegantemente vestito che si dirigeva verso il colle. Non appena accortosi di essere seguito, lo sconosciuto si mise a correre. Prontamente raggiunto egli dichiarò in lingua francese di non capire quella d'italiano. Condotto a La Thuile venne consegnato all'Arma dei Reali Carabinieri. Interrogato a mezzo di interpreti disse di chiamarsi Seraphin Gondein, di anni 21, nativo di Lussemburgo. Aggiunse di essere venuto un mese fa in Italia in gita di turismo e di essere stato derubato sulla linea Bardonecchia-Torino del proprio portafoglio contenente una discreta somma di denaro e i suoi documenti personali. Ieri, dall'Arma dei carabinieri, lo strano individuo che è di corporatura snella con una fluente capigliatura ondulata e con espressivi occhi celesti, venne tradotto nei locali della nostra Questura. L'avv. Tricarico, commissario capo della polizia giudiziaria, non appena ebbe scambiato quattro parole con l'arrestato si accorse subito di avere a che fare con un individuo che, sebbene parlasse correttamente la lingua francese, non aveva bisogno di interpreti per comprendere quella italiana. Difatti, vista l'abilità del suo interrogatore, il giovane confessò, alla fine, di chiamarsi Tua-Rivoli Francesco fu Carlo, nato a Mongrando (Biella), il 4 ottobre 1907. Disse, inoltre di non avere fissa dimora, di essere senza professione e di avere vissuto in questi ultimi tempi con una donna di malaffare. Confessò, pure, di aver finto di non comprendere la lingua italiana nella speranza di raggiungere meglio il suo tentativo di espatrio clandestino. Molti dubbi permangono tuttavia sulle sue dichiarazioni e particolarmente sulle generalità tanto più che egli ha affermato, tra l'altro, di essere stato diverse volte in prigione e di essere, tuttora, ricercato. La Questura, ha intanto diramato diversi telegrammi per richiedere informazioni sul misterioso individuo che intanto è stato passato alle carceri.

Tre giovani operai travolti dal crollo di una volta

Biella, 20 notte.

Da Ponzone, ieri nelle prime ore del pomeriggio, sono stati trasportati al nostro ospedale con autoambulanza, tre giovani operai che, travolti dal crollo di una volta, avevano riportato ferite e contusioni in varie parti del corpo. In una casa del possidente Bartolomeo Rigazzo, il capomastro Virginio Furio, di 30 anni, da Croce Mosso, aveva ordinato ai manovali Carlo Ferraris, di 28 anni, da Busto Arsizio, e Antonio Landini, di 27 anni, pure da Busto Arsizio, e residente a Ponzone, di disarmare una volta di un sotterraneo. I due manovali, aiutati dallo stesso Furio, tolsero le prime armature, ma subito dopo avvenne il crollo che travolgeva i tre operai. Cessato il rovinio di materiali, da sotto il mucchio di macerie partirono invocazioni di soccorso dei tre. Subito furono organizzati soccorsi e dopo breve lavoro venivano estratti dalle macerie i tre feriti che venivano trasportati a Biella.

Il malato immaginario

Biella, 20 notte.

Questa notte si presentava all'ospedale il negoziante Mario Negro, di 37 anni, da Candelo, e supplicava di essere ricoverato perchè, secondo lui, doveva essere gravemente ferito. Il medico di notturno, lo visitava accuratamente e si limitava a medicarlo di qualche graffiatura al volto, non riscontrandogli altre contusioni. Data l'ora, il Negro era ricoverato anche perchè smaltisse il troppo vino ingoiato durante il giorno. Il ferito ha raccontato che un oste, non ricorda più di qual paese sia, poichè durante la giornata festiva ne aveva visitati molti, l'aveva aggredito e percosso a sangue lasciandolo tutto intontito. Di queste percosse non è stata trovata traccia alcuna se se ne tolgono le lievissime graffiature e neppure il motivo della aggressione. Il Negro ha saputo indicare. Del fatto è stato dato avviso all'autorità che ha disposto per le debite indagini.

Cerca la sua casa e non la trova più
I ladri l'avevano demolita e venduta

Milano, 20 sera.

L'arresto per furto di materiali da costruzione di certi Giuseppe Mongguzzi di Ambrogio, d'anni 32, abitante in via Pusiano 39, Carlo Fartua fu Giuseppe, diciannovenne, e Cesare Lancini, domiciliato in via Rottole 7, arresto di cui si è data notizia giorni sono, si ricollega ad una curiosa e non comune vicenda laurenca. Circa quattro anni fa, intendendo assicurarsi almeno un tetto per tutto il resto della sua vita, la cinquantasettenne Maria D'Amica fu Giovanni, era domiciliata alla «Stadera», impiegò i risparmi, circa sette mila lire, a farsi costruire una casetta ad un sol piano, ma dalla quale il costruttore, lottando con accorgimento contro la limitazione dello spazio, riuscì a tirar fuori tre piccoli locali. L'ambiente, privo di cantina, era peraltro assai umido, talchè in seguito la donna previdente, che è nativa di Minervino Murge, nelle Puglie, provvide a dotare la casetta di un secondo piano *sui generis*, in legname anzichè in muratura come il pianterreno. Si accedeva al piano superiore da una scaletta interna attraverso un'apertura praticata in quello ch'era stato il tetto e che ora diventava viceversa il soffitto del pianterreno.

Le cose andarono bene fino al giorno in cui anche la casetta, ad onta delle sue fondamenta in muratura, fu compresa, per via di quell'aggiunta in legname, fra le baracche di legno da abbandonare al piccone demolitore dei pompieri. La D'Amica dovette perciò lasciarla e traslocare col resto della zingaresca comunità nel nuovo quartiere della «Stadera» impegnandosi a far demolire la casetta anche nella parte in muratura, con la speranza di ricavare un po' del denaro speso con la vendita del materiale, fra il quale erano sette putrelle che al momento della costruzione erano costate fior di quattrini. Ma questa modesta intenzione, per quanto affatto arbitraria, nacque appunto nella mente del Mongguzzi e del Fartua. Entrambi disoccupati, costoro un bel giorno posero mano alla demolizione della sovrastruttura in legname per venderne poi il materiale.

Ma ecco, mentre più fervoroso procedeva il lavoro, passare sul posto il Lancini, disoccupato a sua volta. Si informò e si associò all'impresa riservando a sè il piano inferiore. Con un salto fu a casa, con un altro di nuovo sul posto armato di un piccone e ... [illegible] ... Le sette putrelle furono acquistate per poco più di cento lire dal ... [illegible] ... Galli fu Luigi, dimorante nelle stesse case del Mongguzzi, il quale è stato denunciato a sua volta per ricettazione. La scoperta dell'arbitraria demolizione, alla quale nessuno aveva posto mente, venne fatta giorni sono dalla stessa D'Amica, la quale, recatasi ... [illegible] ... quasi più traccia.

Questioni scolastiche

Istruzione post-elementare

Nel vasto campo della scuola, come è consuetudine, si torna a parlare di mutamenti, e di voce in voce, di indiscrezione in indiscrezione, v'è chi giunge a persuadere se stesso che è imminente una nuova fondamentale riforma. In realtà nulla giustificherebbe oggi una trasformazione ab imis, poichè il concetto informatore della riforma Gentile è più che mai vivo e contingente. Tuttavia è logico che qualche mutazione si verifichi nell'attuale ordinamento scolastico, in seguito all'avvenuto passaggio delle scuole professionali al Ministero dell'Istruzione; e che si pensi, cogliendo l'opportunità dell'ora, anche a correggere e a perfezionare quanto della grande riforma non è risultato, alla prova dei fatti, rispondente alle necessità della pubblica istruzione.

Punto di partenza dei prossimi mutamenti sarà certamente il corso integrativo, il quale, dopo una esperienza forse più fortunosa che fortunata, esige di essere compreso in una più vasta, più armonica, più unitaria visione degli studi post-elementari. Infatti già le scuole di avviamento professionale e i corsi integrativi si stanno adeguando ad un unico programma dettato dal Ministero. V'è naturalmente chi affaccia delle difficoltà chiedendosi se il nuovo istituto risultante dalla fusione sarà regio o municipale; ma l'obiezione non ha importanza, poichè le rispettive condizioni locali suggeriranno, volta per volta, le soluzioni migliori. Piuttosto una difficoltà sorge dal bisogno di definire a chi saranno affidati gli insegnamenti. Finora, sia nelle scuole di avviamento professionale quanto nei corsi integrativi, le materie culturali erano di massima affidate a maestri elementari e quelle professionali a maestri d'arte; e così potrebbe essere ancora dopo la fusione, se non sorgesse la necessità di dare un assetto anche alle Scuole complementari.

Queste, in cinque anni di esercizio, non sono riuscite a trovare il loro assestamento, e non lo potranno nemmeno trovare restando come sono, perchè troppo poche son le vie che aprono e troppo modesto è il titolo che rilasciano. Perciò l'occasione potrebbe essere buona oggi per fonderle colle scuole d'avviamento e coi corsi integrativi; ma bisogna prima decidere se nel nuovo istituto risultante insegneranno le materie culturali i maestri o i professori: quasi certamente questi ultimi, se anche le *Complementari* — numerosissime in Italia — si fonderanno.

Però, appunto perchè molte sono le Complementari, molti i corsi integrativi, molte anche le scuole di avviamento professionale, esuberante sarà l'istituto nuovo risultante dalla triplice fusione; dunque le Complementari — almeno in parte — potrebbero altrimenti trasformarsi, in base al fatto che attualmente vi sono quattro tipi di scuole Medie superiori (Liceo classico, Liceo scientifico, Istituto tecnico, Istituto magistrale) a cui affluiscono gli allievi da tre soli tipi di scuola media inferiore (Ginnasio, Istituto Tecnico, Istituto Magistrale). Le Complementari, parzialmente piegando, ad esempio, verso l'Istituto Tecnico Inferiore, potrebbero infine pienamente corrispondere ad uno scopo a cui — memori dell'eredità delle Scuole Tecniche — non vogliono rinunciare: quello di essere ad un tempo fine a se stesse e preparazione ad altri maggiori studi.

E' innegabile però che così il problema della sistemazione scolastica si complica notevolmente, e che si presenta l'opportunità di rivedere tutte le forme di scuola media inferiore, avvicinandosi magari al concetto — da molti oggi sostenuto — della scuola unica. Senza entrare in merito, ecco in qual modo potrebbe presentarsi l'istruzione post-elementare in Italia.

Al fanciullo uscente dalla quinta classe elementare si aprirebbero soltanto due tipi di scuola media: 1.o) la cosidetta inferiore unica (risultante dalla fusione dei ginnasi, degli istituti tecnici, magistrali inferiori e di parte delle Complementari) che preparerebbe ai quattro tipi di scuola media superiore; 2.o la inferiore di avviamento tecnico rivolta a preparare coloro che aspirano invece ad occuparsi nei vari mestieri, nei piccoli impieghi dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, o che intendono proseguire gli studi nelle scuole agrarie, commerciali, industriali dei vari tipi e gradi.

Questa soluzione, auspicata oggi da molti, e che potrebbe facilitare ai padri e alle madri la scelta di una via di studio per i loro figli al termine del corso elementare — il quale finirebbe per tutti invariabilmente alla quinta — ha però il grave difetto di rompere l'unità mirabile del Liceo-Ginnasio e dell'Istituto Magistrale, che a nessun costo bisogna toccare. Perciò un'altra soluzione pare affacciarsi oggi come probabile, perchè gradita alle sfere governative. Il ministro Belluzzo, studiando lo riordinamento integrale dell'istruzione professionale in rapporto a tutta l'istruzione media inferiore, sarebbe giunto a considerare opportuna la creazione di un tipo di istituto inferiore, tecnico-professionale, che assorbirebbe scuole complementari, corsi integrativi, scuole medie inferiori già dipendenti dal Ministero dell'Economia Nazionale, e forse anche il primo quadriennio dell'istituto tecnico. Questa nuova scuola triennale, denominata di avviamento, e di cui già sono stati pubblicati i programmi tali da rispondere alle molteplici sue esigenze, sboccherebbe: 1.o) in una licenza di carattere popolare e post-elementare per chi non voglia continuare gli studi; 2.o) nell'ammissione alle scuole professionali specializzate di perfezionamento; 3.o) nell'ammissione, previo esame, all'Istituto Tecnico.

Quest'ultimo, liberato del suo quadriennio inferiore diventerebbe forse quinquennale, e potrebbe assumere carattere e titolo di agrario, industriale, o commerciale secondo le esigenze locali, rilasciando rispettivamente il diploma di perito agrario, di perito industriale, di ragioniere; ed aprirebbe le vie naturalmente anche agli studi universitari di Agraria e di Commercio.

Il problema dell'istruzione post-elementare, anzi di tutta la istruzione media, pare così impostato oggi dall'unico Ministero competente con un criterio unitario, rispettoso allo stesso tempo delle migliori tradizioni ed esperienze scolastiche: si ripara infatti all'assurdo coesistenza e concorrenza di tipi di scuola troppo simili fra di loro; si conservano intatti il Liceo-Ginnasio, l'Istituto Magistrale, il Liceo Scientifico, ed infine saldo, anzi rafforzato, rimane la riforma fascista, che volle cinque anni or sono a fondamenti della scuola italiana rinnovata l'esame di Stato e l'educazione umanistica su base classica, per ridonarle la dignità di sè stessa e lo spirito imperituro della grandezza di Roma.

Luigi Collino.

Il Re visita la Mostra della Cooperazione

Roma, 20 sera.

Stamane, alle 10,30, il Re, accompagnato dagli aiutanti di campo ammiraglio Moreno e generale Asinari di Bernezzo, si è recato a visitare la Mostra della Cooperazione al Palazzo dell'Esposizione.

Il Sovrano è stato ricevuto dall'on. Alfieri, presidente dell'Ente della Cooperazione, dall'on. Biagi, presidente della Federazione Cooperative di consumo, dal dott. Laudadeste, direttore dell'Ente, e dagli altri dirigenti. Erano anche presenti alla visita della Mostra il Governatore principe Boncompagni Ludovisi, l'on. Farinacci, il sen. Scalori, presidente della Banca del Lavoro e della Cooperazione, con il direttore avv. Osio, il gr. uff. Concetto Comini, presidente della Federazione Banche Popolari, ed altre personalità.

Accompagnato dall'on. Alfieri, il Re ha visitato i vari reparti della Mostra al piano terreno, soffermandosi particolarmente nei padiglioni del Trentino, del Piemonte, della Lombardia, dell'Emilia ove sono illustrate le realizzazioni del vasto movimento cooperativo di consumo, interessandosi vivamente ai prodotti ed ai grafici. Il Sovrano è passato quindi nei padiglioni della cooperazione di credito, ove sono esposti quadri e pubblicazioni relative alle varie fasi di sviluppo delle Banche popolari e delle Casse rurali ed agrarie, ed ha avuto memori parole per l'opera perseguita in questo campo di attività sociale da Luigi Luzzatti. Passando poi per la sala ove sono raccolte con disposizione artistica e decorativa le semila bandiere delle organizzazioni cooperative che fanno capo all'Ente, il Sovrano ha avuto parole di compiacimento per l'efficienza del movimento cooperativo in Italia e per la tangibile dimostrazione di esso nella Mostra.

Il Re ha visitato le sale della cooperazione, della produzione e lavoro, nelle sue varie branche. Nel piano superiore, il Sovrano ha percorso i reparti in cui è divisa la cooperazione agricola, Consorzi agrari, cantine sociali, latterie, caseifici, essiccatoi per bozzoli, passando infine nel padiglione delle Società di mutuo soccorso, largamente illustrata da grafici e statistiche. Alla fine della visita, che si è protratta per oltre un'ora, il Re ha espresso al presidente ed ai suoi collaboratori la più viva soddisfazione per l'allestimento della Mostra, che efficacemente e sinteticamente documenta gli sforzi del movimento cooperativo italiano, per il maggiore benessere economico e sociale della Nazione.

Il Sovrano, ossequiato dalle personalità, ha lasciato la Mostra, mentre veniva tributata al suo indirizzo una calorosa dimostrazione di devozione da parte della folla, che si era radunata nei pressi del Palazzo dell'Esposizione.

La sistemazione delle Diocesi nei vecchi Stati europei

Roma, 20, notte.

(G. C.) Il Papa ha ieri ricevuto mons. Valerio Troiano Frentiù, vescovo romeno di Gran Varadino. Mons. Frentiù è da tempo il solo vescovo di Gran Varadino perchè il vescovo dei latini, colà residente, che era suffraganeo dell'arcivescovo di Kolocsa (Ungheria), non è più stato dalla Santa Sede nominato dopo che la diocesi di Gran Varadino è passata nel territorio della Romania. Per i latini era stato nominato un amministratore episcopale provvisorio, ma, dopo la sua morte, avvenuta nel 1927, il posto è rimasto vacante dato il naturale ostacolo del Governo romeno a tollerare un prelato dipendente da un arcivescovo straniero. La situazione di Gran Varadino è analoga a quella di molte altre diocesi dei paesi smembrati dalla guerra. Esse [illegible] oggetto di studi e di trattative lunghe e delicate da parte della Santa Sede, la quale si è resa conto della necessità di procedere a una sistemazione definitiva delle diocesi entro i limiti dei vecchi Stati. Ma esistono per tale sistemazione ostacoli gravissimi che hanno la loro origine in differenze di razza, in secolari diritti e privilegi, in benefici a cui occorrerà rinunziare e soprattutto nella necessità che i Governi assegnino ad alcune Diocesi, che sono rimaste del tutto prive di beni, una mensa vescovile. La Santa Sede spera di poter risolvere questo stato di cose che a suo giudizio reca gravi danni spirituali ai fedeli, con la conclusione di concordati. Ma qualche personalità vaticana, specialmente competente in materia, ritiene che non sia possibile raggiungere una intesa soddisfacente trattando coi singoli Stati interessati, e che occorre invece convocare una specie di conferenza a cui dovrebbero partecipare rappresentanti degli Stati stessi. A tale intento lavora da tempo qualche autorevole membro dell'Episcopato, ma al Vaticano non pare giunta ancora l'ora per una conferenza di questo genere.

Il Cardinale Gamba con altri prelati a Roma per il monumento a Benedetto XV

— Sono giunti a Roma il cardinale Gamba, arcivescovo di Torino, il cardinale Nasalli Rocca, arcivescovo di Bologna, mons. Minoretti, arcivescovo di Genova, mons. Bussolari, arcivescovo di Modena, mons. Casabona, vescovo di Chiavari, mons. Ferretti, vescovo di Colle Val d'Elsa e mons. Menzani, vescovo di Piacenza, i quali parteciperanno alla solenne inaugurazione del monumento a Benedetto XV nella Basilica Vaticana. Si attende anche l'arrivo del cardinale Mistrangelo, arcivescovo di Firenze. Domani nelle Grotte Vaticane, presso la tomba di Benedetto XV, il cardinale Nasalli Rocca e l'arcivescovo di Modena celebreranno la Messa; ad essa assisteranno i pellegrini delle rispettive diocesi. La cerimonia dell'inaugurazione del monumento si svolgerà in San Pietro giovedì 22, alle ore 11.

— Il Governo di Bolivia ha elevato al rango di Ambasciata la sua rappresentanza diplomatica presso la Santa Sede. Finora l'ambasciatore non è stato ancora nominato; in sua vece è giunto a Roma, in qualità di ministro residente, il signor Coriadellas, il quale ha già presentato le credenziali provvisorie al cardinale Gasparri.

— Il Papa ha oggi ricevuto m. Maglione, Nunzio a Parigi, il quale si trova da qualche giorno in Italia in seguito alla morte di sua madre avvenuta recentemente a Cassino.

— Stamane in Vaticano ha avuto luogo la Congregazione dei Riti preparatoria per discutere sull'eroismo delle virtù di Contardo Ferrini, dell'Università di Pavia, la cui causa di beatificazione si svolge per iniziativa dell'Università Cattolica di Milano.

Le interferenze politiche nella giustizia austriaca

Polemica tra la Cassazione e il Cancelliere

Vienna, 20, notte.

(L. Z.) - Il mondo giudiziario che ieri fu turbato dalla dichiarazione dei giurati di essere rimasti oppressi da una sentenza di assoluzione da essi non voluta, è oggi nuovamente a rumore a motivo di un curioso scambio di lettere tra la Corte di Cassazione e il Cancelliere. Il caso è senza precedenti ed è comprensibile il desiderio, manifestato da tutti i giornali, che la faccenda sia posta subito a tacere e la istanza suprema non sia trascinata in dibattiti politici.

La Corte di Cassazione austriaca — dati i rapporti assai tesi esistenti tra il Governo cristiano-sociale e il partito socialista, il quale, comandando in Vienna, comanda un po' su tutta l'Austria — viene spesso interpellata per dirimere vertenze di carattere prevalentemente politico. Tipiche sono quelle di cui si hanno esempi utili i giorni riguardanti le competenze dello Stato e le competenze del Comune di Vienna ed altre riguardanti i famosi matrimoni per dispensa, cioè a dire il matrimonio al quale il cattolico divorziato può procedere se l'autorità amministrativa gliene dia la autorizzazione. Oggi si contano in Austria a diecine di migliaia le coppie, la cui situazione giuridica è fortemente controversa, giacchè i socialisti sostengono essere il secondo matrimonio perfettamente valido ed i cristiano-sociali replicano essere il secondo matrimonio bigamia legalizzata. E' avvenuto che di recente la Corte di Cassazione abbia dichiarato validi questi matrimoni per dispensa. La *Reichspost* giornale cattolico e generalmente ritenuto portavoce del partito cristiano-sociale, e quindi del cancelliere Seipel — ha criticato la relativa sentenza in aspra forma.

Poi gli articoli di critica si sono susseguiti, sicchè la Corte di Cassazione, li ha attribuiti al desiderio esplicito del partito cristiano-sociale e ha scritto in forma corporativa al Cancelliere Seipel una lettera, deplorando gli attacchi dell'organo della maggioranza, altresì aggiungendo di essere decisa a non abbandonare la linea segnatale dalla costituzione.

Tutto questo sarebbe stato nulla se della citata lettera non si fosse data notizia alla stampa, ma essendo la comunicazione avvenuta, il cancelliere Seipel si è visto a sua volta costretto a trasmettere ai giornali la risposta da lui inviata al presidente della Corte di Cassazione, risposta nella quale egli nega i rapporti tra la *Reichspost* ed il partito cristiano-sociale e deplora che la Corte di Cassazione abbia creato la possibilità di una polemica giornalistica, mentre disapprovava il tentativo di trascinarlo in discussioni del genere. L'opinione pubblica pensa che si è di fronte ad un caso spiacevole, determinato certo dalla circostanza che l'odierna Corte di Cassazione è composta nella misura del 70 % di personalità politiche.

3 spie al Tribunale di Vienna

Vienna, 20, notte.

Le tre spie Hanika, Heindl e Mueller, che ieri sono comparse davanti al Tribunale degli Scabini, continuano a fare deposizioni nel corso delle quali la narrazione di episodi di spionaggio autentico si confonde con quella di truffe più o meno volgari. Stamane è stato interrogato l'ex tenente colonnello Hanika, che si è vantato di discendere da ottima famiglia e di essersi battuto sulla fronte dell'Isonzo come aviatore e di avere cercato dopo la guerra di guadagnarsi la vita commerciando in carboni. Egli ha deplorato di trovarsi ora sul banco degli accusati. Hanika si protesta vittima degli altri due e sostiene di non avere saputo per quale motivo gli furono chieste le tabelle di tiro ed altri documenti militari. Però ha ammesso che nel settembre dell'anno scorso accettò l'incarico di organizzare in Jugoslavia un servizio di spionaggio per conto degli ungheresi. Altresì egli ha ammesso di avere compilato un memoriale sull'artiglieria jugoslava e sui rifornimenti delle munizioni, memoriale del quale più tardi furono riconosciute le falsificazioni.

Il Presidente, con un nale di contestazioni, scopre la manovra ed anche il Pubblico Ministero ad un certo momento ha chiesto all'ex-tenente colonnello se non abbia provato scrupolo a procacciarsi documenti che sapeva destinati ad una Potenza straniera, ad esempio le tabelle di tiro austriache. L'accusato ha risposto confessando di sentire tale scrupolo ora.

La polemica a cavaliere del Reno

Locarno nella tesi di Stresemann, Versailles nell'immutato atteggiamento francese -- Briand risponderà alla Camera? -- A Londra è piaciuto il discorso del Ministro degli Esteri del Reich

Parigi, 20, notte.

La curiosità suscitata ieri dall'imminente discorso di Stresemann si è mutata oggi in un totale disinganno. Per sforzi che la stampa ufficiosa ponga in opera, onde mascherare la situazione imbarazzante in cui versa in questo momento il locarnismo, per cinismo di cui la stampa di sinistra dia prova nel proclamare che Stresemann ha mille ragioni di esigere l'evacuazione immediata e senza compenso della Renania, è impossibile al pubblico non accorgersi che l'accordo è più lontano che mai. La tesi germanica e la tesi francese non potrebbero mantenersi più antitetiche: la Germania continua a credere sul serio che Locarno abbia cancellato il trattato di Versailles; la Francia è più che mai di opinione che Locarno sia una garanzia supplementare, aggiunta al trattato di Versailles.

Questa confusione sarebbe forse stata evitata se il patto di Locarno fosse stato stipulato e firmato soltanto nel 1935, vale a dire all'epoca in cui il trattato del 1919 dovrebbe diventare caduco. Ma andate a discutere con gli uomini di Stato, che hanno troppa fretta di posare sul proprio capo la corona di ulivo. Così come stanno le cose, è un fatto che, sul tappeto della diplomazia europea, ci sono due statuti, di cui o l'uno non è valido, o l'altro non lo è ancora. Di qui non si scappa; e tutta la forza di Stresemann — della quale Parigi è ben lontano dal disconoscere la portata — sta nell'avere impugnata saldamente la lancia di questa alternativa. Senonchè, a costo di venire meno alle proprie più illustri tradizioni, la Francia questa volta si è rassegnata a mettersi dalla parte della illogicità e a difendere insieme Locarno e Versailles. I suoi giornali intonano per l'ennesima volta l'inno all'articolo 431, il quale dice, come tutti sanno: «Se prima dello spirare del periodo di 15 anni, la Germania soddisfa a tutti gli impegni risultanti per essa dal presente trattato, le truppe di occupazione saranno immediatamente ritirate». E concludono: «Ha forse la Germania soddisfatto ai propri impegni? Ha disarmato? Ha pagato?».

Il «Temps»: «Formule troppo categoriche»

Sul disarmo ancora sarebbe possibile intendersi; ma sul pagamento delle riparazioni giammai, visto che i negoziati che stanno per aprirsi sono la più bella prova implicita del fatto che le riparazioni sono ancora da liquidare.

Riassumendo la difficoltà principale della situazione, il *Temps* scrive:

«E' da meravigliarsi che uno spirito politico così illuminato come Stresemann abbia voluto fare ritorno a formule così categoriche, mentre non ignora certamente che sono inammissibili per le altre Potenze interessate alla buona soluzione dei problemi del dopo guerra e che rischiano di complicare i negoziati che stanno per iniziarsi. Tutti i Governi responsabili vogliono la continuazione della politica di pacificazione e di intesa e non vi sono che i nazionalisti tedeschi che osino preconizzare il suo abbandono, e lo osano soltanto quando sono alla opposizione. Resta a vedere in qual modo s'intende praticare questa politica, con quali mezzi e con quali metodi si vuole favorire il suo sviluppo per il bene generale dell'Europa e del mondo civilizzato. Non sembra che i mezzi raccomandati da Stresemann siano molto indicati, nè che si possa aspettarsene risultati molto apprezzabili. Per quello che concerne lo sgombero della Renania, per esempio, il ministro degli esteri del Reich ha cominciato con l'affermare il «diritto» della Germania di ottenere questo sgombero senza doverlo riconoscere con un sacrificio qualsiasi. La tesi è nota.

«Ma non è il ripeterla instancabilmente che gli conferirà un po' di forza. Che i tedeschi siano unanimi a reclamare la liberazione del loro territorio nazionale è naturalissimo; che affermino che questa liberazione è loro dovuta perchè hanno adempiuto a tutti gli obblighi che il trattato di Versailles impone loro, si può a rigore comprenderlo. Qualsiasi altro popolo che si trovasse in una identica situazione avrebbe senza dubbio lo stesso condotta. Altra cosa è il sapere in quale misura questa ipotesi può conciliarsi con la realtà, mentre gli obblighi del Reich non sono neppure definitivamente fissati. A questa tesi tedesca gli alleati oppongono quella che consiste nel dire che non si può procedere allo sgombero anticipato della seconda e della terza zona renana, se non mediante una seria contropartita, sia dal punto di vista delle riparazioni, come dal punto di vista della sicurezza. Il Governo di Berlino ha un bel non ammettere questa tesi della contropartita necessaria allo sgombero; è però vero che, in esecuzione delle decisioni di principio prese a Ginevra nello scorso settembre, esso consente perfettamente a discutere il regolamento definitivo delle riparazioni e ad esaminare l'eventuale creazione di una commissione di constatazione e di conciliazione, che sarebbe di fatto, quale sia il nome che le verrà attribuito, un organismo di sorveglianza per le zone renane smilitarizzate. Che lo si voglia o no, che si ammetta o che non si ammetta che le tre questioni sono unite, resta tuttavia evidente che è là che si troverà la doppia contropartita necessaria, tanto dal punto di vista delle riparazioni come da quello della sicurezza».

«Parla Briand»

Il *Journal des Débats* è più reciso e va fino a reclamare che Briand dia a Stresemann, dalla tribuna della Camera, la risposta che si merita:

«Stresemann sostiene che lo sgombero totale e immediato della Renania è un loro diritto. Egli incrimina la buona fede delle Potenze che non condividono questa opinione. Poichè egli ha riprodotto dalla tribuna del Reichstag la tesi di Ginevra, che tutta la stampa tedesca, conformandosi certamente ad una parola d'ordine, aveva difeso con intemperante ardore nelle settimane precedenti, spetta a Briand confutarla dalla tribuna di Palazzo Borbone. Senza dubbio sarebbe stato preferibile che i negoziati che stanno per cominciare non fossero turbati da arringhe sensazionali in contraddizione con lo spirito che detto la transazione intervenuta il 16 settembre all'Hôtel Beaurivage. Ma nè la Francia nè le altre Potenze interessate possono rimanere sotto l'impressione delle affermazioni di Stresemann e lasciare intavolare negoziati capitali con l'impressione che noi siamo giuridicamente nel torto e che è soltanto per compiacenza che il Reich acconsente a discutere».

Aderirà Briand al desiderio di Gauvain? Il suo scatto ginevrino del passato settembre potrebbe rendere la cosa verosimile. Ma il tentativo della stampa a lui devota di accreditare la voce che il discorso di Stresemann sia un discorso per uso interno, sembra sconsigliare una simile attesa. Sarà questa, in ogni caso, un'ottima occasione per vedere sino a qual punto lo scemato radicalismo del Ministero potrà reagire sulla temperatura della sua politica estera.

Tutto quanto si può desumere delle prime impressioni parigine sul discorso di Stresemann è che il solo punto su cui finora un accordo approssimativo sia stato realizzato fra la Germania e gli Alleati è la composizione della Commissione paritetica; ma che nulla ancora è convenuto circa la natura dei lavori di questa, i quali, secondo il Reich, dovrebbero prendere come base una nuova stima della solvibilità tedesca, e secondo l'altra parte dovrebbero semplicemente risolversi in uno sconto da accordare alla Germania sulla somma dovuta in forza dell'accordo Dawes, qualora accetti di versarla con ritmo accelerato. *A fortiori* inesistente è ogni più lontano principio di intesa circa l'entità dello sconto stesso.

C. P.

Ottima impressione a Londra

Londra, 20, notte.

(M. P.) Il discorso pronunziato ieri dal ministro tedesco degli Esteri Stresemann è scarsamente commentato oggi, anche a causa dell'ora tardiva in cui il testo pervenne a Londra, ma si apprende che esso ha destato ottima impressione, nonostante alcuni suoi accenti polemici, negli ambienti ufficiali inglesi, ove viene descritto come moderato, ragionevole nelle sue esigenze.

Secondo quello che dice poi il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, è molto apprezzato negli stessi ambienti il tatto di cui ha dato prova Stresemann nel riferimento delle apprensioni suscitate in Germania dal compromesso navale anglo-francese, successivamente dissipate, a detta del ministro, dalle dichiarazioni recenti a Guild Hall dall'on. Baldwin e da quelle di altri statisti inglesi. Sulla questione dell'evacuazione della Renania, che Stresemann torna a chiedere quale un diritto della Germania, appare sempre più chiaro, attraverso quello che scrivono i meglio informati fra i collaboratori diplomatici di questi giornali, che il Governo inglese condivide quasi interamente le vedute del Governo tedesco, ma, come Baldwin ha già detto, un'evacuazione unilaterale della Renania sarebbe tutt'altro che vantaggiosa per la Germania.

Secondo l'informatore diplomatico dell'*Evening Standard* l'on. Chamberlain, che giungerà a Londra sabato prossimo, si occuperà subito del problema renano, in vista dei colloqui che avrà su quest'argomento con Briand e Stresemann al principio di dicembre a Ginevra, in occasione del Consiglio della Lega delle Nazioni.

Negli scarsi commenti odierni sul discorso di Stresemann gli articolisti si limitano a porre in luce il suo carattere conciliativo e sotto vari aspetti chiarificatore. In termini accuratamente pesati, il ministro tedesco degli Esteri — essi dicono — si è sforzato di attenuare i risentimenti e le inquietudini che si erano manifestate in tutti gli ambienti tedeschi in seguito alle polemiche sul compromesso navale. Il fatto poi che l'on. Stresemann nel suo discorso accetta senz'altro le assicurazioni britanniche, secondo le quali il compromesso è morto e sotterrato, è considerato di notevole importanza, perchè dimostra — sempre secondo questi commentatori — la volontà della Germania di non attardarsi in discussioni oziose, preferendo spianare la via a tutti gli sforzi internazionali per la completa pacificazione europea.

Il Reichstag vota la fiducia a Stresemann

Berlino, 20, notte.

(Vice). La seconda giornata di discussione sulla politica estera al Reichstag è cominciata oggi alle 11. L'aula era quasi vuota, perchè molti deputati avevano già lasciato Berlino per andare in famiglia a trascorrere questo breve periodo di ferie che si inizia domani, con la giornata di «preghiera e penitenza», che è la maggior festa della Prussia protestante.

Il primo oratore è stato un comunista, che ha fatto la solita filippica contro la guerra imperialistica che si prepara contro la Russia sovietica.

— La Germania — ha detto l'oratore — è attirata irresistibilmente su quel fronte e l'unica cosa che può fare è quella di vendere più cara la sua partecipazione.

L'aula si è affollata alquanto quando ha preso la parola il deputato populista barone von Rheinbaben, che fu già segretario generale alla Cancelleria durante il breve cancellierato di Stresemann e che è stato a Ginevra, membro della delegazione tedesca. Egli ha sottolineato gli argomenti presentati ieri da Stresemann, sostenendo la bontà e l'opportunità della politica di Locarno. Nel suo discorso è stata notevole la constatazione che il Centro ieri ha accentuato un certo distacco da quella politica, mentre un tempo reclamava per i suoi uomini il merito di esserne stati pionieri e la traccia dei quali era stata seguita dagli altri uomini di Stato venuti dopo.

A Rheinbaben è succeduto il socialista Breitscheide, che, come era da aspettarsi, ha polemizzato con il conte Westarp, che ieri lo aveva attaccato abbastanza vivacemente per la parte da lui rappresentata a Ginevra. Sono seguiti altri oratori dei partiti minori e per ultimo ha parlato un altro prelato del Centro, mons. Schreiber, che ha lamentato il reclutamento troppo ristretto che si fa per il personale del Ministero degli Esteri e dal quale sono lasciati fuori cattolici e socialisti, mentre è un feudo di poche famiglie privilegiate. Viceversa la diplomazia tedesca non potrebbe che avvantaggiarsi da una più larga scelta.

Si viene infine al voto sulla mozione di sfiducia presentata dal gruppetto nazional-socialista che dice semplicemente: «Il Ministro degli Esteri non ha la fiducia del Reichstag». In favore della mozione votano i tedesco-nazionali, i comunisti e il minuscolo gruppetto dei contadini cristiano-sociali.

Il risultato è il seguente: Favorevoli alla mozione 98; contrari 219; astenuti 3. La mozione è respinta. La discussione è chiusa ed il Reichstag si aggiorna a martedì.

Intanto la stampa di questa mattina è d'accordo nel dire che la discussione di politica estera al Reichstag, nella prima giornata, ha mostrato una serietà ed una obiettività quali da tempo non si vedevano. Unanimemente rilevano che la situazione della Germania è tutt'altro che rosea e che Stresemann lo ha ammesso senza veli. I giornali appartenenti alla maggioranza riconoscono che il conte Westarp ha tenuto un discorso molto moderato e rilevano anche l'importanza delle critiche mosse dall'oratore del Centro. La stampa di destra naturalmente dice che, alle premesse del ministro, manca la conseguenza, in quanto Stresemann appena dopo avere riconosciuto apertamente che la politica di Locarno è in regresso, si ostina a dire che è l'unica possibile per la Germania.

SPORT

I campionati di sci e d'ippica degli Avanguardisti

Roma, 20, notte.

L'on. Ricci ha diramato istruzioni ai presidenti dei Comitati provinciali a riguardo dei concorsi nazionali di sci ed equitazione riservati agli avanguardisti, che si svolgeranno nell'anno 1929. Ecco le norme più importanti:

E' indetto il primo campionato nazionale di sci per pattuglie di cinque avanguardisti e per disputare la Coppa Mussolini. Vi possono partecipare gli avanguardisti che abbiano compiuto 16 anni di età e non superato i 18 entro febbraio. Il percorso è stabilito in chilometri 8, ed il tempo impiegato da ogni squadra viene segnato dal passaggio al traguardo dell'ultimo arrivato di ogni pattuglia.

La Coppa Mussolini sarà attribuita al Comitato provinciale della pattuglia vincitrice. Tale coppa è trasmissibile ogni anno. La gara si svolgerà nella seconda quindicina di febbraio. Nei luoghi dove si svolgerà la gara, verrà pure disputato il primo campionato individuale di sci per avanguardisti, per la coppa Turati. La gara si svolgerà su di un percorso di 10 Km. La Coppa Turati sarà anch'essa trasmissibile. Il concorso è per pattuglie di tre cavalieri ciascuna, di cui un capo pattuglia. Il percorso è di Km. 25 su terreno vario ed accidentato.

Gli sport invernali in Val Chisone

Col 24 novembre verrà iniziato il servizio invernale diretto tra Torino e Pragelato a mezzo di grandi torpedoni di lusso, che al sabato sera ed alla domenica mattina recano gli amanti degli sports invernali sui campi di neve della Val Chisone e Val Germanasca.

I torpedoni partiranno al sabato sera alle ore 19,15 dall'angolo di via Pietro Micca con Piazza Castello ed alla domenica mattina alle 6,30, giungendo a Traverses di Pragelato alle 22,25 ed alle 9,40.

A Traverses sarà organizzato un servizio di slitte in coincidenza con le automobili in arrivo.

Prossimamente verrà anche aperta al pubblico la funivia che dal Depot di Fenestrelle porta a circa 1800 m. nei pressi di Prato Catinat, con soli 10 minuti di percorso. Questa pittoresca regione verrà quest'anno visitata da numerose schiere di alpinisti che troveranno dei meravigliosi ed ignorati campi di neve nel Prato Catinat ed alle falde dell'Orsiera.

I soci del Cai, dell'Ugei, della Uet godranno sui prezzi di trasporto sulle automobili e sulla funivia una riduzione del 20 per cento.

Il Duca di Spoleto visita il porticciuolo del Regio Yachting Club

Genova, 20 notte.

Questa mattina, accompagnato dal Marchese Federico Negrotto-Cambiaso, segretario federale di Genova, S. A. R. il Principe Aimone di Savoia Duca di Spoleto, di passaggio nella nostra città, si è recato a visitare la nuova sede in costruzione del Regio Yachting Club Italiano, nel porticciuolo «Duca degli Abruzzi». Si trovavano a ricevere il Principe, il Marchese Paolo Pallavicini, presidente del Regio Yachting Club Italiano, ed il Marchese Comandante Franco Spinola. S. A. R. ha visitato tutti i lavori in costruzione, della sede del maggiore Ente marinaro sportivo italiano, osservando con soddisfazione il porticciuolo destinato ad accogliere il fior fiore delle imbarcazioni da diporto italiane. Egli è quindi salito a bordo dello yacht «Janua» compiendo una gita in mare.

Il Club Alpino festeggia l'affiliazione della sezione friulana

Udine, 20 notte.

Domenica prossima la direzione del Club Alpino Italiano ha indetto a Udine una grande adunata dei rappresentanti e soci delle sezioni del Veneto del Friuli e della Venezia Giulia destinata a dare solennità all'ingresso nel Club Alpino della valorosa società friulana. Alla riunione interverrà S. E. l'on. Leicht, sottosegretario alla Pubblica Istruzione. Verranno trattati il problema forestale, l'alpinismo, i sentieri e rifugi alpini della Venezia Giulia e del Friuli.

La scelta del campo per l'incontro Italia - Olanda

Milano, 20 notte.

Il maestro Zanetti, segretario della Federazione Italiana del Giuoco del Calcio, ha visitato i campi dell'ex-Arena e del «Milan». Egli riferirà le sue impressioni all'on. Arpinati ed entro giovedì verrà scelto il campo sul quale dovrà svolgersi la partita fra le squadre nazionali d'Italia e di Olanda, il 2 dicembre prossimo.

Sarà probabile la scelta del campo del «Milan», il quale, se non offre le comodità dello Stadio per la sua ubicazione, ha però i vantaggi di un terreno da giuoco assai più regolare, di una migliore visibilità per il pubblico e di una maggiore capienza. Inoltre in caso di pioggia lo Stadio non presenta protezioni di sorta, mentre il campo di San Siro possiede una vastissima tribuna coperta.

Il campionato di sci studentesco

La S.U.C.A.I., sezione alpina del G.U.F., invita gli studenti universitari e di scuole medie che intendono partecipare al campionato piemontese studentesco di sci, di passare in via Monte di Pietà, 28, dalle 18 alle 19 dei giorni feriali, onde accordarsi per gli allenamenti e mettersi in nota per ottenere speciali agevolazioni. Si avverte che il campionato piemontese servirà d'eliminatoria per la scelta dei concorrenti ai Campionati Italiani e per la Marcia dello «Sci d'oro del Re».

Successo italiano a Stoccolma nel torneo di boxe

Stoccolma, 20 notte.

Il torneo di boxe ha visto due successi italiani. Nella finale pesi mosca, Cavagnoli si è classificato primo. Nella finale medi si è classificato primo Longhi. In incontri fuori programma, Grandi ha battuto Mangelin, e Negri ha battuto Pettersson.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Marescalli da cani randagi tali Oreste Tartara e Giovanni Borace hanno dovuto essere ricoverati d'urgenza al nostro ospedale.

Con decreto prefettizio il sig. Scarpa Giuseppe è stato nominato presidente della Commissione provinciale degli esperti sulla pesca in sostituzione del direttore della cattedra d'agricoltura di Alessandria.

DA SUSA.

Nel tentativo di frenare un mulo, che si era imbizzarrito, tale Gaeta Achille Stefano fu Giuseppe, da Villardora, cadeva malamente sotto una ruota del carro, che gli passava sulla testa, schiacciandogliela.

DA STRADELLA.

A 84 anni si è spento il reduce delle patrie battaglie, Luigi Campagnoni. Seguiranno solenni onoranze.

DA VALENZA

E' stata rinvenuta morta nella propria abitazione, tale Guercetti Emilia di 80 anni. La morte della vecchietta che viveva sola in casa Riccardi della frazione di S. Mauro (Vigevano) è stata provocata da un repentino attacco di paralisi cardiaca.

DA FERRARA

Un violento incendio si è sviluppato nella proprietà del sig. Rucci Francesco in località Arcipelago, presso Copparo. Le fiamme, che pare siano state originate da alcune scintille uscite dal camino di una attigua casa colonica, hanno avuto facile sviluppo nel fienile sovrastante, la stalla e l'attiguo porticato. [illegible] distrutti 500 quintali di fieno, molti attrezzi rurali e gran parte del [illegible]. I danni ascendono a [illegible] lire.

MALATI DI STOMACO ricorrete al

Iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno. UN CACHET (o DUE) PRIMA DEI PASTI.

COSA FARE CONTRO QUESTI MALI DI PIEDI

Il freddo e l'umidità rendono i vostri piedi più sensibili che mai.

Il freddo e l'umidità rendono i vostri piedi più sensibili che mai. Ecco un semplice rimedio poco costoso e facile a seguire per sbarazzarvi in modo sicuro di tutti i vostri mali di piedi e per sopprimere completamente i vostri calli i più difficili ad estirpare. Immergete i piedi durante una diecina di minuti in una bacinella d'acqua calda, resa medicamentosa e superossigenata con una piccola manciata di Saltrati Rodell. Sotto l'azione tonificante, antisettica e decongestiva d'un tale bagno ogni gonfiore, irritazione e lividore, ogni sensazione di dolore e di bruciore, spariscono per non ritornare più.

Inoltre l'acqua calda saltrata penetra profondamente nelle callosità, in modo che potete toglierle facilmente e senza alcun dolore.

I Saltrati Rodell combattono efficacemente il gonfiore delle caviglie e rimettono in perfetto stato i piedi i più rovinati. In vendita in tutte le farmacie.

GLI UOMINI PREFERISCONO LE BIONDE?

Perchè non le brune? Ciò che dicono 100 uomini sposati e 100 scapoli

Un'inchiesta fatta da un psicologo conosciuto, presso cento uomini sposati e cento scapoli, prova che quando si sceglie una donna, un bel colorito è la cosa principale. Per quanto riguarda la loro preferenza per le brune o le bionde, essi si dividono press'a poco in numero uguale. Ma non piace a nessun uomo vedere un naso lustro perchè gli sembra che una donna che ne è afflitta sia trascurata e quasi trasandata nel suo aspetto esteriore. Così pure non piace a nessun uomo vedere una donna incipriarsi il naso durante un thè danzante. Potete far aderire tutta la giornata al vostro viso qualsiasi cipria nonostante il gran vento, il tempo piovoso od il sudore provocato dal ballo, semplicemente mescolandovi un po' di spuma di crema. La spuma di crema agisce anche come tonico della pelle ed il suo uso continuo migliora di molto il colorito e sopprime per sempre il lustro del naso. Nella Cipria Petalia di Tokalon, la famosa cipria parigina, la spuma di crema è scientificamente mescolata, nelle proporzioni esatte, colla cipria aerificata più fine. E', in materia di cipria, la più grande scoperta fatta da 30 anni relativamente al colorito. Oltre 3.000.000 di donne adoperano ora, ogni mattina, la Cipria Petalia — donne di Francia, d'America, d'Inghilterra, d'Italia —; le più leggiadre e le più belle esigono oramai, in ogni luogo, la Cipria Petalia di Tokalon, e come conseguenza si vedono ora meno nasi lustri che due anni fa.

Le polveri compresse Tokalon contengono ora spuma di crema. La Cipria ed il Rossetto sono ambedue aderentissimi. Qualcosa di nuovo, di differente, di migliore.

[illegible] Via Garadasso N. 5 - Milano (113)

CRONACA CITTADINA

I piccioni di Palazzo Carignano stanno per morire di fame

Efisio Giglio-Tos che nella sua qualità di fondatore e presidente della Società zoofila valdostana già si era fatto strenuo difensore degli stambecchi intensamente insidiati dai bracconieri, ottenendo sollecili ed opportuni provvedimenti governativi contro lo sterminio del raro e magnifico animale, persevera ora nella sua missione francescana di ardente zoofilo in difesa dei piccioni, indirizzando al Rettore della R. Università la seguente lettera aperta. Il parere del Giglio-Tos, R. Ispettore onorario dei monumenti ed illustratore noto delle bellezze italiche e di chiese monumentali quali la Basilica d'Assisi ed il Duomo di Milano, non è certo quello di un profano per ciò che si riferisce alla conservazione degli edifizi monumentali.

***

Rettore magnifico della R. Università di Torino. — Con lettera in data 13 novembre V. S. Ill. mi comunica che l'Ufficio del Genio Civile in una recente perizia ha rilevato che i danni arrecati alle facciate del Palazzo Carignano dai piccioni sono assai ingenti e richiederanno notevoli lavori per ripararli. Dato questo stato di cose Ella è invitata dal Genio Civile ad inibire a chiunque di fornire cibo ai colombi e di disturbarli in modo da obbligarli a trovare altro ricetto. V. SS. Ill. mi esorta quindi e per una seconda volta ad astenermi dal fornire cibo ai suddetti volatili. Premetto, Rettore magnifico, che io vorrei dimostrarmi — senza indugio — ossequente ai di Lei desideri, se la sua cortese esortazione, come già la precedente diffida non urtassero un mio intimo sentimento di pietà, sollevando una questione di principio che interessa migliaia di torinesi e centinaia di migliaia di italiani e di stranieri non meno gelosi del Genio Civile di Torino della conservazione del nostro patrimonio artistico e monumentale.

Mani gentili

Indipendentemente dalla riserva che ogni cittadino potrà sollevare sul fondamento giuridico della pretesa di vietare quel provvidenziale nutrimento che a Torino come in molte altre città d'Italia mani gentili di grandi e di piccoli distribuiscono ai piccioni, poichè finora le leggi italiane non si oppongono al compimento di un'azione buona ed umanitaria, rispettosamente mi permetto di far osservare che una gran parte dei danni giustamente lamentati potrebbero anche attribuirsi all'inesorabile edacità del tempo, alla furia degli elementi, e sopratutto all'incuria degli uomini, fattori di distruzione non trascurabili, quando si pensi che sono queste probabilmente le cause del diroccamento della maggior parte dei nostri castelli valdostani, ove l'esistenza di uccelli rapaci non permise mai che vi si annidasse una sola coppia di innocenti piccioni. E' evidente che, accettando per infallibile la perizia del Genio civile di Torino, i tutori di altri monumenti cittadini per le stesse ragioni, potrebbero invocare identici provvedimenti odiosi, il che segnerebbe l'inizio della persecuzione e dello sterminio dei colombi. Non occorre dire che questa inumana ecatombe solleverebbe l'indignazione della grande maggioranza degli italiani e di gran parte dei forestieri i quali, come il sottoscritto, ritengono che i colombi siano un poetico e vivente ornamento dei nostri edifizi, dei nostri monumenti e dirò meglio, parte integrante della bellezza invidiata del paesaggio italiano, bellezza che verrebbe irreparabilmente deturpata da chi volesse attentare all'esistenza di quei volatili.

Occorrerebbe la penna alata di un poeta per descrivere il meraviglioso quadro, che offre Piazza San Marco, allorchè scoccato mezzogiorno sulla Torre dell'Orologio, un colpo di cannone solleva a stormi migliaia di colombi roteanti fra gli stendardi gloriosi che fluttuano al vento ai pili del Leopardo, ed abbassandosi quasi a sfiorare il volto dei forestieri estasiati dall'indimenticabile, commovente spettacolo.

I vandali... dalle ali bianche

Non mi consta che il Ruskin per «le pietre di Venezia», di cui era fervido ammiratore, nè il Molmenti per i monumenti che esaltò col fascino della sua eloquenza e del suo stile, nè il Carducci per la conservazione di «San Petronio», ove falangi di piccioni si levano ad oscurare «i raggi del sole che l'imporpora», abbiano mai invocato o favorito provvedimenti così inumani come quelli consigliati dagli uffici del Genio Civile di Torino. Se i piccioni di Palazzo Carignano hanno recato danni ingenti ai suoi massicci e solidi aggetti d'ornamentazione barocca, quale spaventosa demolizione avrebbero dovuto compiere fra gli ogivali marmorei ricami del Palazzo Ducale di Venezia, ove, come tutti sanno, i colombi vivono a falangi? Dovremmo noi ritenere colpevole il Municipio di Venezia che favorisce il loro mantenimento mentr'essi danneggiano i suoi monumenti, o dare una patente di incapacità agli uffici del Genio Civile delle città adriatiche o di Bologna per non aver scongiurato finora il danno che deriva alle facciate delle chiese o dei palazzi da quel terribile piccone demolitore che sarebbe il fragile becco dell'innocente piccione?

[illegible]

Questione di sentimento

[illegible]

E' mio dovere soggiungere che consono solo a sostenere queste mie opinioni, poichè oltre i moltissimi zoofili di Torino anche le autorità cittadine approvano la protezione dei colombi. Il marchese De Vita, prefetto della provincia, sorrise di questa accanita campagna — quando su questo proposito ebbi a conferire con lui nel gennaio scorso — e mi domandò che cosa avrebbe dovuto fare Venezia se Torino si preoccupava dei suoi piccioni. L'ammiraglio Di Sambuy — nel gabinetto del podestà — additandomi una lettera che chiedeva l'autorizzazione per un eventuale sterminio di piccioni, sorrise dicendomi: «Queste missive, stia sicuro, lasciano il tempo che trovano». Mercoledì mattina conferendo col barone Basile volli chiedere il suo parere e gli detti comunicazione della di Lei lettera. L'illustre Reggente la Federazione provinciale fascista, con scatto simpaticamente sincero e giovanile, esclamò: «Non conosco ancora l'opinione del Governo su questo proposito, ma personalmente le consiglio di non compiere opera antiumanitaria ed antiestetica e l'autorizzo a far conoscere il mio parere».

Un gesto francescano

Come Ella vede, magnifico Rettore, quel po' di cibo che io offro ai colombi di Palazzo Carignano, imitando l'esempio del senatore Lessona — grande scienziato davvero e uomo di cuore — che discendeva ogni giorno in cortile a distribuire becchime, compiacendosi di vedersi attorniato dai suoi umili amici, così invisi ad altri, è opera provvida consigliata dai più illustri esponenti della nuova Italia e del Regime che rappresentano in Torino. Sono essi perfettamente consci degli umani provvedimenti che il Governo nazionale già seppe prendere per la protezione degli animali, in concorde rispondenza con le volontà del Capo, il quale volle che le trascorse commemorazioni francescane avessero un carattere ufficiale e solenne appunto perchè gl'italiani più degnamente ricordassero gli ammonimenti e gli esempi d'infinita bontà divina, in nome della quale il Serafico d'Assisi — oltre che agli uomini della sua verde Umbria — sapeva rivolgere anche agli uccelli parole di amore e di fratellanza.

Torino, 20 novembre 1928.

Dev.mo *Efisio Giglio-Tos*.

I BRIGANTI IN MINIATURA

Piccoli ladri in... grande stile accampati al Monte dei Cappuccini

La banda di Diego in un pittoresco accampamento — Il capo bandito di 18 anni e la sua favorita sedicenne — Bàrbara, la... brigantessa, e la sua rivale: Spina! — Scene da cinematografo

Un'intera banda di ladri è caduta, in questi ultimi giorni, nelle reti della Polizia. La banda, di cui facevano parte anche due donne, una delle quali di sedici anni, era capitanata dal diciottenne Diego Romagnolo, nato a Crusinallo (prov. di Novara), senza fissa dimora e ladro di professione, molto noto alla nostra Questura.

La ragazza, che si chiama Barbara Molineris di Antonio, era l'amante del giovane capo-banda e, si può dire, l'anima della banda stessa. Infatti essa non esitava a vestirsi da uomo quando si recava a smerciare la refurtiva, oppure partecipava cogli affigliati a qualche impresa ladresca. L'altra donna che faceva parte della comitiva — Carolina Spina fu Pietro, di anni 38 — odiava la Molineris e il motivo di quest'odio è spiegato dalla differenza di età. La Molineris, per la Spina, era una pericolosissima concorrente, tanto più che gli uomini preferivano rivolgere le loro attenzioni alla giovane mondana, trascurando completamente la compagna meno giovane.

Gli altri componenti della banda, la schiuma della delinquenza torinese, erano: Carlo Zanini di Vittorio, di anni 20; Carlo Calvagno di Eugenio, di anni 24, uscito da pochi giorni dal carcere e contravventore alla vigilanza speciale; Silvio Giovannuzzi, di anni 42, nato a Mantova; Giuseppe Langero fu Angelo, di anni 25, nato a Chieri; Luigi Zuchi fu Francesco, di anni 23. Tutti senza fissa dimora e pregiudicati per diversi reati.

L'attività dei ladri

Sotto le direttive del Romagnolo la banda lavorava instancabilmente. Particolarmente i ladri avevano preso di mira la vasta zona della Barriera di Milano, fermando la loro attenzione specialmente sulle biciclette. E' naturale che se l'attenzione si fermava sulle biciclette, le biciclette, in compenso, prendevano il volo. Infatti, all'attivo, questa banda conta il furto di numerosissime biciclette. I proventi ricavati dalla vendita della merce trafugata venivano dalla comitiva... fraternamente divisi.

Intanto però, al Commissariato di P. S. della Barriera di Milano, piovevano le denuncie. Il commerciante Giuseppe Gay era stato derubato di 160 barattoli di conserva di pomidoro; Felice Musso, di una macchina da scrivere, di una bicicletta e di [illegible] lire in denaro; Giovanni Paletti denunciava il furto patito di una bicicletta da uomo e diverse paia di lenzuola per un valore totale di [illegible] lire; Giuseppe Pantenero, di una bicicletta da uomo del [illegible]

Sulle tracce della banda

[illegible]

le loro ricerche estendendole anche fuori del rione.

Il caso volle che la sera in cui fervevano, in via Brandizzo, i lavori di salvataggio per l'operaio rimasto vittima del crollo di parte della galleria scavata nel sottosuolo per la sistemazione della fognatura, un agente di servizio vedesse passare in quei pressi certo Busello Nicolao, pregiudicato, che conduceva a mano una bicicletta. L'agente, che conosceva molto bene quell'individuo, ebbe un sospetto sulla provenienza della bicicletta, e, senza perdere tempo, lo pedinò per un buon tratto di strada, ed infine gli mise una mano sulla spalla invitandolo a seguirlo in Questura. Quivi, interrogato, il Busello si mostrò reticente, ma alla fine fece capire di aver comprato la bicicletta da un tale al Monte dei Cappuccini. Il pregiudicato, naturalmente, venne trattenuto e la bicicletta sequestrata. Risultò in seguito che la macchina era di proprietà del signor Musso al quale era stata rubata alcuni giorni prima.

Al Monte dei Cappuccini non esistono negozi di biciclette, e gli agenti si appostarono lungo la strada e nei boschi che la fiancheggiano per sorprendere quegli strani negozianti notturni. L'attesa non fu vana perchè riuscirono a trarre in arresto il Diego Romagnolo, capo banda, e in seguito i componenti stessi della banda, comprese le donne delle quali abbiamo più sopra parlato.

Se l'operazione riuscì a meraviglia, gli agenti non poterono venir in possesso neppure di parte della refurtiva. Intanto la numerosa combriccola veniva accompagnata in Questura, ma quasi tutti negarono le accuse che gli venivano fatte. Diciamo, quasi tutti, poichè c'è chi parlò e confessò ogni cosa e, come è facile supporre, fu una delle due donne: la più vecchia.

Festino in famiglia

Dunque, la più vecchia parlò; parlò perchè era gelosa della compagna e perchè era l'unico modo di toglierla dalla circolazione facendola andare in galera. Ne disse di cotte e di crude in danno della giovane; disse, insomma, tutto quello che è capace di dire una donna gelosa.

La banda, da diversi mesi, si era installata sotto le arcate che fiancheggiano l'ultimo tratto di strada della salita di Monte dei Cappuccini, proprio sotto la chiesa, e si riuniva, tutte le notti, per combinare le scorribande.

La Molineris, come abbiamo detto, vestita da uomo, partecipava a queste spedizioni, ma particolarmente dedicava la sua attività a smerciare la refurtiva. Nella notte di sabato, i ladri, si riunirono a festeggiare non si sa quale avvenimento, e per l'occasione le donne si dettero da fare a preparare la... tavola. Gli uomini, naturalmente, pensarono a procurarsi i viveri a buon mercato, rubando, fra l'altro, un coniglio ad un commerciante. Il coniglio — un superbo animale d'oltre sei chili — venne messo a bollire in una pentola improvvisata con una latta che, antecedentemente, aveva contenuto della salsa di pomidoro e che era stata gettata fra le immondizie dal personale di qualche ristorante del luogo.

La festa riuscì magnifica sotto tutti i punti di vista, e il fiero pasto fu abbondantemente inaffiato col vino di certe bottiglie polverose provenienti da qualche cantina della barriera di Milano.

Le donne, naturalmente, approfittarono anche di quell'occasione per dimostrare la loro reciproca... simpatia, tirandosi, ad intervalli, i capelli e graffiandosi, a turno, il volto. Gli uomini si divertirono un mondo e mezzo. Non si divertiranno tanto alle Nuove.

La casa dove fu composto l'inno di Mameli

Domani mattina alle ore 10 avrà luogo presso il Liceo-Ginnasio Cavour la inaugurazione della lapide murata sulla casa n. 68 di via XX Settembre a ricordo della musica ione e prima esecuzione, ivi avvenute, dell'inno di Mameli. Alla cerimonia sono state invitate le autorità cittadine.

Conferenze

Il Club Alpinistico «Tre» indice per oggi 21 corr. nel salone di via Andrea Doria, n. 4, p. 1.o, alle ore 21 una conferenza dell'ing. Querio: «Uno sguardo nei cieli».

LA VOCE DI TORINO

I padroni di casa che non vogliono bambini

Ormai il vaso trabocca, e noi abbiamo il dovere di intervenire. Le lettere che ci pervengono, denunciando casi di proprietari d'alloggi che si rifiutano di dare in affitto o in subaffitto appartamenti a famiglie con bambini, si vanno facendo numerose. Non vogliamo credere che tutte siano sincere. Molti adoperano quest'accusa come un'arma contro i padroni di casa, per raggiungere altri scopi, ma una parte, che speriamo minima, delle lettere, deve pur dire la verità.

Ora, che ci siano oggi in Torino cittadini capaci di valersi della loro qualità di padroni di casa per rifiutare alloggio a chi è favorito dalla fortuna di avere bambini, è uno scandalo enorme. Ed ogni scandalo va represso con la più rigida energia.

Per arrivare, però, ad un'efficace repressione, occorre si verifichi un fatto: la documentazione ed il controllo delle accuse lanciate dagli inquilini. Questi ultimi devono comprendere che la prima ad essere danneggiata dal sussistere di un fenomeno così... medioevale, è la classe dei padroni di casa, i quali, se hanno una mentalità tutta particolare e suscettibile in molti casi ad essere modificata, sono nella loro maggioranza dei padri di famiglia e non degli «orchi» divoratori di fanciulli. Se fra essi vi sono purtroppo coloro a cui la mancanza di coscienza e il cinico egoismo permettono di rifiutare l'abitazione ai bambini (e sono quasi sempre i bambini del popolo i colpiti da tale vergognoso ostracismo!) siano pure smascherati, ma individualmente. Non deve, per alcuni colpevoli che si autocondannano al disprezzo della popolazione e, o presto o tardi, alle più severe sanzioni delle autorità, essere macchiata tutta una categoria.

Questo occorre tengano presente coloro che lamentano di non poter far valere su tale delicato argomento le loro ragioni. Quando le proteste degli inquilini siano appoggiate da prove inconfutabili, quando rispondano veramente a casi pietosi di famiglie costrette a vagare senza tetto, per avere commesso... il reato di mettere al mondo figliuoli, non solo esse saranno prese in esame dagli uffici competenti, ma troveranno immediata, definitiva e rigorosa giustizia.

PORTA PALAZZO

Una grande assemblea di produttori

per discutere sulla campagna de «La Stampa»

Siamo in grado di annunciare alle migliaia di lettori che si occupano della questione dei mercati, da noi sollevata dopo che l'illustre commissario al Comune, S. E. Ricci, con avveduto senso di opportunità, si è recato a compiere un sopraluogo nella zona di Porta Palazzo, come l'enorme massa di produttori e di negozianti della nostra Provincia e di quelle di Cuneo, Aosta, Alessandria, segua con vivo interesse e compiacimento la nostra campagna, chè un competente, in una delle innumerevoli lettere da noi ricevute, così definisce: «Campagna di umanità, d'igiene, di vera guerra al caro vita».

Il dibattito per la sistemazione dei mercati continuerà sulle nostre colonne, e la parola sarà libera a tutti gli interessati.

Comunichiamo intanto che, a quanto ci consta, sarà indetta prestissimo in merito alla nostra campagna, una grande assemblea di produttori, della quale ci si assicura abbia già preso l'iniziativa il conte dott. Paolo Thaon di Revel.

Corso Vercelli

Un gruppo di abitanti di corso Vercelli ci scrivono:

I sottoscritti, lieti che l'utile iniziativa di codesto autorevole giornale offra loro il mezzo di far sentire la loro voce, si permettono esporre quanto segue:

Il tratto a sinistra di corso Vercelli, (un viottolo) compreso fra il corso Napoli ed il corso Emilia si trova, causa la sua ristrettezza in condizioni di non poter permettere l'accesso dei carri negli androni delle case fronteggianti. Ora che il Municipio ha obbligato i proprietari di queste case a costruire i rispettivi marciapiedi, si chiede che anche dall'altro lato di detto viottolo, venga lasciata una conveniente striscia di terreno a maggior comodità del carreggio, e che vengano pure eseguite quelle opere di demolizione previste dal piano regolatore, nonchè la sistemazione del suolo pubblico.

Questo viottolo ed il corso Emilia sono tuttora mancanti di canali bianchi e neri. Inoltre sul corso Emilia esiste un passaggio a livello della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo che per la sua formazione costituisce un serio e pericoloso ingombro per il transito dei carri, causando quotidiani investimenti, tanto più che detto passaggio è pure attraversato da una linea tramviaria. Per i pedoni poi, l'attraversamento di detto passaggio nei periodi invernali o di pioggia è addirittura impossibile per gli stagnamenti d'acqua che ivi si formano e che non trovano sfogo in alcun canale raccoglitore. A tale proposito gli abitanti di corso Vercelli chiedono che venga costruito un lastricato in pietra. In corso Emilia poi, difetta alquanto la luce. Colla massima osservanza, firmati: *Romolo Zinola - Eredi Romano Oreste - Ferrero Giacomo - Avanzato Giuseppe - Girotto Antonio - Bertazzi Adele*.

Il mercato della Barriera di Milano

Un abbonato ci scrive rilevando le «pietose condizioni in cui si trova il mercato della Barriera di Milano». Egli dice che «piazza Bottesini è adattissima per questo mercato perchè si trova distante da Porta Palazzo e può favorire, oltre che gli abitanti della Barriera di Milano, anche quelli del Regio Parco; poi si tratta di una piazza spaziosa alla quale fanno capo tre principali arterie della zona» e conclude dicendo che «dove si trova ora il mercato non risponde alle esigenze di quella popolazione e crea un grave inconveniente alla circolazione e uno svantaggio ai negozianti ambulanti».

L'Osservatorio di Pino Torinese visitato dal Prefetto

Il Prefetto Maggioni ha visitato ieri il Regio Osservatorio Astronomico di Pino Torinese. La direzione dell'Osservatorio comunica che S. E. Maggioni ha visitato i vari padiglioni e gli strumenti, chiedendo con vivo interesse informazioni sull'attività scientifica dell'Istituto. Apprezzando poi al giusto valore le condizioni di giacitura e di atmosfera singolarmente favorevoli alle osservazioni astronomiche, il Prefetto ha avuto entusiastiche parole di lode per la fortunata scelta della nuova sede dell'Osservatorio di Torino.

Il valore dell'amicizia non arriva a dieci mila lire...

Ieri fu una giornata di vivissime emozioni per il negoziante Luigi Barbero. Del 20 novembre, e del suo viaggio a Torino, egli si ricorderà per un pezzo. Il Barbero era giunto da Cuneo, dove risiede, alle ore 13. Il viaggio aveva per scopo gli affari e fra l'altro il pagamento di diecimila lire ad un fornitore, ma della circostanza aveva approfittato la signora del negoziante per accompagnarlo a Torino. Il pagamento della somma doveva avvenire alle ore 17. Il Barbero, che nutre una innata... antipatia per i borsaiuoli, temendo che nel salire e scendere dai trams qualcuno di quegli lestofanti avesse a ghermirgli il portafoglio così ben fornito, dopo essersi consultato con la moglie, decise di andare a trovare un suo vecchio amico che ha un negozio in una via principale della città, per lasciargli in deposito il gruzzolo.

L'amico fu molto contento di vedere il Barbero; e mentre la sua signora si intratteneva con la moglie dell'amico, il negoziante di Cuneo espresse il desiderio di lasciargli per qualche ora in consegna il denaro. Per tutta risposta l'esercente aprì la cassaforte e scherzando disse che contro quella si infrangeva tutta l'abilità dei ladri e dei borsaiuoli. Il Barbero trasse di tasca un portafoglio di pelle nera e porgendolo all'amico lo pregò di controllare la somma, ma questi sorrise fiducioso e senz'altro cacciò il portafoglio nella cassa che poi rinchiuse.

Un portafoglio a doppio fondo?

Alleggerito di quel peso, il negoziante si allontanò con la moglie che condusse al caffè, al cinematografo e a visitare la città. Alle 16,30 i due coniugi si trovavano nuovamente nel negozio. Le due signore tornarono a parlare della moda invernale, di cappelli, mantelli e pellicce, i due uomini invece si intrattennero di commercio. Ad un tratto il Barbero, avendo consultato l'orologio, e ricordando l'appuntamento, si accorse che era tardi e pregò l'amico di restituirgli il portafoglio, ciò che questi subito fece. Senonchè il negoziante prima di intascarlo, sebbene senza nessuna diffidenza, lo aprì, e rimase a bocca aperta, diventato d'un tratto incapace a pronunciare parola. Il portafoglio non conteneva che cento lire!

Al disgraziato si imperlò la fronte di sudore. Con le mani tremanti frugò in tutti gli scomparti: nulla!

L'altro guardava stupito quella faccia di basilisco e alla fine chiese:

— Ebbene, cosa hai?

— Cosa non ho, vorrai dire — rispose l'uomo che finalmente aveva ritrovata la favella.

— Ma spiegati!

— E le mie diecimila lire?

— Non sono nel portafoglio?

Per tutta risposta il Barbero gettò sul banco l'involucro.

— Ma sei sicuro che prima ci fossero?

— Come sono sicuro che tu sei lì.

— Hai visto, come me lo hai consegnato, così l'ho chiuso nella cassaforte.

— Allora sì, ma dopo, quando sono andato via?

— Tu scherzi, e credi non è proprio questo il momento di scherzare...

— In questa faccenda ci rimetto dieci mila lire e altro che scherzi...

A poco alla volta il tono delle voci si era alzato. Le due signore, che dapprima avevano guardato stupite i rispettivi mariti avevan finito per schierarsi nei due campi opposti.

Il Barbero, da pallido che era al momento della scoperta, si era a poco a poco fatto rosso come un gambero cotto e gridava come un ossesso.

L'uno da una parte e l'altro dall'altra del banco, i due commercianti strillavano. L'amicizia era tramontata.

— Io ti farò avere delle noie — disse ad un tratto il Barbero.

— Noie per averti fatto un piacere?

— Bel piacere!...

Una sezione del Manicomio

Ormai erano accecati dall'ira. Il Barbero era arrivato a sospettare dell'amico e questi a sua volta dubitava che l'altro gli avesse consegnato un portafoglio vuoto, asserendo che conteneva 10 mila lire.

— Ti darò querela!

— Ed io ti denuncio. Questo è un affare che deve definirsi in Questura. Vieni — esclamò drammaticamente il Barbero, invitando la moglie a seguirlo — andiamo da un funzionario.

I passanti, fin dalle prime grida si erano fermati a curiosare dinnanzi al negozio. Prima erano un piccolo gruppetto, poi si fecero più fitti; ne risultò in breve un piccolo assembramento. Le parole «querela», «denunzia», «Questura», che fra il grande vociare cadevano fra la folla, generavano i più strani commenti.

Già il Barbero era sulla soglia del negozio e stava per fendere la calca per allontanarsi, seguito dalla moglie, quando l'esercente ebbe un lampo di lucidità.

— Fermati Luigi. Ragiona. Dimmi. Non avevi forse due portafogli in tasca?

Al Barbero quelle parole fecero l'effetto delle trombe del giudizio. In un attimo ricordò che infatti per prudenza egli aveva presi con sè due portafogli. Si palpò affannosamente, trovò un portafogli in tutto simile a quello che era rimasto sul banco, lo aprì e vi trovò le diecimila lire!

Non più ricordando la circostanza dei due portabiglietti, egli aveva lasciato all'amico quello pressochè vuoto e si era portato a spasso lui che aveva tanta paura dei borsaiuoli, l'altro con l'ingente somma.

La chiusa fu commovente. I due vecchi amici caddero uno nelle braccia dell'altro, ridendo, piangendo e perdonandosi a vicenda i sospetti e gli insulti, mentre le due donne commosse, si baciavano alla lor volta.

— Ma questo non è un negozio — esclamò uno degli spettatori rivolto alla folla. — Questa è una sezione del Manicomio.

Per perdonarsi e completamente dimenticare, i due commercianti e rispettive consorti, hanno festeggiato ieri sera la riconciliazione con un succulento banchetto. Gli esempi ci vengono dalla storia: Damone e Pitia!

Seguendo la Cronaca

LA BARBA

Due sono i modi di crescere della barba. Lentamente ma ininterrottamente ricomincia a spuntare spontanea appena passato il rasoio e la cipria, e continua regolarmente a crescere anche quando si dorme. Può crescere anche artificialmente se si subisce un seccatore o si assiste ad uno spettacolo noioso: in queste circostanze i peli si allungano come i fili telegrafici.

L'uomo moderno si rade tutte le mattine: l'igienica operazione gli è facilitata dalla lama *Italia*, che ha il taglio accarezzante e piacevole ed asporta nettamente anche il pelo più duro, lasciando la pelle perfettamente liscia.

Dopo essersi sbarbato, l'uomo moderno pensa anche a vestir bene; perciò si rivolge ai magazzini della *S. A. Succ. Bertone, via Milano, angolo via Quattro Marzo*, che forniscono stoffe di primissima qualità a prezzi ridottissimi e regalano anche, per pochi giorni, un pacchetto di una dozzina delle apprezzate Lame *Italia*, a chi acquista per 100 lire di merce.

Ma, ripetiamo, solo per pochi giorni: quindi bisogna affrettarsi.

LE GRANDI ASTE in PIAZZA CASTELLO 25

nella «Sala d'Arte Guglielmi» si sono iniziate ieri sera con grande concorso di pubblico eletto.

STASSERA, ALLE ORE 21

grande vendita all'asta come da catalogo: *mobili d'arte*, sopramobili vari, tappeti *persiani autentici* finissimi, ecc., insomma tutto quanto può adornare una bella casa sarà venduto al maggior offerente. Dirigerà le vendite l'Antiquario Signor *O. Innocenti*.

OLIO DI MERLUZZO?

RIDEPATINA (Merluzzina)

La *Ricepatina* è il ricostituente che dà tutti i vantaggi dell'olio di merluzzo, senza averne i noti difetti.

La *Ricepatina* è specialmente indicata in questa stagione, ed è utilissima a bimbi, giovinette, vecchi, convalescenti, puerpere esauriti, ecc.

La *Ricepatina* è lodatissima dai medici che l'hanno usata e che ne constatarono e proclamarono i magnifici risultati, rapidi e continuativi.

In tutte le buone Farmacie.

G. DELBOSCO

Via Roma, 10-12 - Torino

I migliori tessuti Le più alte novità

esclusive per signore, si trovano presso questa rinomata Ditta. A parità di merce i prezzi più convenienti.

FINALMENTE!

E' giunta in Torino una quantità di giocattoli alla *Ditta Del Colombo*, via Po 14, la quale, per far loro posto e metterli in vendita per le prossime Feste Natalizie, è obbligata a svendere sotto costo tutte le borsette, tutta l'argenteria, gli articoli da regali, ecc. Tale vendita straordinaria ha inizio oggi.

Cappelli REGGE Berretti

Corso Vittorio Eman., 76, Torino

Gran moda per *Signore e Signorine*.

Autentici Berretti **Baschi** 32 tinte.

Ultimi arrivi **Borsalino** (Antica Casa).

CERA BLACK

già pronta, marron scurissimo per ripassare, ritingere mobili vieux-bois.

Rolla Via XX Settembre, 26 bis

VESTAGLIE FELPATE

a Lire 85

da **Arnaudo** via Santa Teresa, 12.

L'aggressore dello «chauffeur» arrestato

E' un giovane di 19 anni

L'aggressore dello «chauffeur» Michele Gamba, che la sera del 17 corr., in strada San Vito, venne ferito con un colpo di rivoltella e rapinato, è stato assicurato alla giustizia per merito della squadra mobile della nostra Questura. In base ai precisi connotati del colpevole, forniti dal ferito, il comandante la squadra mobile, cav. Ramella, promosse una pronta inchiesta, che comprese anche un sopraluogo a Lucento, dove, come si ricorda, poco prima del delitto l'aggressore si fece condurre con l'automobile del Gamba, e si intrattenne con alcuni conoscenti. Così lo sparatore venne identificato nella persona di Giorgio Candiani di Giuseppe, di 19 anni, nativo di Novara. Egli appartiene a buona famiglia, ma si tratta di un giovane traviato.

Il cav. Ramella diede incarico per le ricerche e per l'arresto del Candiani al brigadiere Salvatore Balzani, al vice-brigadiere Giovanni Angeletti ed alla guardia Francesco Enriquez che si posero in moto per rintracciare il reo. L'arresto avvenne ieri l'altro alle 15,45 alla «Casa del Caffè», di piazza Carlo Felice. I suddetti agenti erano in compagnia di persona che conosceva il Candiani, e questa indicò loro la presenza del giovanotto nell'esercizio, dove stava sorbendo un caffè. Indossava un impermeabile, era elegantemente vestito e portava la paglia.

Il Candiani, che era solo, venne avvicinato e invitato in Questura. Comprese certamente di che si trattava, ma non dimostrò soverchia sorpresa. Condotto in presenza del cav. Ramella e udita la gravissima accusa, confessò pienamente la sua colpa, asserendo di avere agito per necessità di denaro. Aveva in tasca pochissime lire. Egli mantenne un contegno freddo, quasi cinico.

Poichè, data la piena confessione, si rendeva inutile il confronto con la vittima, il Candiani venne senz'altro tradotto al Carcere.

All'«Hôtel des Nations», di via Madama Cristina, dove egli alloggiò la sera del delitto, fu sequestrata la rivoltella. Indosso gli erano state precedentemente trovate cartucce.

Intanto le condizioni dello «chauffeur» Gamba sono andate rapidamente migliorando. Gli è stata praticata l'estrazione del proiettile, che si era conficcato nell'osso frontale.

La fatale imprudenza di un bambino

Nel pomeriggio di ieri verso le 15,30 una mortale disgrazia avveniva sulla strada Torino-Milano. Un commerciante della nostra città pilotando la propria macchina giunto sui pressi dell'abitato di Brandizzo trovò sulla propria strada un camion che avanzava in senso contrario. Quando i due veicoli erano ormai vicini, di dietro al camion sbucò un ragazzino che di corsa voleva attraversare la strada, senza avvedersi del pericolo. Il guidatore frenò di botto, ma la macchina percorse ancora qualche metro investendo e travolgendo il disgraziato bambino. Alla scena assistevano dalla soglia della loro casa i genitori, i quali seguirono tutte le fasi del tragico investimento. Il commerciante scese subito in soccorso del bimbo, ma giungeva ormai troppo tardi: il bambino — di otto anni — era già spirato. L'involontario investitore si trattenne sul posto mettendosi a disposizione della famiglia del povero piccino.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.
TEATRO DI TORINO — Riposo.
VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21: «Mignon», di Thomas.
ALFIERI (Comp. siciliana A. Musco). — Ore 21.15: «Cristoforo Colombo» di L. Vitaliano.
CARIGNANO (Compagnia comica Melnati-Migliari-Riliotti). — Ore 21.15: «Serenata al vento» di Veneziani.
CHIARELLA (Compagnia dramm. De Sica-Bonassi). — Ore 21.15: «N. N. S.» (Non mi sposo) di Bela Szenes (novità).
BALBO (Compagnia d'operette Angelini). — Ore 21: «Gioventù» di Leon Kass.
ROSSINI (Compagnia dialettale «La Stabile di Torino»). — Ore 21: «I mostrin a l'Esposision» di Pacchio e Farabel.
GIANDUJA — Ore 21: «Turin ch'a bogia».
TEATRO ROMANO (Arti) (Compagnia piemontese O. Gavaglio). — Ore 21: «La paura fa '1 90» di Valabrega e Penco.
ODEON — Ore 21: «Tanti saluti a casa».
MAFFEI - Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.

I Divertimenti

TEATRO MAFFEI

Da questa sera: Ballam della

ABBONDANZA

Debutto della stella internazionale

LYDIA JOHNSON

con le sue celebri

Jackson Girls

Tipi e figure di

VAN DOCK

Sisters-Nelson — Sisters-Johnson

Messa in scena di *Lydia Johnson*. Scenari di *Van Dock e Cioccardi*. Costumi della Casa *Max Weldy* di Parigi. Direttore d'orchestra, Cav. *Carlo Pieracci*.

Completeranno lo spettacolo altri 10 importantissimi Numeri di canto, danza e attrazione.

In tutto:

50 ARTISTI 50

25 BALLERINE 25

ABBONDANZA di quadri
ABBONDANZA di sfarzo
ABBONDANZA di gaiezza
ABBONDANZA di buongusto
ABBONDANZA di TUTTO!!!

Dopo lo spettacolo, dalle ore 24 in poi:

Ballam Dancing

con Numeri di varietà, girls, eleganza ed allegria in

ABBONDANZA

Cinematografi

GHERSI — «Alì». Glorificazione dell'aviazione. - Film Paramount. - Successo.
AMBROSIO - «Mascherata d'amore», [illegible] Boni e Jack Trevor (Film Gau [illegible]).
VITTORIA — «Due negri al fronte». Myrna Loy, Tom Wilson, Heinie Conklin.
ROYAL — «La capanna dello zio Tom».
ITALA — «Il fantasma del Circo».
BORSA - «L'ombra dell'organaio». C. Veidt.
SPLENDOR - «L'allegro tanto». Sid Chaplin.
ALPI — «Sotto l'aquila nera».

SALONE GHERSI

Con grande successo continuano le repliche del mirabile film

A L I

prodigio di tecnica cinematografica, esempio suggestivo di sublimi ardimenti, esaltazione spettacolosa della conquista dell'azzurro.

In preparazione *Mandragora*, ovvero *La donna nata per far dannare gli uomini*, protagonista *Brigitte Helm*.

CINEPALAZZO

NELLA TEMPESTA

Prima rappresentazione in Italia.

1.o spettacolo: ore 16.

L'opera grande degli Artisti Associati.

Le medaglie del Decennale della Vittoria ai Principi di Savoia

Il Presidente dell'Istituto Nazionale del Nastro Azzurro, medaglia d'oro Amilcare Rossi, accompagnato dai componenti il Direttorio: comm. prof. Barricelli, segretario; medaglia d'oro De Cesaris, S. E. Lissia, cav. di gran croce Del Vecchio e il gen. Rho, presidente della Sezione di Torino, con l'avv. comm. Bardanzellu, si è recato ieri mattina alle ore 10, a Palazzo Reale ad offrire a S. A. R. il Principe di Piemonte un esemplare di medaglia d'oro commemorativa del decennale della Vittoria, opera pregevole dello scultore Mistruzzi.

Il Principe ha espresso a tutti il suo gradimento per il pregevole ed artistico presente, simbolo delle fortune della Patria. Subito dopo i componenti il Direttorio del Nastro Azzurro si sono recati a Palazzo della Cisterna ad offrire a S. A. R. il Duca d'Aosta un altro esemplare della stessa medaglia d'oro, quindi a Palazzo Chiablese portarono due altri esemplari ai Duchi di Pistoia e di Bergamo.

Il Direttorio Nazionale, unitamente al gen. Rho, all'avv. Bardanzellu, al comm. Bossi e al rag. Minetto, si sono riuniti alle 13 ad un intimo banchetto al Ristorante del Cambio, al quale intervenne il Segretario Federale Carlo Emanuele Basile. In tale circostanza la medaglia d'oro Amilcare Rossi ha offerto al gen. Rho, accompagnando il presente con nobili parole, un ultimo esemplare della medaglia commemorativa, per le sue alte benemerenze per il Nastro Azzurro e per il successo ottenuto nell'organizzazione del terzo congresso tenutosi in Torino nello scorso settembre. Il gen. Rho, commosso, ha vivamente ringraziato. Il comm. Bossi ha parlato a nome del Consiglio della locale Sezione.

Un ufficio di prevenzione per gli incidenti dovuti all'elettricità

Purtroppo non è frequente il caso di accidenti provocati dall'elettricità, i quali sempre sono dovuti ad imperizia di individui o ad imprudenza. Generosa imprudenza anche. L'ultimo pietoso episodio è quello di Borgo San Lazzaro, presso Pinerolo, dove perirono fulminati l'industriale cav. Colombini e due operai. La *Stampa* si è occupata più volte, con articoli di studiosi e di tecnici, della possibilità di un'opera di prevenzione per questi accidenti e di propaganda efficace in quanto riguarda l'assistenza agli infortunati, i quali — prontamente soccorsi — possono talvolta essere richiamati in vita per mezzo della respirazione artificiale.

E' precisamente in base a questi concetti che la Società Idroelettrica Piemonte ha voluto istituire un apposito Ufficio di prevenzione, affidandogli l'incarico di compiere un'utile opera di propaganda con conferenze e lezioni teorico-pratiche di esperti, con proiezioni e pubblicazioni, ecc. Questo Ufficio è il primo che sorge in Italia e trova riscontro soltanto nella grande industria americana e tedesca.

Alla Società di Cultura

Ricordiamo che questa sera alle ore 21 il prof. Goffredo Bendinelli, titolare della cattedra di archeologia alla nostra Università, terrà l'annunziata conferenza su «Lo stato attuale della questione etrusca». Il nome del conferenziere e l'interesse dell'argomento destano viva attesa nell'ambiente culturale cittadino.

Note spicciole

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Le donne inglesi preferiscono la Casa al Parlamento

Londra, 20, notte.

La carriera di deputati è stata, a ragione od a torto, giudicata sempre come ricca di promesse e di brillante avvenire. Era e rimane tuttavia, per molti deputati, un avviamento alle alte cariche dello Stato od alle più ambite e meglio retribuite posizioni nel mondo del commercio e della finanza. Ma non sembra che essa debba riservare un brillante avvenire ai deputati di sesso debole. Il loro numero a Westminster è insignificante. Si pensava che la recente concessione del diritto elettorale a cinque milioni di donne avrebbe avuto per effetto di accrescere notevolmente il numero delle candidature femminili alle prossime elezioni legislative. Invece, in base ai più recenti dati statistici, forniti dai vari partiti, risulta che il partito laburista ha nominato soltanto 25 donne, tra 600 o più candidati, coi quali intende entrare in lizza nel maggio dell'anno prossimo. Il partito liberale ha 16 candidati femminili, e quello conservatore soltanto 8. Queste cifre devono essere abbastanza dolorose per i femministi ad oltranza in Inghilterra ed altrove.

Il ritiro della signora Philipson

Ecco ora una deputatessa, la signora Philipson, che annunzia di volersi ritirare dalla politica per dedicarsi con molta più utilità alla propria famiglia. Essa dichiara che non si ripresenterà alle prossime elezioni, poichè si è convinta che, essendo madre, il suo posto non è in Parlamento, ma a lato dei propri figliuoli. La signora Philipson, un'ex-attrice, entrò in Parlamento per la porta elettorale, che il marito le aveva già spalancata. A Westminster essa occupò il seggio conservatore del marito durante due legislature, e in pochissimo tempo riuscì a farsi amare ed apprezzare. La decisione presa dalla signora Philipson desta molti commenti negli ambienti politici, dove si ritiene che contribuirà a mantenere lontane da Westminster molte donne che nutrono ancora illusioni sulla carriera politica. La signora Philipson è deputata da cinque anni ed è stata uno dei più assidui ed operosi membri del Parlamento. Essa ha preso la politica sul serio e non come uno scherzo od un piacevole passatempo, perciò la sua decisione di abbandonare la politica acquista un significato particolare.

Molti giornali, pur esprimendo il loro rincrescimento per la perdita che farà Westminster di un abile e intelligente deputato, come la signora Philipson, condividono le idee della signora nei riguardi della famiglia e dei doveri che essa impone. Altri invece ricordano che il Parlamento non manca di deputatesse madri di famiglia. Lady Astor è madre di numerosa prole, e tuttavia non incontra difficoltà a conciliare i suoi domestici doveri con i suoi uffici politici. Secondo questi critici, il solo effetto della decisione presa dalla signora Philipson sarà quello di [illegible] i comitati elettorali, a scanso di noie e specialmente di rischi di elezioni suppletive, si guarderanno bene d'ora innanzi di scegliere candidate madri di famiglia.

Il sorriso di un bambino

Dato che l'esempio della signora Philipson sia seguito da altre deputatesse, nessun partito potrà più avanzare candidature femminili, a meno che non si tratti di donne non maritate o vedove senza prole. Certamente la vita famigliare offre gioie ben superiori a quelle che può offrire ad una donna l'aula di Westminster.

Lady Chamberlain, la consorte del ministro degli Esteri, in un'intervista da lei concessa ad alcuni giornalisti a Toronto, dichiarava, a quanto riferisce un dispaccio di stasera di un'agenzia, che qualsiasi donna che abbia amore, una casa, un marito e dei bambini, ha altrettanta felicità ed adempie ad una missione altrettanto grande quanto la persona più altolocata nella gerarchia di un paese.

«La ricchezza, i piaceri e la vita di società — ha detto lady Chamberlain — sono nulla in paragone del sorriso di un bambino. Essa ha poi dichiarato che non si attende affatto che i suoi figliuoli diventino famosi come il padre ed il loro nonno, ma sarà pienamente felice se saranno soltanto buoni, onesti ed operosi. E' forse, sotto vari aspetti — ha terminato lady Chamberlain — un handicap per dei ragazzi avere un padre così celebre come lo hanno i miei figliuoli, ma nella vita vi sono più troppe cose importanti da fare ed essi potranno rendersi utili ugualmente anche se non diventeranno grandi uomini».

Un progetto di lady Baldwin

Dal canto suo la signora Baldwin, per quanto non possa certamente essere accusata di antifemminismo, è notoriamente contraria all'entrata delle donne in Parlamento. La moglie del Primo ministro è convinta che non è nel Parlamento che una donna può meglio servire il suo paese. A quanto si riferisce stasera, la signora Baldwin sostiene che la Camera dei Comuni è un'istituzione essenzialmente maschile, modificatasi lentamente mediante un processo evolutivo attraverso i secoli, grazie all'opera di uomini, allo scopo di studiare gli affari del paese con sistemi fatti espressamente per gli uomini e non per le donne. Quelle poche donne che sono sin qui riuscite a penetrare a Westminster non si sono trovate secondo la signora Baldwin in una situazione estremamente vantaggiosa. Perchè insistere allora?

La signora Baldwin ha adesso escogitato un sistema di più completa e perfetta utilizzazione delle energie politiche del sesso debole. Quattordici milioni di donne sono elettrici in Inghilterra e posseggono una maggioranza di due milioni di voti sull'elettorato maschile. Ciononostante non sono riuscite sinora ad introdurre a Westminster che soltanto otto rappresentanti del loro sesso. E' dunque uno sforzo perduto. La signora Baldwin propone ora che si costituisca a fianco del Parlamento un Consiglio femminile, formato di circa 200 membri, eletti sia mediante un regolare ricorso al verdetto delle urne, sia mediante un sistema di scelta tra le donne attualmente dedite alla politica e membri dei vari consigli provinciali e comunali in tutto il paese. Il Consiglio delle donne potrebbe collaborare col Parlamento, riservandosi esclusivamente [illegible] e gli [illegible] che il Parlamento [illegible] trasmettergli [illegible] di legge [illegible]. La sede del Consiglio dovrebbe essere Londra. Esso procederebbe alla nomina di un proprio Gabinetto, di un proprio speaker ed in ogni caso, secondo la signora Baldwin, questo Consiglio o Parlamento femminile dovrebbe essere subordinato alla Camera dei lordi ed in linea generale dovrebbe ricevere istruzioni da questi [illegible] ma non dai vari dicasteri. Dovrebbe essere un corpo legislativo senza partiti.

Vedremo tra non molto che cosa ne pensano i quattordici milioni di donne attualmente elettrici e eleggibili in Inghilterra.

Marcello Prati.

Il denaro sovietico e il «Temps»

Come finisce una polemica

Parigi, 20, notte.

(C. P.) - Abbiamo volontariamente tralasciato di segnalare gli scorsi giorni — schivi quali siamo dall'immischiarci in beghe che non ci riguardano — una polemica insorta tra la *Action Française* e il *Temps* a proposito di un preteso contratto col Governo russo, che quest'ultimo giornale avrebbe stipulato nel 1922, impegnandosi a difendere il riconoscimento della Repubblica dei Soviety e la ripresa delle relazioni diplomatiche con la medesima contro il versamento di un certo sussidio annuo.

Il contratto in questione si riferisce ad una epoca in cui non solo in Francia ma in tutti i paesi di Europa veniva determinandosi effettivamente per la ripresa dei contatti con la Russia una corrente fortissima, di cui la Conferenza di Genova, la politica di Lloyd George e di MacDonald e l'intesa russo-tedesca furono tappe culminanti. Nulla di inverosimile quindi che un giornale come il *Temps*, che col Governo russo aveva avuto al tempo dell'antico regime e di Rouvier rapporti finanziari che non erano un mistero per nessuno, credesse bene di approfittare della piega favorevole che gli avvenimenti allora sembravano prendere per riannodare una vecchia e fruttuosa tradizione. Ma, da allora ad oggi, la situazione politica è tanto mutata ed il *Temps* ha fatto contro gli insolvibili Soviety tante e così acerbe campagne, che quel contratto ci sembra non avere più se non un valore di curiosità storica, se curiosità si può chiamare la rivelazione di procedimenti che le abitudini francesi hanno sempre tollerato e nei quali, del resto, i Governi esteri hanno trovato troppi vantaggi per avere interesse a deplorarli.

La polemica impegnata dall'*Action Française* è semplicemente un contraccolpo dell'eccidio di Pons e dell'ostilità del *Temps* contro il partito di Maurras e di Daudet, e come tale essa ha un senso abbastanza episodico e limitato da renderla internazionalmente poco interessante. Per puro scrupolo di cronaca, comunque, non lasceremo passare anche la giornata di oggi senza notare almeno che l'organo monarchico, prendendo atto del silenzio dell'organo repubblicano, conclude:

«Questo affare non è isolato: esso esprime una abitudine e dei costumi correnti. Il signor Roels (amministratore del *Temps*) ed il *Temps* sono specializzati infatti negli affari con le ambasciate e nei «contratti di pubblicità» con l'estero, anche se questo estero è un nemico di ieri o di domani. Il signor Roels ed il *Temps* non ne traggono soltanto loro i benefici più evidenti; essi si sono fatti a tale riguardo sindaci di tutto ciò che è da vendere nella stampa parigina; essi trattano, discutono e concludono mercati simili in suo nome. Senza dubbio, è per questo che le nostre rivelazioni, pertanto così gravi, non hanno trovato nessuna eco negli altri giornali. Non si ha piacere di vedere sciorinare in pubblico i panni sporchi. In questo od in quell'affare, dal più grande al più piccolo, quasi tutti hanno riscosso! Le stesse divisioni dei partiti non hanno deciso nessun uomo politico a chiedere che si faccia la luce sulle nostre rivelazioni. Nessuno ha presentato una interpellanza!».

L'amarezza patriottica di quel valoroso e grande combattente che è Carlo Maurras nel sentirsi *vox clamantis in deserto* ci tocca profondamente. Ma fatti dell'ordine di quelli a cui egli allude non ci sembrano argomenti di natura tale da sorprendere sul serio chicchessia!

La figlia di un arcivescovo anglicano si converte al cattolicesimo

Londra, 20 notte.

Si annunzia stasera la conversione al cattolicismo della signorina Dorotea Nickson, figlia dell'arcivescovo anglicano di Bristol. Essa è stata ammessa nella Chiesa cattolica in una cerimonia di carattere privato, svoltasi oggi in una cappella cattolica appartenente ad una scrittrice residente nel Devonshire, dal padre John Stephan dell'ordine dei benedettini. La signorina Nickson è una appassionata di meccanica e si diletta a costruire apparecchi radiotelegrafici che vende a beneficio della diocesi.

Il Canadà abolirà l'imposta sul reddito?

Montreal, 20 notte.

Si annunzia oggi che il Primo Ministro on. Mackenzie King intende introdurre nel programma per le elezioni legislative dell'anno prossimo nel Canadà l'abolizione totale dell'imposta sul reddito, sul quale da qualche anno in qua delle sostanziali riduzioni erano state introdotte.

Il contrabbando dei diamanti

L'arresto del capo cameriere del «Berengaria»

New York, 20 notte.

L'arresto, avvenuto ieri, di William Ballin, capo cameriere a bordo del massimo transatlantico inglese *Berengaria* e di tre sudditi americani, un gioielliere, sua figlia e un agente della polizia portuaria, desta vivissima sensazione a New York. I giornali fanno grande rumore intorno a questa retata ed affermano che la polizia è riuscita, mediante questo colpo, a sventare un vasto complotto ordito da lunga mano per introdurre di contrabbando negli Stati Uniti una ingente quantità di diamanti e di altre gemme per un valore variante tra i sette ed i dieci milioni di sterline. I gioiellieri americani, a quanto si apprende ora, si erano da lungo tempo lamentati presso le autorità che una enorme quantità di pietre preziose entrava di contrabbando in America e creava insormontabili difficoltà agli importatori onesti di questa preziosissima merce, nel competere con i prezzi del mercato clandestino.

Sembra che Ballin abbia denunciato alla polizia, dopo il suo arresto ed il suo interrogatorio, i suoi coadiutori in questo commercio di contrabbando. Non sembra però che la retata odierna abbia dato risultati sensazionali. Infatti il valore delle gemme trovate nel corso delle perquisizioni nella cabina del capo cameriere non pare ammontare a più di 10 mila sterline. A quanto riferiscono le autorità di polizia, Ballin ha dichiarato nel corso del suo interrogatorio che riceveva per ogni pacchetto di gioie che riusciva a consegnare a New York la somma di venti sterline. Sembra che la persona che riceveva questa merce di contrabbando versasse in più del prezzo una tassa dell'otto per cento sul valore della merce agli ignoti esportatori europei. Poichè la dogana americana esige il pagamento di un diritto del 20 %, il danno subito nel caso particolare di Ballin dall'erario americano è del 12% della somma ossia di 1200 sterline. Ballin verrà processato per commercio di contrabbando. La pena massima che potrà essergli inflitta è di due anni di carcere ed una multa di mille sterline.

Nei circoli marittimi inglesi di New York, la perquisizione a bordo del *Berengaria* suscita animati commenti e non mancano espressioni di risentimento, e ciò non per quello che concerne la perquisizione nella cabina del *Berengaria*, ma per il modo col quale è stata praticata la perquisizione, financo nella cabina del capitano, una delle più rispettabili e rispettate personalità del mondo marittimo inglese. Sessanta funzionari entrarono nella cabina del comandante. Egli protestò, ma invano. Infine disse: «Entrate pure, allora. In fin dei conti queste doghe sono roba vostra e non mia». Buttarono tutto all'aria, frugarono le tasche degli abiti e dei pastrani, ma non trovarono nulla. D'altronde l'autorità stessa dichiara che, oltre ai diamanti rinvenuti nella cabina del Ballin, e per quanto non abbiano lasciato inesplorato un solo cantuccio di tutta l'immensa nave, non sono riusciti a trovare che qualche bottiglia di liquore in più di quelle ufficialmente dichiarate.

(*Daily Telegraph*).

Dopo il disastro del «Vestris»

Vivaci incidenti in margine alle indagini per accertare le responsabilità

New York, 20 notte.

Un'inchiesta sul disastro del *Vestris* si è aperta oggi a fianco di quella giudiziaria che, sotto la guida del famoso *attorney* Tuttle, sta da tre giorni in qua raccogliendo, in un'atmosfera di tensione, le deposizioni dei testimoni oculari della catastrofe.

La nuova inchiesta mira all'accertare esclusivamente le condizioni in cui si trovava il *Vestris* al momento della partenza. Essa si è aperta sotto la presidenza dell'ispettore generale americano del Dipartimento del Commercio, e gli incidenti sono scoppiati fin dalla prima seduta. Era stato chiamato a deporre un certo signor Keane, che ispezionò il *Vestris*. Il Presidente, in base ad una lettera privata ricevuta ieri, affermò che il Keane era ubriaco fradicio al momento in cui ispezionò la nave. Keane protestò e dichiarò che non trangugiò mai una goccia di alcool vita natural durante. Ottenne poi che il Presidente svelasse il nome della persona che aveva calunniato questo testimonio. Il Keane si impegnò, dinanzi al Presidente, che avrebbe, nella giornata di domani, scovato questo informatore, e che per il collotto lo avrebbe trasportato dinanzi al Tribunale.

Ma non è tutto. Uscendo dal Tribunale, mentre stava in una cerchia di amici, aggiunse: «Dico la verità: se io lo trovo non riuscirò a portarlo in Tribunale perchè lo accopperò a forza di cazzotti!».

Un altro testimone, a nome Sorenson, passeggero del *Vestris*, venne pure a deporre oggi. Si attribuiva una grande importanza alla sua deposizione, perchè era apparsa sui giornali una intervista in cui egli denunziava cose di estrema gravità a carico del comandante della nave e dell'equipaggio. Ma oggi in Tribunale il teste ha ripudiato l'intervista, dicendo che essa è tutta una indegna menzogna: i *reporters* scrissero senza nemmeno ascoltarlo.

La serrata della Ruhr

Trattative arenate

Berlino, 20, notte.

(*Vice*) Le notizie pessimistiche che si davano ieri sera circa l'andamento delle trattative nella Ruhr sono state giustificate dalla giornata di oggi, nella quale è stato deciso di sospendere i negoziati fino alla sentenza che, sul ricorso presentato dagli industriali contro il lodo arbitrale, sarà data in sede di appello il 22 corrente dal Tribunale supremo del Lavoro. D'altra parte si dice che, data la giornata festiva di domani, non si perdono che le giornate di venerdì e di sabato. Siccome la disputa verte precisamente sulle conseguenze che potranno derivare dalla sentenza, le due parti si sono trovate d'accordo nello stabilire che è meglio aspettare la sentenza stessa e non precorrere gli avvenimenti. D'altra parte tengono a dire che questo non significa il fallimento delle trattative.

Gli industriali pubblicano questa sera un lungo comunicato nel quale è riassunto tutto il corso dei negoziati fino alla giornata di sabato, in cui pareva imminente la ripresa del lavoro. Gli industriali affermano che, all'improvviso, i rappresentanti delle organizzazioni hanno cambiato rotta ed hanno voluto considerare come inesistenti le basi di intesa che erano state raggiunte. Senza ricercare se questo mutamento sia dettato da ragioni tattiche o da altri motivi, gli industriali respingono la responsabilità della continuazione della lotta con tutte le gravi conseguenze economiche che ne derivano.

Negli ambienti industriali non si fa mistero dell'impressione che l'improvviso rafforzamento delle esigenze degli operai e l'irrigidimento nel loro contegno debba essere attribuito esclusivamente al fatto che sabato il Reichstag ha votato il sussidio per i serrati, ai quali è stata data così la possibilità di continuare la resistenza, e lo Stato ha preso apertamente parte per gli operai contro gli industriali.

Lo Zeppelin al Polo

con Nansen ed Eckner?

Londra, 20, notte.

Il corrispondente berlinese del *Daily Telegraph*, in un telegramma di stasera, dice di avere appreso da persona ottimamente informata che un accordo è stato concluso oggi tra il dottor Eckner e il dottor Nansen, per una esplorazione in comune nella regione polare a bordo di uno *Zeppelin*.

La spedizione avrebbe dovuto partire alla fine di quest'anno, ma a quanto risulta all'informatore del *Daily Telegraph*, Nansen ed Eckner hanno deciso oggi di ritardarla alquanto per potere nel frattempo procedere alla costruzione di due antenne di ammaraggio nella regione artica. I dettagli finali dell'accordo verranno discussi in una riunione privata, domani, al Ministero delle Comunicazioni.

L'itinerario del viaggio rivelato al corrispondente del *Daily Telegraph* dal suo informatore, è stato deciso in una conferenza tra i dirigenti delle officine Zeppelin e il rappresentante dell'Accademia di scienze di Leningrado. Il dirigibile si recherà a Leningrado, poi a Sewernaya ed a Senlin, dove si sta già allestendo un vasto hangar. Da questa stazione di rifornimento, il dirigibile procederà per la costa settentrionale dell'Alaska. La spedizione dovrebbe durare 10 giorni. Al di sopra del Polo, il capitano Bruhun ed il prof. Fillinger verranno scesi sul ghiaccio, per procedere a misure e ad osservazioni scientifiche.

Esplosione in una fabbrica di Vincennes

Quattro morti e vari feriti

Parigi, 20, notte.

Una esplosione che ha causato la morte di quattro persone e il ferimento di molte altre si è prodotta oggi verso le 16,30 alla fabbrica di cartucce di Vincennes. Un carrettiere di 44 anni, certo Carlo Doucet, e tre manovali stavano scaricando una vettura di casse piene di capsule di fulminato di mercurio quando una cassa, che pare sia caduta, esplose toccando terra. In un baleno tutto il carico saltò in aria in mezzo ad un fracasso spaventoso, mentre il vicino edificio adibito al caricamento delle cartucce crollava. I primi accorsi trovarono il carrettiere e i tre manovali orribilmente squarciati presso i cavalli sventrati. I tre manovali erano certi Luigi Martin, ammogliato con 4 figliuoli, Giovanni Favre, ammogliato senza prole, e Clemente Lambert. Dai rottami dell'edificio crollato vennero ben presto ritirati 34 operai ed operaie più o meno leggermente feriti. Più gravemente ferita è la vedova Rachele Goly, di 53 anni, che ha riportato la frattura del cranio. Non appena avvenuta l'esplosione una folla considerevole si recò nelle vicinanze della fabbrica di cartucce dove si dovette organizzare un imponente servizio d'ordine. I pompieri, chiamati a procedere allo sgombero delle macerie, giunsero poco dopo, seguiti poi subito dalle autorità.

La costruzione di 4 «destroyers» ordinata dal Governo greco

Londra, 20 notte.

Il Governo ellenico ha deciso di ordinare quattro «destroyers» simili a quelli costruiti alcuni anni or sono in Inghilterra. Verrà emanato tra breve il concorso per l'appalto di queste costruzioni.

(«Daily Telegraph»).

Per l'impianto dell'acquedotto a Vigevano

Valenza, 20 notte.

La segreteria comunale di Vigevano rende noto che in seguito a laboriose trattative condotte personalmente dal Podestà, la Società Anonima Acque Potabili di Torino, recentemente incaricata dal Primo Ministro di studiare l'acquedotto da servire in una estesa zona del Monferrato, ha sottoposto all'amministrazione Comunale di quella città una regolare offerta per l'impianto ed il successivo esercizio dell'acquedotto stesso. Il progetto di massima che correda l'offerta contempla l'esecuzione degli occorrenti impianti di approvvigionamento, sollevamento, distribuzione dell'acqua potabile, della capacità massima di litri 50 al secondo, pari a metri cubi 4320 al giorno. La spesa prevista per la costruzione di pozzi profondi per l'impianto di sollevamento, per la costruzione del serbatoio e per la posa della tubazione, ammonta a circa un milione e 55 mila lire. Il corrispettivo della concessione che il Comune di Vigevano è disposto a fare in favore della predetta Società per esercire l'acquedotto per vari anni, la Società Acque Potabili, si assume l'intero obbligo della totale spesa di impianto alla sola condizione che fin dal primo anno di esercizio, venga garantito alla Società esercente un consumo minimo giornaliero di metri cubi 1500. Alla scadenza della concessione, la cui durata non è stata ancora stabilita, l'intero impianto diventa di proprietà del Comune. Onde fornire la garanzia richiesta dalla Società e allo scopo di facilitare la raccolta delle adesioni, l'amministrazione comunale farà prossimamente circolare apposite schede di sottoscrizione in cui, ogni ente pubblico, ogni proprietario di stabili, ogni esercente o privato cittadino, indicherà accanto al proprio nome ed indirizzo, la quantità di acqua di cui intende quotarsi per concorrere a formare il totale quantitativo di mc. 1500 richiesto come minimo dalla Società per mettere mano all'impianto.

La solenne consegna della bandiera agli ex-combattenti di Val Germanasca

Pinerolo, 20 notte.

E' stata di questi giorni inaugurata solennemente la bandiera del raggruppamento ex-combattenti di Val Germanasca, offerta dall'avv. comm. Edoardo Agnelli. Tutti gli ex-combattenti dei dodici ex-comuni di Val Germanasca si diedero domenica scorsa convegno a Pomaretto ove, nel convitto Valdese, alla presenza di tutte le autorità fasciste della regione e delle varie Associazioni ed organizzazioni giovanili fasciste, con una riuscitissima cerimonia, venne consacrato il nuovo vessillo. Fungeva da madrina della bandiera donna Adelina Cougne, vedova del magg. Giovanni Ribet, medaglia d'oro. Arturo Coucourde, capo del raggruppamento dei combattenti da lui costituito e guidato, ebbe parole di ringraziamento per la munificenza dell'avvocato Agnelli. Lo seguirono il cav. ing. Mario Bolzanelli, rappresentante della Federazione provinciale dei Combattenti, ed il capo manipolo della M. V. S. N. Alessandro Barutti, ex-podestà di Pomaretto, il quale con l'entusiasmo e l'ardore che gli sono soliti, recò al raduno il saluto dei combattenti di San Germano e di Prarostino. Si formò quindi un corteo che portò una corona di fiori alla lapide dei Caduti e percorse il viale della Rimembranza, inaugurato due anni or sono da S. A. R. il Principe di Piemonte.

CRONACA

Per onorare i caduti

Le autorità cittadine alla Scuola di elettrotecnica

La Scuola Pratica di Elettrotecnica A. Volta, di corso Regina Margherita, 196, ha degnamente celebrato ieri sera il 25.o anno di sua fondazione inaugurando una lapide che ricorda gli ex-alunni caduti nella grande guerra. Questa scuola veramente pratica di elettrotecnica, fondata nell'anno 1902, è ormai diventata, per serietà di metodo e valore di insegnanti, una notevole e importante tradizione torinese: in tre anni di lezioni serali, essa mira a formare essenzialmente elettricisti pratici nei vari rami delle industrie elettriche: dopo corsi preparatori di matematica, di fisica e di disegno, passa a quelli di elettrotecnica, di misure elettriche, di meccanica, di impianti, con frequenti e continuate esercitazioni di laboratorio, variate lezioni pratiche di specialisti, e visite ad impianti e a stabilimenti.

I risultati pratici che gli alunni ricavano da questi corsi sono tali che i licenziati dalla scuola vengono preferibilmente accolti negli stabilimenti industriali e che, malgrado le necessarie limitazioni imposte dalla ristrettezza dei locali il numero dei richiedenti l'iscrizione supera sempre d'assai quello dei posti disponibili.

Ieri sera, alla presenza del barone Basile, dei rappresentanti del Prefetto, del questore, del commissario al Comune, dei Comandi militari e di rappresentanze di molte scuole popolari operaie, si è adunque compiuto il rito di riconoscenza nella grande aula della scuola affollata di allievi e di ex-allievi.

Parlò dapprima il direttore della scuola, ing. Stanzani, ringraziando le autorità, facendo un breve bilancio degli sviluppi della scuola (che conta oggi 560 alunni) e rivolgendo un pensiero memore e grato agli scolari caduti sul campo.

In seguito le autorità si raccolsero nel vestibolo ove venne inaugurata la bella lapide, che fu benedetta da don Gallea, parroco di San Gioachino, il quale pronunziò un vibrato discorso, commovente e acceso di entusiasmo patriottico.

Prese quindi la parola il segretario federale, barone Basile, il quale, rivolgendosi essenzialmente agli operai, rievocò la grandezza del sacrificio compiuto dai compagni caduti, ed esaltò l'eroismo dei nostri combattenti, invitando i giovani presenti a ricordare sempre e ad emulare l'esempio di chi diede serenamente il suo sangue.

Ancora l'ing. Thovez ringraziò le autorità intervenute, a nome del Consiglio direttivo della scuola: in seguito ebbe luogo la premiazione degli alunni che nell'anno scorso meritarono speciali distinzioni.

Il Parco della Rimembranza a Bussolino di Gassino

Bussolino di Gassino ha inaugurato il Parco della Rimembranza, opera compiuta dal Fascio locale, con le autorevoli adesioni di S. A. R. il Duca d'Aosta, S. Em. il cardinale Gamba, Arcivescovo di Torino, S. E. il Collare della SS. Annunziata Paolo Boselli, S. E. il Collare della SS. Annunziata Grande Ammiraglio Paolo Thaon di Revel Duca del Mare; S. E. il Comandante il Corpo d'Armata di Torino, S. E. il Prefetto Maggioni, il Segretario Federale barone Basile, il Segretario Gen. dei Sindacati comm. Malusardi, il Luogotenente generale della Milizia V. S. N. comandante la 1.a Zona, l'Ill.mo Presidente del Tribunale comm. Danza, S. E. Rossini, gli on. Bagnasco, Mazzini, Olivetti e Pouti, l'Associazione Naz. Mutilati ed Invalidi di Guerra, l'Ass. Naz. Combattenti, l'Istituto del Nastro Azzurro, il Presidente della Feder. Sindac. Agricoltori conte Di Revel, il Rev. Padre Semeria, e molte altre Autorità.

Alla presenza di molte autorità, fascisti, reduci e popolazione dei vari paesi vicini, il segretario politico cav. Enrico Moncalvo ha pronunziato un breve discorso vibrante di patriottismo, spiegando il significato civile del Parco creato a perenne ricordo dei caduti nella grande guerra e dei martiri fascisti in esso simboleggiati.

Il rev. Parroco consacrò e benedisse il Parco, ne spiegò il significato religioso e [illegible] la S. Messa assistito da vari altri sacerdoti delle parrocchie vicine.

Seguì un inno patriottico cantato dai Balilla e dalle Piccole Italiane.

Il Segretario politico cav. Moncalvo, che rappresentava anche il Segretario federale barone Basile, pronunziava infine elevate parole di ringraziamento per tutti coloro che cooperarono alla magnifica riuscita dell'opera e della funzione, e consegnava quindi il Parco della Rimembranza al Commissario prefettizio cav. uff. avv. Palazzi.

Un noto arbitro di calcio accusato di falso

E' stato tratto in arresto nella sua abitazione di via Berthollet 14, Agostino Montessoro di Giov. Battista, di 32 anni. L'arresto ha destato grande impressione nell'ambiente sportivo poichè egli fu per molti anni arbitro di calcio e fiduciario della «Cita» per il Piemonte (fiduciario che ha incarico di designare gli arbitri per le partite di campionato di foot-ball divisioni minori). Egli era pure stato presidente della sezione dell'Aia: Associazione italiana arbitri.

Il Montessoro, dopo essere stato impiegato in un'azienda di via Berthollet 14, si era impegnato a risollevare le sorti di una fabbrica di insegne di via S. Anselmo; azienda che si trovava si può dire sull'orlo del fallimento. Egli, valendosi della sua notorietà nel mondo sportivo, nel quale aveva contratte molte amicizie, riuscì ad indurre dirigenti di Società sportive piemontesi e lombarde a prestargli somme che variavano fra cinque, dieci, ventimila lire ciascuno. In breve egli si trovò indebitato per una somma superiore alle centomila lire, mentre le condizioni della fabbrica, anzichè migliorare, come egli forse sperava, si facevano invece di giorno in giorno più critiche. A garanzia delle somme prestategli il Montessoro aveva rilasciato cambiali che portavano per avallo firme di persone molto autorevoli nel mondo sportivo. Queste firme erano false. Alle scadenze l'arbitro non pagò ma chiese dei rinnovi.

Il suo agire scorretto venne a conoscenza degli arbitri i quali però non immaginavano che oltre alle insolvenze il Montessoro si fosse macchiato di falso. Essi, riunitisi in assemblea, votarono un ordine del giorno col quale veniva espulso per indegnità. Avendo avuto sentore del grave provvedimento che gli sovrastava, il Montessoro si era affrettato intanto a rassegnare le dimissioni dalla carica. Ma ormai tutto franava attorno a lui. Due Società, una di Stresa, l'altra di Pallanza, sporsero contro di lui denuncia all'autorità giudiziaria. Il mandato di comparizione, in seguito alle prime indagini di istruttoria, si mutò in mandato di cattura e questo venne comunicato alla nostra Questura per l'esecuzione. Il Montessoro dovrà rispondere di insolvenza e falso.

TEATRI

Al Carignano: *E' stata trovata una donna nuda* di Birabeau e Guitton.

La signora Menichelli ha recitato ieri sera graziosamente, ricavando, con quella specie di candida malizia che la caratterizza, note civettuole, sentimentali, burlesche, dal povero canovaccio che, prodigandosi, ella cercò di animare. Anche i suoi compagni recitarono con impegno e con garbo, ma se la buona volontà di tutti riuscì a tenere a galla questa infelicissima commedia, non impedì però che alla fine il pubblico manifestasse clamorosamente la sua disapprovazione rivolta, s'intende, agli autori. Una signorina per bene viene trovata nuda, in una notte di maggio, per via; è uno scherzetto da nulla: essa si era recata, così, a scopo di innocente distrazione, dovendo il giorno di poi fidanzarsi con un giovane sconosciuto, ad un ballo di studenti, e qui quei cari mattacchioni l'avevano in tal guisa conciata e ridotta, da indurla a fuggire in quel succinto costume. Ma un allegro goliardo, truccato da Clodoveo, re dei Franchi, incontrandola, le dona generosamente il suo *gibus* ed il soprabito, e la reca in casa, indovinate di chi?... oh, non stenterete a cogliere nel segno: proprio in casa di quel fidanzato ignoto che il giorno dopo avrebbe dovuto esserle presentato. Intorno a questa singolare avventura gli autori hanno imbastito una serie di scene sconclusionate, cui pone termine un regolare matrimonio. Abbiamo già detto: una povera cosa. Il pubblico, che espresse decisamente il suo parere sfavorevole alla commedia, applaudì invece con calore la volonterosa e brava Compagnia.

f. b.

AL VITTORIO. — Questa sera ultima definitiva di «Mignon», mentre per sabato si annuncia la prima rappresentazione del «Boris Godunoff». L'opera è stata concertata dal Maestro Aldo Zeetti, ed ha per protagonista il basso russo Lanskoy Giorgio. Le altre parti sono così distribuite: Alda Fedeli (Marina); Camilla Rota (La Nutrice e l'Ostessa); Paola Guerra (Xenia); Tilde Arbuffo (Teodoro); Carlo Alfieri (Il falso Dimitri); Albino Marone (Pimeon); Romeo Boscacci (Il Principe Shuisky); Alessio Soley (Vaarlam); Giulio Zecca (Ufficiale di Polizia); Luigi Milanese (Missail); Armando Giovo (Tcernjakowsky).

Maestro dei cori: Andrea Morosini, e la direzione scenica fu curata da Federico Coralupi. Le scene sono eseguite sui bozzetti della Scala e dipinte dal scenografo Prof. Ercole Sormani di Milano. Il corpo di Ballo è della signora Giacinta Cellini.

AL CHIARELLA, la compagnia drammatica De Riso-Benassi mette in scena questa sera una novità: «N. M. S.» (Non mi sposo) dell'ungherese Beda Szenes.

AL BALBO la compagnia di operette Angelini ha messo in scena ieri sera una novità, «Gioventù» di Leon Stael. Il folto pubblico ha fatto al nuovo lavoro festosa accoglienza, dimostrando di gustare la musica, graziosa e originale, di alcuni brani della quale richiese anche il «bis», e divertendosi anche all'intreccio, per il suo brioso movimento e le sue gustose situazioni.

AL ROSSINI il fortunato «vaudeville» «I monfrin a l'Esposission», per quanto si avvicini alla sua cinquantesima replica, continua ad attirare una folla strabocchevole nel vecchio teatro di via Po, dove il «botteghino» continua a segnare «esaurito». Molto applauditi per il brio delle trovate, che ogni sera variano, i quattro «monferrini», Mario Casaleggio e Nuccia Robella, che ottiene, in un intermezzo, un vivo successo personale con la «Canzone d'oltremare» del maestro Vittorio Renda.

CONCERTO PALACIOS. — Questa sera, al Liceo, concerto del pianista Armando Palacios, con musiche di Bach, Beethoven, Chopin, Debussy, Pick Mangiagalli, Castelnuovo Tedesco. Tale concerto è offerto ai soci della Pro Cultura Femminile e a quelli della sezione musicale della stessa società; per i non soci sono in vendita speciali biglietti.

Si avverte che pel concerto del violinista Antonio Eliena di domenica prossima al Liceo musicale G. Verdi, è concessa una riduzione sul prezzo del biglietto ai signori soci della Pro Cultura Femminile; però detta riduzione si ottiene ritirando i biglietti di ingresso alla sede sociale, via Luigi Mercantini, 3.

Uccide il marito a colpi di rivoltella

Messina, 20, notte.

A Giritaleo la quarantottenne Maria Rosa Pagano uccideva a colpi di rivoltella il marito Gaetano Anastasia di anni 56. Si ignorano le cause del delitto. L'omicida è latitante.

LA TEMPERATURA

20 novembre 1928

I rilievi della Stazione Bardelli:
Pressione barometrica, ore 9: 738.
Temp. massima del giorno 19 + 13,5
Temp. minima notte dal 19 al 20 + 1,8
La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Cielo	Mare
Roma	17	6	½ coperto	
Milano	13	4	½ coperto	
Genova	16	3	sereno	calmo
Venezia	11	4	½ coperto	»
Ancona	14	12	½ coperto	l. m.
Bologna	11	4	coperto	
Napoli	18	10	sereno	calmo
Taranto	18	8	½ coperto	l. m.
Palermo	19	10	sereno	»
Catania	20	10	½ coperto	»
Cagliari	17	9	sereno	»
Tripoli	20	18	½ coperto	mosso
Messina	19	14	coperto	l. m.
Trieste	14	8	½ coperto	calmo
Trento	10	7	coperto	
Bari	18	8	sereno	l. m.
S. Remo	19	11	coperto	l. m.
Bengasi	19	18	½ coperto	mosso

Stato Civile di Torino

20 novembre 1928

NASCITE 22
MATRIMONI 1
MORTI 15

NASCITE: maschi 10, femmine 12.

MATRIMONI: Losa Stefano con Arlaud Angela.

MORTI: Bertello Corinna fu Ignazio, di anni 16, di Torino, casalinga, strada Valsalice, 134 — Dondi Ferdinando fu Angelo, id. 56, di Castelfranco Emilia, meccanico, via Parma, 75 — Argan Gustavo di Carlo, di mesi 9, di Torino, via Boucheron, 6 — Castagneri Teresa di Battista, d'anni 67, di Torino, sarta, via S. Massimo, 18 — Saconney Maria Teresa di Alberto, id. 3, di Torino, via Montevecchio, 45 — Staccione Teresa di Alessandro, id. 23, di Torino, agiata, via Bidone, 30 — Bassotti Eroesta suor Maria Agostina, id. 80, di S. Giorgio Canavese, religiosa, via Massena, 38 — Grosso Caterina m. Limiroli, id. 75, di Piscina, casalinga, via Cesana, 87 — Bramasco Petronilla fu Michele, id. 73, di Belfrancore, religiosa, corso Moncalieri, 213 — Cerrese Luigi fu Antonio, id. 15, di Leyni, sarto — Valens Leopilda m. Demaria, id. 67, di Lucera, casalinga — Cavaliero Bernardino fu Giovanni, id. 64, di Riva di Pinerolo, cantoniere — Savio Secondo fu Giov. Battista, id. 34, di Montemagno, contadino — [illegible] Bandino Desso di Pietro, id. 73, di Orsigna, agiato — Alme Secondo di Martino, id. 3, di Torino.

A domicilio e luoghi ospedali, [illegible] 8. Non residenti in questo Comune 1.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Aggredito e percosso a sangue da alcuni vicini, il contadino Ernesto Ramasco di 37 anni, da Vaglio Chiavazza è stato ricoverato all'ospedale per gravi ferite al capo e al volto. Il Ramasco, ha raccontato che è stato ferito con una roncola.

DA CASALE

Una orribile morte ha fatto il ragazzino Ulla Virgilio fu Maggiore d'anni 8 nativo di Gabbiano. Recatosi in località Martina, nei pressi del paese, in cerca di tartufi, con la sola compagnia di un cagnolino, veniva improvvisamente colto da attacchi epilettici. Nella caduta appoggiava il viso nel fango procurandosi la morte per asfissia.

Venuto a diverbio con un vicino di casa tale Mongelli Carlo di anni 77, nel ritirarsi per un atto minaccioso del vicino certo Soffo Lino d'anni 38 cadeva malamente a terra riportando la frattura del terzo superiore del femore destro. Nella versione data dal Mongelli, che per altro non ha fatto denuncia, sembra invece, che la caduta sia stata provocata da una spinta data del Soffo con una zappetta.

DA NIZZA MONFERRATO

Un incendio sviluppatosi in regione Valdivaglio di Incisa Belbo, nella cascina di proprietà della contadina Giovanna Serra fu Giovanni, di anni 72, vedova Bauni, distrusse il rustico contenente foraggi causando un danno di circa 10 mila lire.

Ignoti ladri penetrati nella chiesa di San Pancrazio in Vaglio Serra, scassinarono la cassetta delle elemosine asportando la somma di circa 100 lire.

ANDREA TORRE, direttore politico
GIUSEPPE PIAZZA, redattore-capo resp.

Dopo una vita esemplare, munito dei conforti religiosi, serenamente mancava all'affetto dei suoi cari

Gillio Alberto

Ne dànno il triste annunzio la moglie Rissone Italia col figlio Luigi, la nipotina Anna Maria, i fratelli, la sorella, lo suocero, la madrina, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo Giovedì 22 corr. alle ore 14.30 partendo da corso Moncalieri, N. 306.

Castellano - Tel. 41-287 - Primo Stab. Ital.

A soli ventitrè anni, quando più lieta le sorrideva la vita, dopo atroci sofferenze sopportate con rara forza d'animo, tornava a Dio

Resy Staccione

lasciando nel più profondo dolore il babbo Alessandro, la mamma Felicita Adele Como, la sorella Pierina, il fidanzato rag. Mario Tabusso ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 21 corr., alle ore 14.30, partendo da via Ornica 74. Si ringraziano quanti vorranno intervenire al mesto accompagnamento.

Torino, 20 novembre 1928 - Corso S. Maurizio 27.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Improvvisamente volava al cielo l'angioletto

Maria Teresa Saconney

Ne dànno il doloroso annunzio i genitori Alberto e Marcella Gintz, il fratellino Giovanni, il nonno Adolfo Gintz, il padrino generale Giacomo Teodoro Saconney, la madrina Martina Gintz, gli zii, le zie, i cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 21 corr., alle ore 9.

Non si accettano fiori e si prega di devolvere l'omaggio a favore dell'infanzia abbandonata. Non si mandano partecipazioni.

Torino, 20 novembre 1928 - Corso Montevecchio 45.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il caro angioletto

Margherita Folco

fu ricordata da tutti con sentito rimpianto, ed accompagnata all'estrema dimora in una bianca nube di fiori, come candido era il suo piccolo cuore. La mamma, il fratellino, i parenti tutti ringraziano quanti vollero unirsi al loro pianto, ed alleviare il loro dolore. Un grazie particolare alle piccole amiche che La ricordarono, alla signora Roggieri che maternamente l'assistette nelle ultime ore, alla famiglia del Dott. Luigi Vigliani che tanto affetto dimostrò in questa triste ora, al Dott. Cav. Polledro che come sempre diede prova d'imperitura amicizia, al Dott. Fenoglietto che cercò ridarle la salute ed il sorriso, a tutti vada la più sentita riconoscenza.

Torino, 21 Novembre 1928.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La vedova Clara Martinetti, i nipoti e parenti tutti del compianto

Comm. Tullio Bosio

profondamente commossi ringraziano vivamente amici, conoscenti e quanti vollero con fiori e di presenza onorare la memoria del loro Caro. In special modo sentono riconoscenza per Perosa che dimostrò vero cordoglio con larga rappresentanza d'autorità, di associazioni e di popolo. Ed infine un particolare ringraziamento vogliono indirizzare all'Avv. Valente che seppe con vive espressioni estermare tutta quell'ammirazione ed amicizia che sempre sentì per il caro estinto.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La famiglia della compianta

Battù Giuseppina
Ved. GIACHINO

commossa per l'imponente manifestazione tributata alla sua cara Estinta, ringrazia sentitamente tutti coloro che di presenza, con l'invio di fiori o di scritti presero parte al suo cordoglio, ed in particolar modo la Società Mandamentale Cocconatese.

La messa di trigesima sarà celebrata nella Chiesa Parrocchiale della Santissima Annunziata il giorno 17 dicembre alle ore 9.

Genta - Tel. 40-018 — Primo Stab. Pompe Fun.

La Famiglia della Compianta

Del-Tetto Angela n. Crola

commossa per l'affettuosa manifestazione tributata alla cara Estinta, ringrazia il Generale e gli Ufficiali del Comando del Corpo d'Armata, il Consiglio di Amministrazione della Società Unione Industriale per la Lavorazione del Piombo, la Direzione della Stige, la Federazione Provinciale del Fascio di Novara, il Comandante e gli Ufficiali del 53.o Regg. Fanteria, il Corpo Insegnante della Scuola Operai e tutti quanti vollero, di presenza, con scritti e con l'invio di fiori, partecipare il proprio cordoglio. [illegible]

APPENDICE DELLA STAMPA (55

SEGRETO INFRANTO

Romanzo di Suzanne Mila

— Era lei!

Egli si volse verso l'angolo della stanza in cui il conte De Prany ed Elena si tenevano immobili, testimoni trepidanti della drammatica scena.

— Sì, signora! — egli disse, mentre la mano di Lucia cercava la sua e la stringeva. — Era mia madre!...

La voce triste e solenne del conte De Prany gli rispose:

— Ella non fu la sola, nè la più grande colpevole... Il maggiore e principale colpevole sono io!... Io, che mi allontanai dai puri cuori che mi amavano, io che non prestai ascolto ad alcuna preghiera, io che non indietreggiai dinanzi all'idea di far soffrire gli innocenti, io che mi abbassai fino alle più infami macchinazioni! Io fui un vile... un miserabile!...

Volse gli occhi verso sua figlia ed aggiunse:

— Figliuola mia, io ho già cominciato a subire il mio castigo!... Nei giorni scorsi, mentre cercavo di salvarti, ho temuto di non fare in tempo... ho temuto di perderti... e ho dovuto riconoscere che, se ciò fosse avvenuto, io, tuo padre, sarei stato il tuo carnefice!... Ho vissuto ore di disperazione così grande, che il loro ricordo peserà su tutta la mia esistenza! Il castigo è meritato!... E' giusto che colui che distrusse il suo focolare viva solo senza appoggio, senza soccorso, senza amore! Io partirò! Il mio posto non è più qui... In questo luogo, nel quale l'amore vi ha infine riuniti, io sono un intruso! State felici! L'unico mio conforto sarà il sapervi lieti!... Addio, figliuola mia, mia piccola stella!... Addio Pietro!... Addio Elena!

Si diresse lentamente verso la porta, tremando di stanchezza, già vinto dalla solitudine che lo aspettava.

La moglie e la figlia lo seguivano coi loro sguardi pietosi.

Quando egli giunse accanto alla porta, Elena, con la semplicità dei cuori fedeli, con la sublime semplicità dei cuori che non conoscono che un unico amore, disse:

— Luigi... rimani!...

Egli aveva già aperta la porta.

Elena lo raggiunse, gli prese le mani brucianti di febbre, e con una voce così lieve che egli solo la udì, soggiunse:

— Non partire! L'oblìo verrà... come è venuto il perdono... Noi possiamo ancora intessere una nuova vita, nella quale la felicità sarà ancora possibile, se nostra figlia vivrà!

Nello stesso istante, Pietro Béryl, che osservava con occhio di medico la fanciulla, si domandava ansiosamente:

— Ma potrà ella vivere?

XII.

Il ricordo

Ella visse.

La speranza le ridonò lentamente le forze che la sventura le aveva tolte.

Dopo alcuni giorni, potette alzarsi, andare fino alla finestra, ed attendere Pietro, guardando gli alberi del giardino del convento, che la primavera rivestiva di una candida pruina.

Dopo circa un mese si cominciò a parlare di un ritorno a Bar-le-Duc, alla grande casa familiare, al bel parco profondo, così pieno di suggestioni e di ricordi.

— Se tu me lo prometti, Lucia — disse un giorno la signorina Chou-chou — io verrò qualche volta a trovarti nel tuo castello. Tu comprendi che io ormai non potrei essere felice senza rivederti di tanto in tanto... Giungerò all'improvviso, e ti domanderò il permesso di abbracciarti, come quando eri la mia camerata. Va bene?

— Tu, dunque, non sai — rispose Lucia — che noi non ci lasceremo più?

— Come? Tu dici che...

— Dico che non ci lasceremo mai più. La tua stanza è pronta a Bar-le-Duc, accanto alla mia! Separarmi da te!... Ti pare una cosa possibile? Ormai le nostre esistenze sono legate per sempre...

— E' troppo bello!... — balbettò Chou-chou. — Mi pare un racconto di fate! Dammi — ti prego — un pizzicotto, perchè mi svegli!

— No, Chou-chou, non è troppo bello — proseguì gravemente Lucia. — Nulla potrebbe uguagliare quel che tu hai fatto per me... per mia madre!...

— Mia piccola Lucia!

— Mia buona sorella!...

Il ritorno al castello avvenne in un dolce mattino di sole.

Quando il treno giunse in prossimità della stazione, Elena e Lucia ripensarono alla loro angosciosa partenza da Bar-le-Duc, nella sera indimenticabile in cui Luigi De Prany aveva così splendidamente manifestata la sua volontà di rompere tutti i vincoli col suo passato.

Le due donne si strinsero la mano, ed una gioia profonda fece palpitare i loro cuori quando rividero il vecchio castello, in mezzo al parco immenso, inondato di sole.

Il ritorno nelle memori stanze che avevano conosciuto i loro giorni felici fu tutto un seguito di viva emozioni.

All'indomani, reggendosi al braccio della signorina Chou-chou, Lucia fece i suoi primi passi di convalescente nel gran viale.

Si fermò a lungo nel luogo in cui Pietro gli aveva detto le prime parole d'amore.

Chou-chou, felice, rosea, sorridente, aveva dei piccoli gridi di meraviglia al cospetto dei viali ombrosi, delle aiuole variopinte, dei capricciosi getti d'acqua.

Ed entrambe, nei giorni che seguirono, misero una inestinguibile nota di grazia e di gaiezza nella vecchia dimora, in cui, accanto ad Elena, spesso pensosa, pur senza dipartirsi dalla sua dolcezza misericordia, il conte De Prany aveva dei lunghi silenzi accorati, ripensando le sue debolezze e i suoi errori.

Ogni settimana Pietro Béryl, che aveva ripreso servizio all'Ospedale Necker, dedicandosi con rinnovato ardore al suo compito umanitario ed ai suoi severi studi, veniva a passare una giornata accanto a Lucia.

Ed erano ore fulgide, il cui ricordo bastava a illuminare le giornate di assenza.

I due giovani evitavano di accennare al passato dolorosissimo. Non parlavano che del loro avvenire.

Dopo le nozze, che avrebbero avuto luogo non appena la salute di Lucia lo avesse consentito, si sarebbero stabiliti a Parigi, in una graziosa casetta nei pressi di Passy.

Pietro sarebbe divenuto un gran medico. Lucia avrebbe completata l'opera di lui con iniziative benefiche, a pro degli ammalati poveri.

E poi... si sarebbero amati!... Si sarebbero amati sempre più!...

— Sei felice? — domandava Pietro.

— Tanto!... E tu?

— Sono felice quanto umanamente si possa esserlo! — egli rispondeva.

Ma pure, ella, fissando l'amato negli occhi, vi scorgeva una tristezza nascosta, che nessuna parola riusciva a disperdere.

— Pensa a sua madre! — diceva a se stessa la fanciulla.

Di Florenza Béryl essi non avevano parlato che una sola volta, all'indomani del giorno che aveva consacrato la rinascita del loro amore.

— Quel ritratto — aveva detto Pietro — che tu nascondesti nel seno, quel giorno, a Bar-le-Duc, era, ne so no sicuro, il ritratto di mia madre... E' vero?

Ella fece un cenno di assenso.

— E perchè lo nascondesti?

Sempre desiderosa di evitare all'amante ogni sofferenza e di alleviare quello che non le era possibile di risparmiargli, ella aveva risposto:

— Perchè... vi era una dedica che rivelava alcuni progetti... che tu non avresti approvato...

— Comprendo!... Mia madre mi ha rivelato quei progetti... quegli odiosi progetti che hanno messo in pericolo la nostra felicità!...

Da quel colloquio, il nome di Florenza Béryl non era stato più pronunciato.

Ma Lucia — con quel meraviglioso intuito che caratterizza le anime amanti — la vedeva sempre presente nel pensiero dell'amato.

Ella sapeva che alla immagine materna era legato, nel cuore del figlio, tutto un passato incancellabile.

Si informò con discrezione, e apprese che Florenza Béryl aveva lasciato Bar-le-Duc.

Chou-chou era, naturalmente, la confidente di Lucia.

Insieme ricordavano i giorni del laboratorio, evocavano i visetti arguti o malinconici delle loro compagne, le romanticherie della signorina Anastasia, i balletti ed i posticci della signorina Gioventù.

(Continua).

A.28.23

ALIMENTO COMPLETO DI ZUCCHERO LATTE CACAO

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ASMA ammalati poveri curati gratuitamente in ospedale. Scrivere cassetta 300 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37739

LABORATORIO maglieria cedesi oppure vende rettilinee, fisso, maglierie. Bogino, Oporto, 31 bis. 4057

FORNI, rettifiche, foratrici, grandioso assortimento macchine usate. Lizzoli, via Nizza 31. 78416

TUBI nervati riscaldamento lunghi m. 4, vendo. Sorbone, via E. Secondo, 21, Torino.

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 15

ABILISSIMA première sarta per direzione [illegible] cercasi urgentemente. Offerte scrivendo cassetta 180 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56915

CERCANSI coniugi pensionati, senza prole, per portinai casa signorile. Scrivere cassetta 184 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16706

CERCO giovinetta aiuto ufficio iniziali 150. Foglietti, Duca Genova, 4. 30900

DONNA servizio abile è ricercata subito da distinta famiglia: signori referenze primo ordine. Rivolgersi portinaio, corso Stupinigi, 71. 37977

SIGNORINE diritte cercansi per decorso lavoro produzione in città. Rivolgersi Morelli, via S. Francesco da Paola, 37. 78676

ESATTORE troverebbe pronto impiego Ditta ingrosso mercato cittadino. Referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 19 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76674

NASTRIFICIO cerca capi operai perfetta conoscenza fabbricazione nastri d'ogni genere, etichette tessute, galloni elastici, passamanerie. Salti, via Bergamo 28, Cremona. 76772

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILISSIMO sarto uomo offresi per lavoro domicilio, miti pretese. Porta Palatina, 6, portinaio. 36097

AMMINISTRAZIONE case terrebbe ore libere geometra che occupa posto fiducia in pubblica amministrazione. Dà referenze. Scrivere cassetta 50 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70610

ABILISSIMA sarta recherebbesi a lavorare in famiglia. Varbella, via Balbo 22.

ATTREZZISTA, tracciatore precisione, disegno tempere, ore libere, poche pretese. Scrivere cassetta 31 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70060

COMMESSA magazziniera contabile, bella presenza, capace tenuta contabilità magazzino, paghe operai, miti pretese, offresi. Rafalla, Rossa Lingotto, 47, Torino. 70000

ELETTRICISTA provetto, lunga pratica impianti luce, buono conoscitore radiotecnica, offresi seria Ditta. Referenze primarie. Scrivere Pozzetti, Boccardone, 33. 76700

LAUREANDO legge, pratica legale, amministrazione contabilità, occuperebbesi anche saltuario. Scrivere cassetta 177 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32640

OFFRESI presso sartoria anche magazzino, giovane provetto tagliatore, lavorante. Scrivere Pedetti, Boccardone, 33. 76700

PERSONA seria, media età, lunga pratica commercio, organizzazione, trattazione affari, viaggi, cerca impiego concetto, disposta viaggiare. Offerte scrivere cassetta 111 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36097

SIGNORA capace cucina, biancheria, direzione casa, bambini, cerca lavoro, esclusa dormire; miti pretese, referenze. Scrivere cassetta 54 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79040

SIGNORINA diplomata disegno cerca occupazione. Miti pretese. Scrivere cassetta 172 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENODATTILOGRAFA complementista pratica lavori ufficio impiegherebbesi. Scrivere lessera ferroviaria 22926, fermo posta.

STENODATTILOGRAFA pratica contabilità, lavori ufficio, magazzino, offresi. Ferraris, Nizza, 15. 70047

TRENTOTTENNE, ex combattente, bella presenza, cerca posto chauffeur, fattorino, ottime referenze. Portinaio, via Botero, 18. Donna, sana, robusta, bella presenza, massima moralità, impiegherebbesi quale fattorino, presso seria Ditta e domestico presso buona casa, recasi ovunque. Pogliano, corso Regina Margherita, 134. 70680

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CARTOLERIA avviatissima, bella posizione, motivi salute cedesi miglior offerente. Nizza, 20. 70573

CEDESI alimentario con portieria, posizione splendida, prezzo mite. Esclusi mediatori. Rivolgersi Parrucchiere, via Nizza, 133. 70002

CONOSCIUTISSIMA azienda ciclimoto, cerca socio pratico amministrazione. Scrivere cassetta 170 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36097

LAUREATO, pratica industriale, interesserebbesi in azienda commerciale od industriale. Scrivere cassetta 136C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76102

TIPOGRAFIA rilevasi oppure socio disponga 20.000. Scrivere cassetta 43 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79030

20.000 garantite o cauzione verserebbe, occupandosi, mutilato, studi. Libero mezza giornata. Scrivere cassetta 120 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36703

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTO vecchia casa o terreno S. Salvario, non oltre corso Dante. Ing. Cantore, corso Umberto, 21 bis. 36940

CASETTA sei camere, giardino, cantina, cinquantamila. Vitrotti, via Cenischia, 34.

OPPORTUNITA'. Causa immediata partenza estero, vendo maggior offerente signorilissima, moderna, casa angolare, corso Vinzaglio 42 bis Marco Polo 29 (costruzione anteguerra). Idem casa civile, San Secondo 28. Eventualmente facilitazioni pagamento. Venerdì e Sabato 23/24 corrente, dalle 10-12/15-17 i signori interessati mediatori esclusi potranno consultarmi personalmente, Corso Castelfidardo 1, per qualsiasi schiarimento. Tempo massimo per le offerte sino al 30 corrente. Angelo C. Rossetto.

PEGLI. Affittasi villa signorile, tutto conforto. Stagione invernale. Scrivere Dellaveto, Casella postale 778, Genova. 7984

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI due locali separati, uno via Moretta, 31, salone mq. cento; altro Via Barge, 13, due ambienti mq. novanta. Uso industria, commercio, magazzino, abitazione, singolo filitero. 37626

AFFITTANSI quattro camere. Via Principessa Clotilde, N. 78. 36701

AFFITTASI piccolo alloggetto vuoto buone condizioni, libero subito. Ospedale 6.

ALLOGGIO sette vani ed uffici affittansi. Massena, nove. 76030

CEDESI elegantissimo locale 7 grandi ambienti, libero subito. Via Cavour, 16, vicino Roma, adatto Banca. Rivolgersi portinaio Pomba, 16. 36794

CENTRALISSIME affittansi tre ample soffitte con terrazzo. Scrivere cassetta 197 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36943

CERCASI alloggio 4-5 camere, cucina, bagno, accessori, paraggi corsi Vittorio, Vinzaglio, Ferruccio. Scrivere cassetta 49 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79007

COMPRO affitto appartamento otto, dieci vani, garage. Scrivere 30, via Cibrario.

PORTANUOVA. Negozio annesso alloggio, magazzini, vendonsi, permutansi convenientemente. Nizza, 25. 19020

RIMETTESI: piccolo alloggetto ammobiliato con bagno; poco ammobiliare, convenientissimo per sposi. Via Cibrario 18, merceria.

SI compera o si affitta locale 1000 mq. per industria. Offerte cassetta 41 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDO, affitto vasti magazzini Porta Susa. Impresa Debernardi, via Drovetti, 7. 30482

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI ammobigliata soli coniugi, bella matrimoniale, cucina, indipendente, comodità. Petrarca, 13 (terzo piano scala sinistra). Fusar.

Annunci vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A Altissimi prezzi acquista brillanti, gioielli di valore (oro a 13 grammo), argenteria. La Gemma, via Viotti due.

ABBONDANTISSIMO stock mobili, prezzi convenientissimi, alla Mondiale: camere matrimoniali, millecinquecentocinquanta, pranzo millecento, letti ferro settanta, reti metalliche cinquantacinque, guardaroba, sedie, comò, scrivanie, librerie, armoires, salotti, salotto duecentoventicinque. Mondiale, Giuseppe Verdi, 25, angolo via Bascio.

A 1800 vendo sala rinascimento, 6 sedie. Via Cottolengo 14. 76024

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Fasella, Mazzini, 44. 36767

MOBILI in stile e comuni grande assortimento, lavorazione accurata, buoni prezzi. Magazzini, San Secondo, 7, nel cortile. Facilitazioni pagamenti. 36868

OCCASIONISSIMA vendonsi due armadioni archivio a cortine m. 3 x 9 + 0,55, tavolini scrivania e diversi. Mobiglio completo stile Consiglio Amministrazione, rovere Slavonia con 2 poltrone e 10 sedie pelle. Rivolgersi Galleria Nazionale, scala A, piano 2.o, dalle 10-11.30 e dalle 14.30-16. Giorni feriali.

PELLICCIA [illegible], tutta visonelle, nuovissima, occasionissima. Portinaio via Giliberti, 30.

STRAOCCASIONE vendo sala pranzo ricchissima dovendo traslocare. Comestibili, Valfranca 70.

Previdenza di genitori

Una cura di Proton, praticata in tempo, può evitare molte preoccupazioni

I genitori che fanno tutto il possibile onde mantenere i loro figli in buona salute sanno che il

Proton

è un potente ausilio alle solite cure igieniche.

Sanno che il Proton risana, arrobustisce, dà appetito e floridezza.

Pensando che un ragazzo robusto difficilmente si ammala, essi somministrano il "Proton" ai loro figli appena notino in loro debolezza, gracilità, pallidezza, inappetenza.

Il "Proton" è un liquido gradevolissimo al gusto, privo di sostanze dannose, digeribile senza difficoltà.

Si trova in tutte le Farmacie.

STABILIMENTO DOTT. COMM. C. ROCCHIETTA - PINEROLO

I-282

DOLORI AI MUSCOLI ?

Procuratevi rapido sollievo in questa maniera.

Allorquando le articolazioni sono irrigidite e sentite dei dolori laceranti e pulsanti nei muscoli, potete ottenere un rapido sollievo col Linimento Sloan. Applicatene semplicemente un pochino sulla parte dolorante. Il linimento penetra da per sè stesso, calma i tessuti indolenziti, disperde la congestione e poco dopo qualsiasi traccia d'irrigidità e d'indolorimento è del tutto sparita.

È proprio meraviglioso come il Linimento Sloan faccia cessare così rapidamente il dolore. Tenetene sempre una boccettina portata di mano. Usatelo in casi di **Reumatismo, Sciatica, Lombaggine, Storte, Contusioni, Mal di Schiena e Nevralgie.**

In vendita presso tutte le Farmacie. Prezzo Lire 5.50.

LINIMENTO SLOAN CALMA IL DOLORE

Chiunque deve acquistare Burro - Cereali - Macchine - [illegible] e chiunque vuole vendere deve sempre informarsi dei

prezzi correnti

e tenersi informato della

tendenza dei mercati

Per questo è necessario abbonarsi a

IL SOLE

giornale del commercio, dell'industria della finanza e dell'agricoltura

che si pubblica ogni giorno — eccetto il lunedì — a Milano, e comprende interessantissime rubriche nelle quali si discutono i problemi economici e si seguono con informazioni e listini, i mercati finanziari e le borse; nonchè i mercati di

cotoni, lane, sete, cereali, bestiame, foraggi, coloniali, vini, olii, prodotti chimici e industriali, materie prime - materie lavorate

L'abbonamento al «SOLE» costa

per un anno . . L. 90
» » semestre » 48
» » trimestre » 26

Numeri di saggio gratis

Dirigere richieste e versamenti alla Amministrazione del "SOLE" MILANO Via Clovasso, 4 - c. c. postale 3-196

Per la pubblicità commerciale ordinaria rivolgersi: UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, via Boschetto 6 - Milano e sue succursali.

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

DISTINTA signorina, diplomata, impartisce lezioni pianoforte anche in lingua francese. Scrivere cassetta 231 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77801

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCO produttori, viaggiatori, apprendisti, sola provvigione, per vendite invernali ed estive. Scrivere cassetta 18 F, Unione Pubblicità, Venezia.

IMPORTANTE ditta produttrice cerca viaggiatore esperto vendita laterizi, cemento, calce, pratico Piemonte. Indicare età, posti occupati, referenze. Cassetta 10 R, Unione Pubblicità, Milano. 7300

MEDICO residente Torino, Milano, cercasi da importante Società per lanciare commercio apparecchio fisico terapico, sorprendente, constatata efficacia. Bimbi, Fuligno, 4, Torino. 37708

Alberghi e stazioni climatiche

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

SANTA Margherita Ligure. Pensione Salme. Vista mare. Mezzogiorno. Acqua corrente. Prezzi miti. 8450

Automobili biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AUTOMOBILISTI. Rettificansi cilindri, presa consegna [illegible] domicilio gratis. Assortimento pistoni, segmenti. Telefonate recapito Via, N. 45-204. 3936

BERLINA 503 ottimo stato vendo occasione. Via Bergamo 12.

BERLINA 503 come nuova, ottima serie, occasione vendesi. Moncalvi, 80. 79017

CARROZZERIA sport adatta 501-509, sidecar sinistro un [illegible] vendo 1000 blocco. Frasso, Antonelli 25. 36991

FURGONCINO Itala 51, ottimo, portata q. 10 vendo. Via Bergamo, 12. 36906

LAMBDA Weimann 7.a, posti 4, carrozz. Farina, come nuova, esclusi mediatori. Bertorello, via Campana, 22. 36795

PRIVATO vende robusta, chiusura formata berlina. Bogino, Oporto, 31 bis.

SPA 25/30 torpedo adatto servizio montagna, vendo cambio 500.000 torpedo Saletta, Napione, 1. 36935

VENDESI Berlina 503 quattro porte. Via Madama Cristina 61 bis. Quartieri Amedeo 509 torpedo quattro porte 21.000. Spa, occupata. Via Ormea 61. 36934

STANDARD MOTOR OIL

Significa protezione

ISTITUTO OPOTERAPICO

MALATTIE NERVOSE IMPOTENZA [illegible] seminali, debolezza sessuale, disturbi [illegible] — Comm. Dr. LATTES — Via Principe Amedeo 11 — Ore 8 a 19.

OSTETRICA ROSSELLO già con S. Maten, Pensione [illegible] Corso San Martino, 12, P. Susa. Tel. 40-181.

EUCHESSINA

LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA

Educa l'intestino

a svuotarlo ogni 24 ore senza alcun disturbo, non irrita mai il tubo gastroenterico nè i reni, come i detestabili purganti ad azione violenta.

La dolce **EUCHESSINA** è il lassativo ideale per adulti e bambini, di azione costante, raccomandata dai più insigni medici in tutti i casi di stitichezza abituale.

EUCHESSINA è la più rinomata ed economica purga esistente. In tutte le farmacie, scatole orig. da lire 3.

STAB. FARM. COMM. M. ANTONETTO - TORINO